TORINO
Anno 70 Num. 245
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-952
Ogni numero 25 centesimi

LA STAMPA

MERCOLEDI' 14 Ottobre 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 1 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6 ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-030 - 53-961 - ABBONAMENTI Italia e Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 16 Estero, Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre L. 38 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia e Colonie, Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 Estero, Anno L. 175, Semestre L. 88 Trimestre L. 46 - L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1360

I conquistatori di Amba Alagi
acclamati dal popolo di Napoli
Il saluto di Mussolini recato ai valorosi reduci dal Segretario del Partito

IL SEGRETARIO DEL PARTITO FRA I REDUCI. (Telefoto).

Napoli, 13 notte.

Le Camicie Nere del 6.o Gruppo battaglioni — quelle stesse magnifiche formazioni volontarie che furono passate in rassegna dal Duce a Eboli e che, al comando del console generale Renzo Montagna, hanno compiuto prodigi di valore in Africa Orientale — rientrando stamane in Patria dopo quindici mesi di assenza, vittoriosa campagna, hanno avuto la gioia di essere salutate dal Segretario del Partito e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, che recavano loro l'ambito saluto del Duce.

S. E. Achille Starace, il vice-Segretario Achille Morigi e il luogotenente generale Russo sono giunti a Napoli verso le 8, ricevuti da S. E. il Prefetto Marziali, dal Federale avv. Picone, dal vice-Federale, dal Podestà, dal Preside della Provincia, da ufficiali generali della Milizia e altre personalità.

Il saluto dal mare e da terra

Quando i gerarchi e le autorità sono giunti al molo Luigi Razza, il piroscafo *Piemonte* era appena entrato in porto e stava manovrando per affiancarsi alla vasta banchina del molo, nereggiante di organizzazioni e di folla plaudente.

I legionari, che erano sui ponti di passeggiata, non appena hanno scorto il Segretario del Partito e il generale Russo, hanno avuto un irrefrenabile moto di gioia. Si sono ammassati fuimineamente tutti da un lato, sicchè il piroscafo si è fortemente inclinato, e hanno lungamente acclamato al Duce fondatore dell'Impero. Poi i baldi giovani, fra alte grida di entusiasmo, si sono sparpagliati in un baleno, inerpicandosi sulle gru, sui ponti, sulle sartie, dovunque, insomma, era possibile occupare un posto d'osservazione. Acclamazioni altissime hanno echeggiato fortemente nel porto, giacchè Camicie Nere e popolo rispondevano al grido dei legionari con alte grida di saluto.

La spiazzale del molo era brulicante di folla. Di là dai cancelli e dinanzi alla nuova stazione marittima erano schierate in superbo ordine le rappresentanze militari e le forze fasciste. Lungo il fianco del piroscafo, che si andava attraccando, era schierato il battaglione di formazione composto delle Camicie nere della 138.a Legione col labaro, la banda del Presidio, carabinieri e bersaglieri. Accanto, una larghissima rappresentanza di Forlì, che agitava un enorme cartello con la scritta: «Forlì, venuta a porgere il saluto ai Legionari dei gruppi Mussolini e Ravenna». A capo della rappresentanza erano il Federale e il Podestà, nonchè il Podestà di Cesena.

Dall'altro lato della banchina erano schierate la somma imponente di Camicie Nere dei Gruppi fascisti rionali e le rappresentanze delle Associazioni d'arma e combattentistiche. Di là dai cancelli era poi la folla, fra cui parenti e amici dei reduci gloriosi.

Commovente abbraccio

Il Segretario del Partito, il Capo di S. M. della Milizia, l'on. Morigi ed altri personaggi hanno raggiunto il centro dello spiazzale, ove gerarchi e autorità erano ad attenderli. Tutto intorno, si levavano canti ed inni e acclamazioni entusiastiche. In quell'ardente atmosfera fiorivano improvvisati saluti fra i legionari e la folla.

Non appena viene appoggiato il pontile, il Segretario del Partito e i gerarchi salgono a bordo. I legionari, esultanti, salutano con alte acclamazioni al Duce l'arrivo di S. E. Starace e di S. E. Russo, e agitano i fazzoletti al grido di «Viva l'Impero dell'Italia fascista».

Specialmente entusiasti sono i legionari dell'81.o battaglione, i valorosi che parteciparono alla leggendaria marcia della colonna celere che, al comando di Starace, occupò Gondar. I militi si fanno avanti per rivedere il loro comandante, il Segretario del Partito, che piantò il tricolore e l'aquila vetta del Tana battezzò col nome di Mussolini. L'incontro è commovente: l'ardore degli animi è intenso.

Starace saluta i suoi militi, si sofferma con alcuni di essi, poi scorge il generale Montagna e lo abbraccia. Abbraccia anche altri ufficiali. Quindi stringe al petto i tre comandanti di battaglione, il primo seniore Luna, il primo seniore Abrate e il centurione Frezzi, tre valorosi i cui petti, come quello del generale Montagna, sono costellati di decorazioni.

Vivissime acclamazioni si levano quando S. E. Russo porta il saluto del Duce al generale Montagna, ai comandanti dei vari battaglioni e ai reduci valorosi.

Due quattordicenni

Nel gruppo delle Camicie nere, che è più vicino al Segretario del Partito, sono due giovanetti, i due ragazzi che ottennero dal Duce il permesso di indossare la Camicia nera e recarsi a combattere in Africa, sebbene non avessero compiuto i quattordici anni. Sono due lucani, due Berlesiane Camicie nere di Potenza: Saverio Coscia e Nicola Messina. S. E. Starace si compiace con essi a ascolta l'elogio che ne fanno i loro comandanti.

Il Segretario del Partito, S. E. Russo, l'on. Morigi, col Prefetto, il Federale, il Podestà, le autorità di Forlì e di Napoli, si dirigono quindi alla stazione marittima per la rivista, mentre i legionari si ordinano per lo sbarco.

Nello spiazzale a mare, il Segretario del Partito, l'on. Morigi e S. E. Russo sostano in raccolto silenzio dinanzi alla stele che ricorda Luigi Razza.

Le gloriose e vittoriose truppe sono tutte ammassate lungo la testata del molo, quando le LL. EE. Starace e Russo appaiono sul piazzale. Le trombe squillano l'«attenti» e la massa si irrigidisce. I gerarchi avanzano per la rassegna. Il Segretario del Partito, seguito dalle autorità, si porta poi al centro del piazzale per assistere allo sfilamento. La sfilata suscita nuove entusiastiche ammirazioni nei presenti. Con i militi sfila anche una Camicia rossa, nella quale si appuntano gli sguardi dei presenti. E' quel Luigi Tassinari di Forlì, che ottenne dal Duce l'autorizzazione a partire malgrado i suoi 53 anni suonati e arruolarsi nel battaglione «Mussolini».

Al termine della sfilata, la tromba squilla nuovamente e il generale Montagna presenta le truppe al Segretario del Partito, ai suoi fianco è S. E. il gen. Russo. Il Segretario del Partito ordina allora il saluto al Duce e i legionari rispondono con tre formidabili «A noi».

La rivista è terminata. S. E. Starace lascia il porto a piedi, attraversando piazza Municipio. La folla, che si accalca nella piazza, leva alte grida di entusiasmo. La massa nereggiante attornia il Segretario del Partito e il generale Russo, e acclama lungamente al Duce, con appassionato fervore.

Il Segretario del Partito sale quindi in automobile e dopo un breve giro in città raggiunge la stazione di dove, consegnato dai gerarchi e dalle autorità parte per Roma alle 11,25, insieme con S. E. Russo e l'on. Morigi.

S. E. Galeazzo Ciano
sarà oggi a Milano

Milano, 13 notte.

S. E. Galeazzo Ciano, che nella sua qualità di Ministro degli Esteri inaugurerà domattina con un atteso discorso il primo convegno di studi di politica internazionale, aderendo all'insistente invito delle Camicie Nere di Milano ha accettato di essere ospite nel pomeriggio della stessa giorno del Fascio primogenito. S. E. Ciano, cioè, visiterà la sede della Federazione dei Fasci di combattimento in piazza Belgioioso, dove assisterà a una grandiosa manifestazione di fede fascista. Tutte le organizzazioni fasciste e patriottiche di Milano esprimeranno al giovane e glorioso Ministro degli Esteri l'ammirazione e l'entusiasmo della città che seguì per prima il vaticinio di Benito Mussolini. Nel salone della Federazione S. E. Ciano riceverà l'omaggio delle massime autorità.

La vinificazione familiare

L'esenzione dell'imposta
estesa a tutti i cittadini

Roma, 13 notte.

Il presidente della Confederazione Fascista degli agricoltori, con odierna circolare ha richiamato l'attenzione dei presidenti delle dipendenti Unioni sulla importanza del provvedimento in corso di pubblicazione col quale si stabilisce che l'uva fresca destinata alla vinificazione per uso familiare fino al quantitativo di otto quintali netti è esente dalla imposta di consumo per l'anno 1936.

L'on. Mussolini chiarisce nella sua circolare, che tale esenzione voluta dal Duce, al quale va tutta la gratitudine degli agricoltori, si intende estesa a qualunque cittadino italiano che voglia vinificare per uso familiare fino al quantitativo di otto quintali di uva prodotta ed acquistata.

Notevole aumento
del costo della vita in Francia

Roma, 13 notte.

L'Agenzia di Roma segnala da Parigi le notizie dedotte dall'inchiesta della direzione generale di statistica della Francia relative al movimento dei prezzi francesi, che segnano un notevole aumento in tutte le categorie. L'indice generale, non ponderato dei prezzi all'ingrosso calcolato per 45 articoli di maggior consumo è salito a 407 contro 395 alla fine di agosto e 388 alla fine di luglio (calcolando a 100 la base del 1914). Si tratta di un aumento di 19 punti rispetto alla fine di luglio e di 12 rispetto alla fine di agosto. L'indice dei generi alimentari è salito da 447 contro 428 alla fine di agosto e 421 alla fine di luglio.

Quello degli alimenti vegetali in particolare è salito a 467 contro 430 alla fine di agosto e 412 alla fine di luglio. L'indice delle uve chere, del caffè e del cacao è salito a 434 contro 415 alla fine di agosto e 413 alla fine di luglio.

Quanto ai prezzi di dettaglio a Parigi, l'indice ponderato dei prezzi per 13 prodotti di maggior consumo domestico è di 488 per il mese di settembre contro 460 per il mese di agosto con un nuovo aumento di ben 28 punti in un solo mese. Per la Francia intera l'indice dei prezzi al dettaglio è di 430 per il terzo trimestre dell'anno corrente, 408 per il secondo trimestre e 430 per il primo contro la media di 395 nell'anno 1935.

L'Agenzia di Roma aggiunge alcuni dettagli comparativi relativi ai prezzi delle derrate alimentari a Parigi che riassumono in certo qual modo la situazione francese. Dall'agosto al settembre 1936 l'indice del prezzo del pane al dettaglio è salito da 85,2 a 101,5, l'indice del latte e dei latticini da 62,9 a 68,8; quello dei salumi da 68,9 a 70,1; quello dei prodotti macellati da 75,7 a 76,1; quello del pollame da 56,4 a 62,2; quello del pesce da 47,1 a 54,1. Secondo la statistica generale l'indice del costo della vita, stabilito per Parigi risulta di 497 nel secondo trimestre 1936 contro 488 nel primo trimestre, 476 nel quarto trimestre 1935 e 469 nel terzo trimestre 1935.

Il Duce a Fano e a Pesaro
L'improvvisa visita alla borgata rurale di Metaurilia – Festose accoglienze di popolo – Sussidi per la costruzione di case coloniche

Fano, 13 notte.

Oggi è giunta improvvisamente a Fano S. E. il Capo del Governo, fermandosi alla borgata rurale Metaurilia. Sparsasi fulmineamente la notizia, il Podestà ed il Federale si sono immediatamente recati sul posto e, ricevuti dal Capo del Governo, hanno a lui fornito ampi schiarimenti sull'andamento organizzativo della zona.

Metaurilia è una borgata rurale sorta di recente alle porte di Fano, sulla riva destra del Metauro. Essa è costituita per ora da cinquanta case, ciascuna delle quali ha annesso un ettaro di terreno a coltura intensiva orto-frutticola, e in ognuna delle quali vive una famiglia colonica.

Il Duce era già entrato nelle case N. 4, 10, 21, 32, 30, 35, 36, 37 e 38, trattenendosi con gli abitanti, interessandosi alle loro famiglie, ai loro lavori. I coloni, dopo il primo momento di viva sorpresa, lo hanno dovunque accolto con calde manifestazioni di affetto e di riconoscenza.

La popolazione, radunatasi festante e numerosa sulla via Adriatica, ha lungamente acclamato.

Prima di allontanarsi, il Duce ha distribuito numerosi sussidi ed ha consegnato al Podestà lire 250 mila per la costruzione di nuove case coloniche, compiacendosi vivamente per quanto è stato finora realizzato, e lire 50 mila per la prosecuzione dei lavori nella zona dell'Arco di Augusto, in Fano.

Rientrando in città, il Capo del Governo, che pilotava la macchina con a fianco la consorte, Donna Rachele, si è recato alla caserma Paolini, sede del 94° Fanteria, Scuola allievi ufficiali, ove è stato ricevuto con gli onori militari. Il colonnello Ercole Ronco ha presentato al Capo del Governo il battaglione degli allievi ufficiali. Un formidabile saluto al Re e al Duce ha echeggiato nel vasto piazzale della caserma, ove magnifica si presentava la baldanzosa gioventù guerriera, dopo essersi radunata in maniera rapidissima — cinque minuti — e impeccabile.

Il Duce, dopo avere passati in rivista gli ottocento allievi ha loro rivolto parole di incitamento e di sprone, salutato alla fine dalle acclamazioni entusiastiche di questa giovinezza armata.

Numerosa folla, improvvisamente riversatasi sull'ampio viale Umberto I, si è unita alle acclamazioni. Quindi, quando il Capo, dopo avere espresso il suo compiacimento al colonnello comandante la Scuola, è uscito dalla caserma, un grido di passione lo ha accolto e accompagnato per lungo tratto, mentre egli ripartiva per Pesaro.

Al passaggio da Pesaro, il Duce ha salutato e si è brevemente intrattenuto a colloquio col Prefetto e col Federale sui problemi della provincia.

Il Duce ha proseguito quindi per la Rocca delle Caminate.

LE NORME PER LA CELEBRAZIONE
del 28 Ottobre e del 4 Novembre

Roma, 13 notte.

Il «Foglio d'Ordini» reca:

«XIV annuale della Marcia su Roma, 27 Ottobre XIV E. F. - dell'Impero. — I Labari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e delle sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale Fascista Famiglie dei Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione, le insegne dei Gruppi Universitari Fascisti e dei Fasci Giovanili di Combattimento giungeranno a Roma (stazione Termini) la mattina del 27 ottobre XIV. Alle ore 14, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe, si aduneranno i gagliardetti e i vessilli delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime della Capitale, per scortare la colonna dei Labari e delle insegne, che muoverà alle ore 15 dal piazzale della stazione Termini e si porterà allo Stadio del P. N. F., percorrendo l'itinerario piazza Esedra, via Nazionale, piazza Venezia, corso Umberto, piazza del Popolo, via Flaminia. La colonna, giunta in Piazza Venezia, sfilerà davanti al Milite Ignoto, al quale renderà gli onori.

«28 Ottobre XIV E. F. — Alle ore 9, nella sede del Comando della M.V.S.N. sarà inaugurato il Sacrario dei Caduti. Alle ore 10, i Labari della Federazione dei Fasci di Combattimento e delle sezioni provinciali dell'Associazione Fascista Famiglie dei Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione, le insegne dei Gruppi Universitari Fascisti e dei Fasci Giovanili di Combattimento, scortati dai gagliardetti della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe e dai vessilli delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime della Capitale, muoveranno dallo Stadio del P. N. F. e si schiereranno in piazza Venezia.

«Alle ore 10,15, le insegne del Direttorio nazionale del P. N. F. muoveranno dal palazzo del Littorio, alle ore 10,30 saranno issate sul balcone del palazzo Venezia. Alla stessa ora, rappresentanze delle Forze fasciste dell'Urbe si adunerano nella piazza, nella quale affluiranno anche 2000 Fascisti Universitari.

«Ultimato lo schieramento, saranno resi gli onori al Duce fondatore dell'Impero. Il Duce procederà alla premiazione dei Littori per l'anno XIV e consegnerà ai Fascisti Universitari rimpatriati, le ricompense al Valor militare concesse durante l'impresa africana. Ultimata la consegna, le rappresentanze, inquadrate, rientreranno nelle rispettive sedi. La colonna dei labari e delle insegne si porterà a Palazzo Braschi. Il Segretario del P. N. F., accompagnato dal Direttorio nazionale e da un gruppo di orfani di Caduti per la Rivoluzione, alle ore 12 consegnerà al Duce, nel palazzo Venezia, la tessera del P. N. F. n. 1 per l'anno XV. Il dell'Impero e lo specchio della forza al 28 ottobre XIV.

«Alle ore 18 la colonna dei labari e delle insegne, nella precedente formazione, scortata da reparti di Fascisti che abbiano partecipato alla marcia su Roma, da reparti della M.V.S.N., di Fascisti Universitari e di Giovani Fascisti, muoverà dalla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe e si porterà nuovamente in Piazza Venezia, per rendere gli onori alle insegne del Direttorio nazionale del P. N. F., che saranno ammainate alle ore 18,15 e ricondotte nel palazzo del Littorio. La colonna sfilerà davanti al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e subito dopo, percorrendo l'itinerario: Corso Vittorio Emanuele, via del Plebiscito, via Quattro Novembre, via Nazionale, piazza Esedra, raggiungerà la stazione Termini. I labari e le insegne nella serata ripartiranno per le rispettive provincie.

«Reparti di fascisti in armi che abbiano partecipato alla Marcia su Roma della M.V.S.N., di fascisti universitari, di Giovani fascisti, di avanguardisti e di balilla, dalle ore 0 alla mezzanotte, mostreranno il guardia all'Altare della Patria e ai Sacrari dei Caduti per la Rivoluzione. Ai reparti di guardia, che saranno di tre ore, parteciperanno reparti delle Forze armate, gruppi dell'U.N.U.C.I. e della M.V.S.N. Gli ufficiali in congedo indosseranno l'uniforme di marcia. I Segretari federali, i Federali dei Gruppi rionali fascisti e i Segretari dei Fasci di combattimento consegneranno i brevetti della Marcia su Roma, saranno inaugurate le nuove sedi del P.N.F. e le opere pubbliche. I Segretari federali di Alessandria, Aosta, Bari, Bolzano, Como, Cuneo, Firenze, Genova, Mantova, Milano, Napoli, Padova, Roma, Terni, Torino, Udine e Venezia prenderanno accordi con i direttori delle sedi provinciali dell'Istituto naz. fascista della previdenza sociale per la consegna delle medaglie e dei diplomi ai «benemeriti della previdenza». Nelle provincie di Trieste, Fiume, Pola, Gorizia, Zara, Trento, Bolzano, Udine (limitatamente al territorio di Tarvisio), Belluno (limitatamente al territorio di Cortina d'Ampezzo), saranno consegnati i premi assegnati dalla Società nazionale «Dante Alighieri» ai giovani delle scuole primarie e popolari che si sono particolarmente distinti nello studio della lingua italiana.

18 annuale della Vittoria. — 4 Novembre XV E. F. - Secondo dell'Impero. «In Roma, alle ore 10, sarà inaugurata la «Casa madre dei Mutilati» alla presenza di S. M. il Re Imperatore dell'Etiopia. Per l'occasione, a cura della Associazione nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, saranno adunati in Roma reduci e grandi mutilati di guerra. Dopo la inaugurazione, i ciechi e grandi mutilati di guerra, preceduti da una rappresentanza del P.N.F., dai direttori della Associazioni delle famiglie dei Caduti in guerra e della Rivoluzione, delle medaglie d'oro, dei mutilati, dei combattenti e delle associazioni di arma, si recheranno all'Altare della Patria e al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione. Le forze del Fascismo romano con le sue formazioni, specialmente giovanili, saranno schierate lungo il percorso. I tremila ciechi e grandi mutilati di guerra saranno accompagnati ciascuno da un Giovane fascista a significare la continuità spirituale e la continuità tra la generazione della guerra e la gioventù fascista cresciuta nel clima della Rivoluzione. Sull'Altare della Patria, reparti dell'O.N.B. canteranno gli inni della guerra e della Rivoluzione. Dalle ore nove alla mezzanotte alla tomba del Milite Ignoto e ai monumenti dei Caduti in guerra, saranno effettuati turni di guardia con le stesse modalità stabilite per il 28 ottobre. La precedenza nei turni sarà data ai reparti delle Forze armate e della Associazioni combattentistiche.

«Il Direttorio nazionale del P. N. F., alle ore 9, deporrà una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto e su quella del Duca della Vittoria. I Segretari federali, i Federali, insieme con i componenti il Direttorio federale e il Direttorio del Fascio di combattimento del capoluogo, porteranno il saluto delle Camicie nere al comandante militare più elevato in grado. Le Associazioni combattentistiche, le rappresentanze del P.N.F., della M.V.S.N., dell'O.N.B., delle altre organizzazioni che inquadrano le forze del Regime sfileranno dinanzi ai monumenti che ricordano i Caduti in guerra.

«Disposizioni generali per i giorni 28 Ottobre e 4 Novembre. — Nella mattinata sarà celebrata una funzione religiosa in suffragio dei Caduti. Le campane delle civiche torri e le sirene suoneranno dalle ore 12 alle ore 12,15. Alle ore 18 saranno accesi i fuochi sui picchi delle Alpi e degli Appennini. Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali e dell'O. N. D. Gli iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni. Le sedi delle organizzazioni e i pubblici edifici saranno imbandierati e a sera illuminati. La direzione della manifestazione spetta ai Segretari Federali i quali per le manifestazioni del giorno 4 novembre prenderanno accordi con i dirigenti delle Associazioni combattentistiche.

I Ministri Lessona e Cobolli Gigli
festosamente accolti in Addis Abeba
Il saluto del Vicerè - L'omaggio dei notabili etiopici - L'incitatrice parola del Ministro delle Colonie ai sudditi imperiali

GRAZIANI PARLA AI DIECIMILA ASCARI NEL GIORNO DEL MASCAL.

Addis Abeba, 13 notte.

I Ministri delle Colonie e dei Lavori Pubblici, dopo aver sostato un giorno a Dire Daua, provenienti da Gibuti, sono giunti ad Addis Abeba dopo essere stati salutati lungo la linea dalle truppe dislocate a protezione della ferrovia, con vivissime dimostrazioni.

Per l'arrivo dei Ministri, la capitale è tutta imbandierata. Un'enorme folla si è ammassata in corso Vittorio Emanuele, già via Mangonnan, e dinanzi al Palazzo del Governo. Grandi scritte tese attraverso la strada inneggiavano al Re Imperatore, al Duce fondatore dell'Impero, al Governo fascista, ai Ministri ed al Maresciallo Graziani.

Alla stazione

A ricevere le LL. EE. Lessona e Cobolli-Gigli alla stazione, riccamente addobbata con tappeti, bandiere e festoni di eucalipti, erano il Vicerè Maresciallo Graziani, il vice-Governatore gen. Petretti, il Capo di S. M. gen. Garibaldi, il Federale di Addis Abeba coi dirigenti, le varie amministrazioni fasciste, i generali e i direttori superiori del Governo. Numerosi aerei volteggiavano nel cielo della capitale. Rappresentavano l'aeronautica alla stazione il gen. Pinna e il gen. Matricardi. Lungo il percorso dalla stazione al Palazzo del Governo, circa dieci chilometri, si erano ammassate in densi scaglioni le truppe. Dopo il viale Mussolini, all'inizio del corso Vittorio Emanuele, erano schierate, su due lunghissime file, gli abitanti indigeni con bandiere tricolori e le scolaresche indigene amministrate dal Fascio locale e composte di ragazzi ed allievi.

Mentre tutte le autorità erano raccolte sotto la pensilina della stazione, è stato reso il glorioso vessillo del 60.o Fanteria. Prestava servizio d'onore una compagnia in armi, con musica e bandiera. Giunto il treno ministeriale, ne sono scesi immediatamente i due Ministri, i quali hanno salutato cordialmente il Vicerè ed hanno passato in rivista con lui la compagnia d'onore, uscendo quindi sul piazzale della stazione dove si è formato un corteo di automobili scoperte. La scorta d'onore era formata dallo squadrone vicereale di Carabinieri metropolitani. Nella prima automobile hanno preso posto il Ministro Lessona col Vicerè; nella seconda il Ministro Cobolli-Gigli ed il vice-Governatore generale. Dietro le due autovetture, precedute e seguite dai Carabinieri a cavallo vestiti di gala, le altre automobili, recanti autorità e gerarchi. Il corteo ha attraversato lentamente la città, mentre le truppe presentavano le armi e la folla indigena salutava romanamente. Giunti al Palazzo del Governo, i due Ministri si sono recati nei rispettivi loro alloggi, ove il Vicerè ha presentato loro le autorità civili e militari del Viceregno ed i giornalisti.

Terminate le presentazioni, il Ministro delle Colonie ha rivolto brevi parole ai convenuti, ringraziandoli per l'efficace cooperazione data finora alla difficile opera di costruzione dell'Impero. Il primo ringraziamento è per il Maresciallo Graziani, Vicerè e governatore generale, la cui collaborazione stretta cordiale competentissima è di alto ausilio al Governo di Roma. Il Ministro ha dichiarato alle autorità di fare ampio assegnamento sulla medesima entusiastica loro cooperazione per l'avvenire, affinchè l'Impero sia costruito nelle sue basi e nelle sue diverse organizzazioni nel più breve termine possibile. Il Ministro ha aggiunto che ciò che altre nazioni coloniali hanno fatto in alcuni lustri, l'Italia fascista deve farlo in pochi anni. La situazione internazionale non ammette riposo. Chi perde una lunghezza rischia di perdere la corsa. Tutti prendano esempio dal Vicerè, che non si concede riposo. Il Ministro ha concluso affermando che nel nome augusto del Re Imperatore, agli ordini del nostro grande Duce, si marcerà senza posa.

«Duce! Duce!»

Dopo le autorità civili e militari e i rappresentanti della stampa, il Ministro Lessona ha ricevuto l'Abuna Cirillo, che indossava i paramenti di gala, al quale ha espresso il compiacimento del Governo per la sua reale cooperazione. Lessona ha quindi ricevuto i notabili indigeni copti, incominciando da ras Sejum e da ras Chebbedè; quindi i deggiac e dopo di essi le gerarchie inferiori dei vari gradi indigeni. Dopo i notabili copti, ha ricevuto i notabili musulmani. Agli uni ed agli altri il Ministro ha rivolto brevi parole, invitandoli a perseverare per il loro stesso interesse nell'opera di cooperazione.

Frattanto, dinanzi al Palazzo del Governo, si era ammassata una grande folla, suddivisa in due masse: una nazionale e l'altra indigena, separate dal raggruppamento delle scolaresche indigene. La massa nazionale era composta dai fascisti di Addis Abeba in camicia nera, fra cui numerosissimi autisti ed operai, e da tutti gli italiani residenti in Addis Abeba, i quali hanno voluto esprimere il loro fervido entusiastico omaggio ai Ministri del Governo fascista. Le LL. EE. Lessona e Cobolli Gigli, con il Vicerè e S. A. R. il Duca di Ancona, si sono affacciati al balcone, accolti da vivissime acclamazioni e da grida: Duce! Duce! Duce!».

Il Vicerè ha pronunciato le seguenti parole che due altoparlanti trasmettevano alla folla, e che due interpreti traducevano, frase per frase, in arabo ed amarico:

«Camerati fascisti, popolazioni tutte di Addis Abeba e dell'Etiopia! Ho l'onore ed il piacere di porgere, a nome della città di Addis Abeba, delle ganti tutte dell'Etiopia, il nostro augurio affettuoso e devoto a S. E. Lessona, Ministro delle Colonie. Egli viene qui inviato dal Duce, per studiare tutti i problemi connessi con la valorizzazione e la grandezza dell'Impero. Sulla traccia delle sue direttive, noi tutti continueremo a lavorare con la stessa fede, con la stessa energia, con la stessa passione che ci ha animati. Camerati fascisti, popolazioni e genti tutte dell'Etiopia, salutiamo in S. E. Lessona, Ministro del Governo fascista, la Maestà del Re Imperatore e la figura storica del Duce, fondatore dell'Impero!».

Il Vicerè ha terminato lanciando un «Alalà!» per S. E. Lessona.

Le parole di S. E. Lessona

Ha preso quindi la parola il Ministro Lessona, che ha detto:

«Popolazioni di Addis Abeba e d'Etiopia! Cinque mesi fa sono entrato in Addis Abeba, accanto al Maresciallo Badoglio ed alla testa delle truppe vittoriose. Oggi sono tornato tra voi per studiare, come vi ha detto il Governatore generale, i problemi della pace. Essi saranno tutti risolti nel più breve termine possibile, perchè voi avete un magnifico comandante. Il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani è un vecchio capo coloniale, al quale mi è grato esprimere la riconoscenza del Governo fascista per l'opera che svolge. I territori dell'Impero che sono stati ancora occupati a causa delle piogge, lo saranno in brevissimo tempo dalle nostre valorose truppe, le quali eseguiranno queste operazioni di polizia coloniale col medesimo slancio e col medesimo mirabile spirito di sacrificio che sono in ogni circostanza le caratteristiche del soldato italiano.

«L'avvenire dell'Etiopia è ormai in mano dell'Italia. Nessuno più nel mondo nega all'Italia il diritto di governare l'Etiopia, perchè le forze di Tafari sono state sconfitte militarmente dal valore dei nostri soldati e perchè l'Italia è venuta in Etiopia a portarvi la civiltà ed il progresso. Camerati fascisti, io vi reco il saluto del nostro grande Duce. Esso è materiato di cordialità, di ammirazione, di fervido entusiasmo per la vostra opera di pionieri. A voi, popolazione dell'Impero, io dico che la volontà dell'Italia è inflessibile, e che non esiste nessun potere al mondo capace ormai di fermare il cammino inesorabile della storia. Siete sudditi italiani; siate buoni sudditi dell'Italia ed avrete prosperità, pace, progresso. Camerati fascisti! Tutti uniti dal più alto al più umile, formanti un unico blocco di energia italiana, un unico fascio di volontà italiana, ripetiamo il duplice grido della nostra fede: Viva il Re Imperatore! Saluto al Duce!».

Tonanti «Evviva il Re» e possenti «A Noi!» e acclamazioni al Ministro ed al Vicerè hanno espresso il vibrante entusiasmo dei connazionali ed il fervido attaccamento degli indigeni.

Quindi il Vicerè ha rivolto un cordiale saluto al Ministro dei Lavori Pubblici, venuto, per volontà del Duce, a studiare le grandi costruzioni imperiali, che saranno realizzate dal lavoro italiano.

Gli operai hanno improvvisato una calorosa dimostrazione al Ministro dei Lavori Pubblici, che ha parlato brevemente loro, dichiarando che l'Italia fascista è certa che essi marceranno sulle stesse orme gloriose dei soldati d'Africa. Come questi vincono le opere della guerra vittoriosa, così gli operai della nuova Italia di Mussolini realizzeranno le grandi opere gloriose della pace.

Terminata la cerimonia, i Ministri, vivamente acclamati, si sono recati alla ex-Legazione d'Italia e residenza del Vicerè, messa a loro disposizione.

La città è tutta festante. Con i Ministri sono arrivati ad Addis Abeba il senatore Castellani ed i funzionari coloniali del seguito.

Uffici della C. I. T.
ad Addis Abeba e Gibuti

Addis Abeba, 13 notte.

La Compagnia Italiana del Turismo ha aperto il suo primo ufficio in Addis Abeba. Essa ha organizzato anche un ufficio a Gibuti, presso la Società Coloniale Italiana. L'ufficio di Gibuti accetta i buoni turistici ed alberghieri C. I. T. pagabili in lire italiane al cambio ufficiale, risparmiando ai viaggiatori gli alti e gli intralci del commercio levantino indigeno di Gibuti.

Gli impianti telefonici
in Addis Abeba

Addis Abeba, 13 notte.

Sono state inaugurate cinque sottocentrali del telefono automatico, comprendenti gli apparecchi degli uffici del Governo centrale, dei presidi delle Forze armate, dell'Intendenza, del Governatorato e dell'ex-Legazione d'Italia. Prossimamente altre quattro sottocentrali incomincieranno a funzionare, allargando la rete delle comunicazioni automatiche, fino ora conosciute in colonia.

L'adunata a Roma
dei Mutilati e Invalidi di guerra

Roma, 13 notte.

L'Associazione nazionale dei Mutilati e Invalidi di guerra ha indetto per il 4 novembre a Roma una grande adunata.

Tale adunata coincide con la inaugurazione della Casa Madre dei Mutilati che avverrà alla presenza del Sovrano e del Duce.

Le udienze di S. E. Starace

Roma, 13 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il camerata maestro compositore Vincenzo Maltese, di Tunisi, che gli ha fatto omaggio di alcune sue recenti pubblicazioni musicali.

LE PROVOCAZIONI DEGLI AGENTI DI MOSCA

IL PASSO TEDESCO A PARIGI
posto in sordina negli ambienti francesi

Berlino, 13 notte.

Come era da prevedere e come già ieri lasciavamo intendere segnalando la reazione di pubblica opinione destata in Germania dagli eccessi del signor Thorez, il governo tedesco non ha mancato di elevare per via diplomatica le sue più energiche proteste per l'accaduto.

La protesta diplomatica

Il passo viene annunziato ufficialmente soltanto oggi da un comunicato il quale dice che «subito dopo avvenuto a [illegible] della manifestazione comunista di Strasburgo, il governo del Reich ha dato incarico al suo incaricato di affari a Parigi di avanzare le più energiche rimostranze per le gravi contumelie pronunciate dal segretario generale del partito comunista francese, deputato Thorez, contro il Führer e il popolo tedesco. Il passo è stato già eseguito ieri stesso lunedì».

Pubblicando il comunicato, i giornali tutti l'accompagnano con l'informazione diffusa a Londra dal collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* il quale, come siete stati informati, crede di sapere che l'eccesso del deputato Thorez è considerato nelle sfere londinesi governative e dai membri del governo britannico stesso tale da poter creare imbarazzi seri; in seguito a ciò, secondo le informazioni, l'ambasciatore britannico a Parigi sarebbe stato incaricato di portare questa veduta del suo governo a conoscenza del governo francese, esprimendo la speranza che sia fatto a Parigi tutto il possibile affinchè questo incidente non debba allargarsi. I giornali sottolineano molto questa informazione londinese e l'avvalorano della loro conferma.

«Se l'informazione da Londra — scrive la *Boersen Zeitung* — dovesse dimostrarsi vera — e abbiamo ogni ragione per crederla assunta a fonte assai bene informata — il passo inglese è da considerare come una significativa sottolineatura di quello tedesco».

Il giornale prosegue rilevando con tutto il resto della stampa che l'indignazione del popolo tedesco e la protesta vibrata del governo del Reich non si rivolgono soltanto contro il servo sanguidato di Mosca e il suo tentativo incendiario, ma anche «contro i ministri responsabili che revocando una proibizione contro le manifestazioni comuniste, hanno spianato il terreno all'accaduto; e ora si trincerano nel silenzio come se la cosa non li riguardasse.

«Vergogna per loro — commenta il giornale — che debbono essere richiamati al loro dovere dall'energica protesta della nazione offesa e dalle rimostranze di un governo amico della Francia. Questo dovere consiste — per dirla chiaro — nel servire alla pace non già soltanto con parole altisonanti, ma con fatti visibili e con l'osservanza alle più elementari regole di convenienza nella vita internazionale dei popoli».

I seminatori di zizzania

Tutta la stampa appoggia il passo del governo del Reich con un coro di rimostranze e di violente reazioni senza tuttavia abbandonare un tono di contenutezza che non fa altro che accrescere la forza e il valore della protesta, oltre che senza tralasciare di approfittarne per avvalorare la grande battaglia politica diplomatica in cui la nazione è impegnata, la battaglia cioè contro il bolscevismo che è poi il migliore e più efficace sistema di ritorsione: la dimostrazione cioè — che non ha più bisogno di prova — che i comunisti sono sempre il pronti a turbare le acque d'Europa e a mettere in pericolo la pace. Ancora un poco di questi fatti, da quelli della Spagna ai bastoni fra le ruote che i bolscevichi stanno con tanto studio mettendo all'opera diplomatica fra Londra e Ginevra fino a quest'ultimo incidente capace di creare malumori seri, e il numero della vittorie di Pirro del comunismo sarà [illegible] sufficiente a dare il tracollo alla pubblica opinione europea, e per intanto a quella britannica che molto importa ai tedeschi in questo momento di preparazione della nuova Locarno.

Per intanto l'informazione del *Daily Telegraph* dimostra che i comunisti cominciano ad essere considerati anche a Londra per le mani come i capelli nella minestra della pace. Ed è già molto.

Incendiari internazionali

Due agenzie ufficiose oggi, oltre a tutti i grandi organi di stampa, prendono posizione al riguardo. L'agenzia ufficiale del partito, *Correspondenza nazionalsocialista*, caratterizza il comunismo come un partito di delinquenza internazionale, e si compiace che del resto anche in Francia, senza dire in Inghilterra, non siano mancati vasti circoli della più autorevole opinione pubblica che hanno manifestato la loro indignazione per questa nuova impresa del bolscevismo criminale. Fino a quando i bolscevichi potranno minare la pace dei popoli? In quanto a Thorez non è la Germania che egli ha ingiuriato, ma i lavoratori francesi stessi ai quali egli ha mentito il vero spirito della Germania.

L'ufficiosa *Corrispondenza politico-diplomatica* scrive una nota per ricordare come già ai comunisti sia dovuta la precedente manifestazione provocatoria contro la Germania presso il confine di Saarbrucken alla vigilia delle Olimpiadi. Nel giusto sentimento che tali dimostrazioni si confini stanno pericolose, il governo francese aveva proibito la manifestazione comunista a cinque chilometri dal confine, ma ora il signor Thorez si è vantato di aver saputo sabotare la prudenza governativa. In quanto alla Germania, essa considera con tranquillità il novello tentativo di disturbo del comunismo francese stimando sufficiente risultato la conclusione che tutti vi possono trarre sulla funzione incendiaria della pace del comunismo internazionale.

Giuseppe Piazza

Sforzi parigini per rasserenare l'aria

Parigi, 13 notte.

Dopo la pubblicità data dalla stampa tedesca al risentimento delle sfere berlinesi per il discorso di Thorez in Alsazia, il Quai d'Orsay, in una breve nota messa in circolazione stamane, ha dovuto adattarsi a rendere di ragion pubblica il passo compiuto ieri sera presso il direttore degli Affari politici Bargeton dall'Incaricato d'Affari del Reich per protestare contro l'inopportuna manifestazione. Gli ambienti francesi si sforzano di rasserenare l'atmosfera che gli echi berlinesi e londinesi di ieri avevano alquanto turbato assicurando il pubblico che la visita di Forster ha avuto un carattere «banale», e che il diplomatico tedesco «si è limitato a segnalare i fatti incriminati esprimendo la speranza che essi non si ripeteranno».

Vasto malessere

Inutile negare comunque che la protesta ha prodotto anche qui un certo senso di malessere non fosse altro perchè nessuno può avere dimenticato che l'incidente cui essa si riferisce non è il primo del genere e che poco dopo l'avvento del fronte popolare analoghe escandescenze sociali comuniste in prossimità della frontiera tedesca avevano già suscitato in Germania parecchio sdegno e provocato in Francia polemiche vivacissime fra destra e sinistra.

Questa volta la stampa parigina di opposizione ha preferito mettere la sordina al proprio malcontento e qualcuno degli organi che meno or sono gridava di più, come il «Journal des Débats», oggi sorvola sull'argomento; ma il motivo di tale discrezione non va forse cercato nel timore che, a forza di ripetersi, le provocazioni comuniste reagiscano pericolosamente sui rapporti franco-tedeschi? Il fatto è che qui si pone ogni studio nello svalutare non soltanto la gravità del passo tedesco ma la gravità dello stesso attacco di Thorez. Il discorso del deputato comunista non è stato riprodotto dai giornali se non in un resoconto estremamente scialbo e succinto. La stessa «Humanité» ha evitato di occuparsene diffusamente e solo questa sera il segretariato del partito annunzia di avere deciso di pubblicare il resoconto stenografico del discorso per tagliar corto alle dicerie e provare che l'oratore «si è limitato a invocare l'unione degli alsaziani e dei francesi in seno alla democrazia non accennando a Hitler se non per citare un noto passo del suo libro «Mein Kampf».

E' possibile che delle parole pronunziate da Thorez nel fuoco dell'improvvisazione il resoconto ufficiale dell'*Humanité* non dia se non una versione riveduta e corretta destinata ad appianare l'incidente fornendo in certo qual modo al Reich una soddisfazione che renda non inutile la visita di Forster a Bargeton. Si potrebbe anche supporre che la decisione di pubblicare il testo del discorso sia stato imposta a tal fine al segretario del partito comunista dal Capo del Governo in persona. In ogni caso l'atteggiamento prudente del Governo di Parigi prova ancora una volta come il Quai d'Orsay sia più che altro la vittima delle provocazioni comuniste contro la Germania, provocazioni le quali in realtà non rispondono alla linea politica che Delbos desiderebbe seguire e che non segue solo perchè non gliene lasciano la facoltà.

Litvinof a Parigi

E' interessante notare frattanto che proprio in questo momento Litvinof si trova a Parigi reduce da Ginevra. Gli ambienti ufficiosi francesi pretendono che il commissario sovietico agli esteri sia venuto per affari privati e che non debba avere nessun colloquio coi membri del Governo. La cosa sembra poco verosimile: ma se così fosse sarebbe lecito osservare che il capo del Quai d'Orsay avrebbe perduto una bella occasione per far toccare con mano al collega moscovita gli inconvenienti della propaganda insensata condotta in Francia dai fiduciari della Terza Internazionale e per invocare da parte della Russia un maggior riserbo nelle faccende interne della Francia.

La situazione internazionale in rapporto tanto all'incidente Thorez quanto alla preparazione della Conferenza dei Cinque e all'accordo monetario per la svalutazione del franco, verrà esaminata domani dal Consiglio dei Ministri. In queste sfere regnerebbe la persuasione che sulla possibilità o meno di trarre fuori la Conferenza dei locarnisti dal limbo dei più desiderî non sarà dato formarsi un'idea chiara se non dopo il viaggio a Berlino del conte Ciano, viaggio dall'esito del quale dipenderebbe il tenore della risposta che il Governo del Reich farebbe alle reiterate esortazioni dell'Inghilterra, in materia.

Incredulità

Questo convincimento induce l'ufficioso *Temps* a confermare per l'ennesima volta in un editoriale la sua tradizione professionale di incredulità circa le prospettive di collaborazione italo-germanica ripetendo la nota test secondo cui l'amicizia fra Roma e Berlino non sarebbe se non un espediente tattico destinato a fare unicamente pressioni su Parigi e Londra, ma smentito dalla persistente divergenza di interessi fra i due paesi. Tutte le opinioni sono rispettabili ed in particolare quella del *Temps*; ma sarebbe difficile non accorgersi come lo scetticismo dell'organo ufficioso francese sente il bisogno di manifestarsi proprio ogni qualvolta a Parigi si crede avere ragione di temere che la buona intesa fra Italia e Germania stia per concretarsi in un accordo preciso. Lo scetticismo del foglio del Quai d'Orsay vuole forse fare l'ufficio del parafulmine? Non sarà male notare in ogni caso come, pur osservando che l'amicizia dell'Italia non è ancora definitivamente perduta per la Francia e per l'Inghilterra, il *Temps* non faccia mistero della [illegible] propensione che il governo francese nutrirebbe ad approfittare dell'invio a Roma del nuovo ambasciatore di Saint Quintin e della presentazione delle relative credenziali per operare, mercè il formulario adottato, un riconoscimento implicito della annessione dell'Impero etiopico. L'organo ufficioso crede giustificare la riluttanza francese chiedendo se «sia proprio degno dell'Italia ottenere per via indiretta, e quasi vergognosa dosene, il riconoscimento desiderato, a dispetto degli impegni collettivi sottoscritti a Ginevra». Si potrebbe rispondere che il Governo italiano non ha mai lasciato intendere di preferire i riconoscimenti indiretti ai riconoscimenti diretti e che se la procedura in questione ha potuto essere contemplata è stata unicamente per facilitare alle Potenze invischiate nel postumi del sanzionismo, l'abbandono di posizioni ormai unanimemente riconosciute insostenibili. Ma se la Francia ha tanto a cuore, come pretende lo stesso *Temps*, che il riconoscimento dell'annessione dell'Etiopia abbia luogo «il più presto possibile», che cosa le impedisce di scegliere una soluzione migliore? E' questo, un altro argomento su cui un colloquio fra Delbos e Litvinof non sarebbe forse di troppo. Per il momento tutto quello che si può dire al riguardo è che l'ambasciatore di Saint Quintin non è ancora in procinto di fare le proprie valigie e che il ripiego escogitato dal Belgio affidando l'ambasciata di Roma ad un semplice incaricato di affari sembra al governo francese degno di imitazione.

Concetto Pettinato

Negoziati italo-britannici
sui debiti presanzionisti

Londra, 13 notte.

Secondo una informazione della agenzia *Exchange* l'accordo commerciale italo-britannico sarebbe stato raggiunto e sopratutto per quel che riguarda la questione dei debiti presanzionisti.

Secondo la *Echange* l'Italia esporterebbe in Gran Bretagna ogni mese un quantitativo supplementare di merci tale da dar modo di coprire gradualmente questi debiti. Tuttavia, secondo il corrispondente romano del *Daily Telegraph*, le negoziazioni pur procedendo bene non sono ancora arrivate a risultati definitivi. La bozza finale dell'accordo deve ancora essere mandata a Londra per la approvazione. Quindi il *Daily Telegraph* prevede che l'accordo non potrà essere pronto per la firma prima di sabato venturo e da come molto probabile che la firma di esso venga rimandata a lunedì o martedì della settimana ventura.

Allarme in Giappone
per i prestiti inglesi alla Cina

Londra, 13 notte.

L'atteggiamento del Governo di Tokio e dell'alto Comando militare nipponico in Manciuria di fronte agli ultimi incidenti lungo la frontiera russo-mancese, e così pure la ripresa di violenti attacchi all'attività diplomatica dell'Inghilterra in Estremo Oriente, sembrano indicare nuove mosse sensazionali del Giappone in Cina non ostante la recisa smentita di Londra alle notizie raccolte dalla stampa di Tokio di passi compiuti dal Governo inglese a Washington e in altre capitali per concertare un'azione comune di protesta contro la politica nipponica nella Cina del Nord e in particolar modo nella vallata del Yang Ze.

L'irritazione della stampa nipponica, qualunque ne sia il vero movente, dimostra che l'antagonismo fra l'imperialismo giapponese e quello britannico, tende piuttosto ad accentuarsi man mano che si precisano i piani del Giappone di egemonia sui territori del Yang Ze ove enormi capitali inglesi sono investiti. Non è escluso che a Tokio si tenti in questi giorni di impedire con tutti i mezzi la conclusione delle trattative che si svolgono segretamente da vari mesi in qua fra Londra e Nanchino, in vista della concessione alla Cina di ampi crediti sotto forma di un prestito parte del quale dovrebbe essere utilizzato per lo acquisto di merci in Inghilterra.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Herald* afferma a questo proposito che le modalità di un prestito di vari milioni di sterline, sono state fissate tra l'ufficio dei crediti per l'esportazione di Londra e l'Ambasciata cinese, e saranno rese pubbliche entro i prossimi giorni. L'informatore del *Daily Herald* aggiunge che questo prestito darà un notevole stimolo alla rinascita del prestigio britannico in Cina oltre ad essere «un energico avvertimento rivolto al Giappone che l'Inghilterra non si disinteressa del futuro della Repubblica cinese nonostante l'atteggiamento pro nipponico adottato fin qui dal Governo di Nanchino.

Materie prime e "succedanei,,

L'on. Olivetti, in un articolo pubblicato ieri su La Stampa, *ha esposto il programma dell'industria tessile italiana che prevede un assorbimento sempre più largo delle fibre nazionali. Il presidente dell'Associazione Cotoniera rivolge un appello ai consumatori perchè spariscano misoneismi e reticenze ingiustificate.*

L'appello era necessario e la propaganda in questo senso deve essere condotta con metodo. Il cosidetto «autarchismo» nato negli anni angosciosi della guerra mondiale, in un periodo di produzione frettolosa ed intensa, ha fatto sorgere la convinzione che un «succedaneo» sia sempre inferiore al prodotto originale.

Un'opinione assai errata. L'elettricità ha sostituito molto bene il carbone e la barbabietola è un perfetto succedaneo della canna di zucchero. La gomma artificiale, all'esperienza pratica, si è dimostrata superiore al caucciù ed un grande avvenire attende la benzina sintetica nei paesi che non dispongano pozzi di petrolio.

Le fibre nazionali, di cotone e di lana, sono destinate ad avere uno sviluppo non inferiore alla seta artificiale che in vent'anni ha invaso e conquistato tutti i mercati del mondo. E vi sono nel campo tessile succedanei italiani, di recente scoperta, che incominciano ad avere una larga diffusione anche oltre frontiera.

Nelle sue recenti dichiarazioni al Consiglio dei Ministri sulla politica economica italiana il Capo del Governo ha ripetuto che l'azione per la conquista delle materie prime sarà continuata con la più grande energia. Una politica che ci è imposta da due ragioni di suprema importanza: la difesa militare e quella monetaria.

Sono occorsi molti anni di propaganda, ed infine la prova delle sanzioni, per convincere il pubblico italiano che i prodotti industriali nazionali sono pari ed anche superiori a quelli stranieri. Non sarà certamente necessario tanto tempo, dopo le esperienze fatte, per rendere popolari tra i nostri consumatori le materie prime, frutto del nostro lavoro, della nostra pazienza e del nostro ingegno.

Il controllo dei prezzi

Le direttive di S. E. Starace
e la vigilanza sui prodotti agricoli

Roma, 13 notte.

Il Presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, in attuazione delle precise direttive [illegible] dal Segretario del Partito e ai compiti assegnati alle organizzazioni sindacali in merito al controllo dei prezzi, ha impartito ai dipendenti organi provinciali le necessarie istruzioni per assicurare la più rigorosa osservanza delle provvide misure emanate dal Governo. L'organizzazione dei lavoratori agricoli dovrà svolgere una molteplice efficace opera: di propaganda, di vigilanza, di controllo e di collaborazione.

Per quanto riguarda l'azione propagandistica i segretari delle Unioni provinciali sia a mezzo di riunioni, come attraverso chiari manifesti murali, dovranno porre nella massima evidenza le alte finalità che si propongono di raggiungere le provvidenze emanate dal Governo, le quali mirano essenzialmente a difendere i salari dei lavoratori oltrechè a potenziare l'economia nazionale. Un particolare rilievo dovrà darsi al fattivo apporto che viene richiesto alle categorie lavoratrici esenti perchè le vendite dei prodotti agricoli di loro spettanza siano mantenute entro i limiti dei prezzi correnti nella decorsa campagna agraria: prezzi che a tutti gli effetti devono ritenersi massimi. Nè dovrà trascurarsi la necessità di dare la massima diffusione ai listini dei prezzi al minuto.

Circa l'azione di vigilanza e di controllo oltre a fare vivo insistente appello al doveroso contributo cui sono tenuti indistintamente tutti i consumatori, le donne specialmente, per il più oculato ed attento controllo dei prezzi e per l'immediata segnalazione di una qualsiasi infrazione, dovranno sopra tutto predisporsi tutti quei controlli reputati indispensabili perchè i prezzi dei prodotti agricoli siano mantenuti da parte dei lavoratori della terra nei limiti suaccennati.

Il Presidente confederale dispone infine che sia intensificata e curata con la massima diligenza ed estesa a tutti i generi di ordinario consumo la rilevazione dei prezzi del produttore all'ingrosso e al minuto praticati sui mercati più rappresentativi della provincia che le singole Unioni vanno effettuando fin dall'ottobre dello scorso anno.

Il Foglio di disposizioni
L'approvvigionamento dei semi oleosi – I prezzi del nuovo raccolto dell'olio

Roma, 13 notte.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 847 reca:

«Si è riunito nel palazzo del Littorio la sezione agricola del Comitato permanente per la vigilanza sui prezzi. Alla riunione sono intervenuti il Ministro e il Sottosegretario per l'agricoltura, oltre ai rappresentanti di tutte le categorie interessate alla produzione e distribuzione dell'olio nonchè i rappresentanti dei Ministeri delle Corporazioni, degli Interni, delle Finanze, delle Colonie, delle Comunicazioni e del Segretario scambi e valute.

«In considerazione dell'andamento produttivo della campagna olearia e al fine di assicurare la copertura del relativo fabbisogno del Paese coi mezzi più acconci e più razionali, sopratutto nei riguardi valutari e dei prezzi è stato esaminato nei sui principali aspetti il problema dell'approvvigionamento dall'estero dei semi oleosi non trascurando di esaminare le possibilità offerte dalla A. O. I. per l'estensione delle coltivazioni di semi oleosi di cui l'Italia è completamente tributaria dell'estero. Avendo avuto cura di inquadrare l'esame dell'importante problema nell'ambito dei recenti provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri, è stato stabilito di riprendere in esame i particolari aspetti dello stesso problema in una seconda riunione che si terrà nel palazzo del Littorio nella prossima settimana.

Intanto è stato concordato di prendere come punto di riferimento per i prezzi del nuovo raccolto dell'olio quelli a suo tempo stabiliti per l'inizio della campagna in corso i quali però saranno riferiti alla nuova classifica approvata con R. D. L. 13 settembre XIV, e dosati in stretto riferimento al prezzo delle olive delle sanse e dell'olio lampante, lavato e al solfuro.

I concorsi per i pubblici impieghi

L'appartenenza al Partito indispensabile per l'ammissione

Roma, 13 notte.

Un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* uscito ieri sera a ora tarda, porta il decreto del Capo del Governo in data 3 corrente, circa l'autorizzazione all'espletamento dei concorsi durante il 1937-XV per i pubblici impieghi, già preannunziati e l'approvazione degli elenchi riassuntivi dei concorsi medesimi. Fra l'altro il decreto del Capo del Governo dispone: «*Come requisito, oltre a quelli prescritti dagli ordinamenti di ciascuna amministrazione, per l'ammissione ai concorsi di qualsiasi ruolo, gruppo e grado, è richiesta l'iscrizione nel P.N.F. o nei FF. GG. CC., nei G.U.F. e nei Fasci femminili. Per gli italiani non residenti è richiesta l'iscrizione ai Fasci all'estero. All'effetto dei limiti minimo e massimo di età fissati da ciascuna amministrazione è da tenersi conto della data del relativo bando. Restano fermi i benefici stabiliti dalle vigenti disposizioni per gli ex-combattenti e per i decorati al valor militare, per gli invalidi per la Causa fascista, nonchè per coloro che risultano iscritti ai Fasci di combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922*».

Gli annunci di concorso in cui sono richiesti i rispettivi titoli di studio ed in cui sono indicati i limiti massimi d'età, occupano ventisette pagine del supplemento della *Gazzetta Ufficiale*.

Antonio Genovesi
ricevuto dal Ministro Solmi

Napoli, 13 notte.

Nell'aula magna dell'Università oggi S. E. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia, ha celebrato Antonio Genovesi. La sala era affollatissima di magistrati, avvocati, studenti e rappresentanti dei fori viciniori. Erano presenti il Prefetto, il Podestà, il Federale ed altre autorità. Dopo il saluto al Re e al Duce dato dal Federale, S. E. Solmi, vivamente applaudito, ha svolto la sua relazione.

Un messaggio di Marconi
ai popoli americani nella «giornata di Colombo»

Genova, 13 notte.

Nella giornata di Colombo, Guglielmo Marconi ha diretto per radio agli americani, la scorsa notte, dapprima in italiano per l'America del Sud e successivamente in inglese per il Nord America, un messaggio nel quale, dopo aver salutato gli italiani delle due Americhe, ha glorificato la memoria del grande scopritore genovese. Marconi ha detto fra l'altro:

«Mentre, intenti al vostro lavoro, non amate arrestare e guardare indietro, non dimenticate tuttavia quella che è stata l'origine della vostra attuale fortuna, e siate fieri riconoscenti al grande italiano che per primo osò attraversare l'Oceano fino allora chiuso ad ogni umano ardimento. Il navigatore, che giungeva sulla vostra terra con le navi leggere, era l'anticipatore e il precursore di un interminabile esercito di lavoratori, che con il sudore e con il sangue hanno poi concorso alla vostra attuale grandezza; ma era sopratutto il portatore del primo germe fecondo, che veniva da una vecchia civiltà portato in una nuova, e che anticipava la vostra possibilità futura in un'opera di collaborazione e di solidarietà fra continente e continente.

«Di questa solidarietà noi italiani abbiamo avuto una valida prova nella simpatia che ci avete dimostrata, quando, nello scorso anno, la maggioranza dei Governi si schierò contro di noi e, chiudendo gli occhi al buon diritto dell'Italia, si lasciò andare a una serie di atti collettivi ingiusti e inefficaci, e non disdegnò, in nome della pace, di muovere contro di noi una guerra economica di cui pochi mesi dopo essi dovettero pentirsi amaramente. Non sarà fuori luogo che io richiami ora l'osservazione da me fatta nel novembre scorso, in un radiomessaggio lanciato al popolo americano. Io dissi allora che chiunque credesse che l'Italia era tanto povera e tanto debole materialmente e spiritualmente da soccombere alle sanzioni, avrebbe alla fine dei conti provato un'amara delusione. E così è stato. La forza del nostro buon diritto prevalse sul diritto che altri voleva attribuire alla propria forza.

«La luce della civiltà di Roma riaccenda dal Duce, potrà finalmente illuminare quel remoto e impenetrabile lembo di terra africana, che ci era stato finora conteso, sopratutto per incomprensione di Governi e ignoranza di popoli. L'Italia intende ancora una volta affermare le capacità realizzatrici del suo lavoro, della sua tecnica, delle risorse scientifiche di cui dispone, e in special modo della sua virtù di sacrificio e della sua costanza nello sforzo. Tali qualità voi conoscete, o americani, e siete in grado di apprezzare in giusta misura.

«E' con tali sentimenti che, in questo giorno augurale, rivolgo al grande popolo americano che opera, lavora e produce, dall'uno all'altro capo dell'immenso continente americano, il saluto e l'augurio dell'Italia fascista, con esso solidale nello sforzo di conquista di un maggior benessere e di un sempre più luminoso avvenire».

Il Papa sta benissimo

Roma, 13 notte.

In questi giorni sono state diffuse all'estero notizie allarmistiche intorno alla salute del Papa. Il Pontefice trascorre invece in ottime condizioni i suoi 80 anni di vita che il mondo cattolico sta festeggiando.

Ciò è confermato dalla sua quotidiana attività nella direzione degli affari della Chiesa che, attraverso udienze, ricevimenti e discussi, non ha subito in questi ultimi tempi nessuna sosta.

Un sistema per vincere al lotto...

400 mila lire in 4 mesi

Genova, 13 notte.

Certo signor C. di Sampierdarena, che non vuole svelare l'incognito, e che risulta essere un costruttore edile, nello spazio di quattro mesi ha vinto in quattro riprese 400.000 lire al Lotto, seguendo un suo sistema che, a quanto pare, è davvero redditizio. Le giocate del signor C. sono fatte ad ambi e progressive, come ad esempio 2-90, 3-90, 4-90 così di seguito. Il signor C. spende settimanalmente una cifra fortissima per le sue puntate, ma fino ad ora il suo metodo gli ha dato ragione.

L'etichetta di una giacca
fa scoprire un assassino

Spezia, 13 notte.

La sera del 12 luglio dello scorso anno, in località Paterno, era rinvenuto il cadavere di un uomo in stato di avanzata putrefazione. Il corpo giaceva supino con la testa fracassata e fasciata da un fazzoletto nero e la giacca rovesciata sul capo. Le indagini stabilirono che il delitto era stato commesso tre giorni prima e si potè stabilire anche che la giacca era stata confezionata alla Spezia dal sarto Ratti Emilio, nel 1931, per conto di certo Tuffardi, che poi l'aveva regalata ad un mendicante. Fu così possibile identificare il cadavere per quello di Alberti Attilio fu Giuseppe, accattone. Si seppe che egli aveva intrapreso un viaggio a piedi insieme ad altro mendicante, tale Ricciardi Giovanni fu Paolo, individuo triste, su cui andarono addensandosi numerose prove di accusa.

Ora si ha notizia da Massa che la Questura ha proceduto all'arresto del Ricciardi in un bosco delle Lunchesia.

Il drammatico caso
di una bimba caduta in un pozzo

Faenza, 13 notte.

L'undicenne Savini Giuseppina, giuocando presso un pozzo colla sorellina, veniva ad avvolgersi nella catena di ferro del pozzo, cui era attaccata una pesante secchia, e trascinata in quel modo nel vuoto. Ma la piccina, colla disperazione di chi si sente perduto, si attaccava colle mani ad una pietra sporgente sul livello dell'acqua e vi rimaneva per molto tempo, gridando ad soccorso, finchè il padre si accorgeva della disgrazia e calava nel pozzo, profondo più di 20 metri, un corda. La bimba potè aggrapparvisi e fu tratta in salvo, quando già era stremata di forze.

Muore sotto del letame
rovesciatosi dal carro

Sesto Calende, 13 notte.

Il contadino Besozzi Vittorio, d'anni 36, residente in frazione Lisanza, si dirigeva con un carro, carico di letame, trainato da due buoi, verso il proprio campo. Giunto ad un curva, dove la strada è profondamente incassata, il carro minacciò di rovesciarsi ed il contadino, nel tentativo di sostenere il carro, veniva investito dal carico, gettato a terra e ricoperto dal letame. Nella caduta il Besozzi urtò con la testa contro un sasso e lo stordimento conseguente gli ha impedito di districarsi subito dai detriti, ed è così morto per asfissia sotto il carico di letame.

Accusato di mortali sevizie
sulla propria moglie

Lucca, 13 notte.

A Massarosa due mesi fa decedeva la moglie del cantoniere stradale Gino Berrettoni, a nome Mori Angelina, madre di due figli. La morte pare fosse attribuita a nefrite. Ma cominciò a circolare la voce che la sventurata fosse morta in seguito alle sevizie e ai maltrattamenti del marito. Questa voce si è adesso concretata con una vera e propria denuncia da parte del padre della vittima, il colono Pietro Mori, e pare sia suffragata da una impressionante rivelazione che la Mori fece in fin di vita.

Per l'inchiesta si sono recati a Massarosa il procuratore del Re e il giudice istruttore i quali hanno proceduto a parecchi interrogatori.

Ucciso dal compagno di caccia

Verona, 13 notte.

Angelo Pasetto, d'anni 18, da Pescantina, si è recato con un amico in località Canon per una partita di caccia. L'amico nell'imbracciare il fucile faceva partire una scarica che colpiva in pieno il povero Pasetto, uccidendolo all'istante.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Ottobre 1936 - XIV

Località	Mass.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Genova	15,0	10,0	var.	misto	agit.
S. Remo	17,0	12,0	dim.	cop.	mos.
Milano	15,0	5,0	var.	misto	—
Venezia	12,0	5,0	dim.	ser.	mos.
Trieste	15,0	7,0	»	»	»
Bologna	12,0	7,0	»	»	—
Firenze	15,0	10,0	staz.	cop.	—
Ancona	14,0	11,0	dim.	piov.	mosso
Rimini	13,0	7,0	»	cop.	»
Roma	15,0	15,0	»	piov.	»
Napoli	24,0	14,0	staz.	cop.	cal.
Bari	16,0	15,0	var.	piov.	mosso
Taranto	17,0	13,0	»	»	»
Palermo	24,0	19,0	sens.	cop.	cal.
Catania	24,0	15,0	dim.	misto	agit.
Messina	22,0	19,0	staz.	cop.	cal.
Cagliari	22,0	16,0	var.	misto	agit.
Tripoli	28,0	24,0	aum.	»	»
Bengasi	27,0	22,0	dim.	»	»
Rodi	26,0	13,0	aum.	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

(st. di Fisica della R. Università

Massima	+ 13,1
Minima	+ 5,2
Press. barometrica	mm. 742,6
Umidità	91 %

Previsioni del tempo

Roma, 13 notte.

Tendenza generale del tempo: generalmente perturbato. Stato del cielo quasi ovunque nuvoloso-coperto con precipitazioni sparse; qualche manifestazione temporalesca e schiarite col medio e basso Tirreno. Venti: interno grecali forti alto Adriatico, deboli in Val Padana, forti tra nord e ponente alto Tirreno, altrove prevalenza di correnti tra sud e ponente piuttosto forti o forti. Temperatura: in leggera diminuzione sul basso Tirreno, quasi stazionaria altrove.

Previsioni del tempo in Piemonte, Lombardia e Liguria. — Tempo alquanto instabile. Annuvolamenti intermittenti quasi ovunque, particolarmente estesi in Liguria. Venti settentrionali forti con raffiche in Liguria e sull'Appennino, moderati altrove. Mare Ligure mosso.

Tre giovinette annegano in un laghetto artificiale

Pordenone, 13 notte.

Al laghetto artificiale di Burrida oggi il dodicenne Enia Dell'Angelo, ritirata una jole dal minuscolo porto della Sezione canottieri del Dopolavoro, prendeva a bordo la sorella Gina, studentessa di 15 anni, e due sue compagne della stessa età, tali Tina Fiedigolo e Jole Marcuz. La fragile imbarcazione aveva appena raggiunto il largo quando per l'eccessivo carico si capovolgeva, in un punto profondo dai 4 ai 5 metri. Mentre il Dell'Angelo riusciva ad aggrapparsi allo scafo capovolto, le tre giovanette che non sapevano nuotare miseramente annegavano. I pochi presenti accorsero subito, ma purtroppo tutto fu inutile. Mezz'ora dopo venivano tratte a riva le tre salme. Il fatto ha suscitato viva emozione.

Violento scontro d'auto con sette feriti

Novi Ligure, 13 notte.

Sulla camionale di Genova, presso Serravalle, ad una curva, due auto si sono violentemente scontrate, incastrandosi l'una nell'altra. In una erano quattro persone, cioè Angeleri Pierino da Garlasco (Pavia), che la guidava, di 30 anni, Colla Luigi di 34 anni, da Gambolò (Pavia), Biglieri Luigi di 42 anni, da Pontecurone (Tortona) e Luteriani Carlo, di anni 32, da Garlasco, che rimanevano tutti seriamente feriti. L'altra macchina era guidata dalla signora Marra Anna di 46 anni, e con essa era il marito Balbis Alessandro, di 51 anni, americano in viaggio per l'Italia, nonchè il proprietario dell'Hotel Savoia di Rapallo, Pappadato Antonio, di 49 anni, ed anche questi tre rimanevano feriti gravemente. Tutti e sette sono stati ricoverati nel nostro ospedale.

Un lucroso trucco
a base di biciclette rubate

Milano, 13 notte.

Certo Piero Chiodini, quarantenne, in possesso di una partita di oltre cinquanta biciclette, la cui provenienza non è ancora chiarita, vendeva i cicli a prezzo basso presso piccoli meccanici di Milano e provincia. Ma qualche giorno dopo si presentavano all'acquirente due individui che, spacciandosi per fabbricanti di cicli, lo mettevano in guardia sull'affare concluso, avvertendolo che le biciclette erano frutto di ladroneric, e perciò gravi noie gli potevano capitare. Allora l'acquirente restituiva i cicli dietro parziale rimborso e rinunziava spesso perfino al rimborso. Difatti più di dieci furono i rinunziatari a tutto beneficio dell'organizzazione Chiodini.

Il trucco fu smascherato quando uno di questi compratori, meno pavido degli altri, tale Alfredo Pagani, proprietario di una officina a Corbetta, per niente impressionato dalla rivelazione dei due pseudo industriali, volle veder chiaro nella faccenda e interessò la polizia. Questa ha arrestato il Chiodini col complice Sante De Iturbe e sta ricercando gli altri compari.

Le cause tra Angelo Musco e una Società editrice di film

Roma, 13 notte.

Fu già data notizia di una causa promossa da Angelo Musco contro la «S. A. Artisti Associati» a proposito del film *Fiat voluntas Dei*. Come è noto nell'atto di citazione il popolarissimo attore sostenne di non essere stato completamente soddisfatto delle sue spettanze e particolarmente di non aver ricevuto il 20 per cento su tutti i proventi netti della sfruttamento del film. Senonchè tale giudizio ne ha provocato un altro contro Musco promosso dalla «S. A. Artisti Associati». Questa non si è limitata a contestare la domanda dell'attore, ma lo ha citato dinanzi al Tribunale di Roma per sentir dichiarare la di lui inadempienza ai patti convenuti secondo i quali, dopo il film *Fiat voluntas Dei*, egli ne avrebbe dovuto interpretare un altro; al che il Musco si sarebbe sottratto sotto pretesto degli impegni contrattuali assunti per la commemorazione bellinziana; ma in realtà, si afferma, per l'ingaggio a condizioni più vantaggiose con altra ditta. Il Musco ha recentemente, come è noto, interpretato altri film per conto della S. A. «Capitani Film» fra cui *Re di denari*, *Lo smemorato* e *Pensaci Giacomino*; quest'ultimo ancora in lavorazione.

Le due cause saranno chiamate entrambe all'udienza di domani dinanzi alla prima sezione del nostro Tribunale. Il Musco è difeso dagli avvocati Angelo Ungaro e on. Filippo Ungaro.

Un trucco per ottenere l'annullamento del matrimonio

Roma, 13 notte.

(G. C.) - A un curioso trucco erano ricorse in questi ultimi tempi alcune coppie di sposi per ottenere dalla Chiesa l'annullamento del matrimonio, che esse affermavano non consumato. Per ottenere una perizia medica favorevole all'integrità fisica della sposa esse sostituivano alla vera moglie un'altra donna che si trovava nelle condizioni volute e che, mediante pagamento di una certa somma, si sottoponeva all'esame medico. Il sanitario, in perfetta buona fede, rilasciava il documento, che veniva poi presentato all'autorità ecclesiastica.

Si apprende che ora in Congregazione del Sacram

Ida cameriera italiana

La posta, in campagna conserva ancora parte del suo fascino antico. Non tutti sempre si attaccano al solo telefono, per ogni comunicazione, come in città. Giunge al romitaggio il giornale, porta nel vasto silenzio l'eco dei gorghi oceanici che, fra un albero, un libro, un fiore, una fontana, si oblierebbero. Non è male scordare che in Palestina, fra Cina e Giappone, e più vicino a noi, per rive e monti di questa nostra stessa sponda mediterranea, i nostri simili si imboscano, bruciano, mitragliano, asfissiano, squartano. Il resto del corriere, per solito, si compone così: circolari commerciali e fatture, due decimi; cartoline illustrate, in questa stagione, cinque decimi, «da questi bei luoghi vi ricordiamo»; domande e fastidii varii, due decimi. Resta un decimo per l'imprevisto, di solito indifferente, talvolta piacevole.

Questa volta, fu drammatico. Quei caratteri, nitidi ed energici, non più veduti dai primi di luglio, ripensati spesso e con ansia, come mai riapparivano proprio adesso, e per quale miracolo sopra una busta, con timbro nostro d'Italia? Voci e rumori correvano, che la mano, la quale quei caratteri aveva vergati, giacesse ora inerte. La radio, i giornali avevano ripetuto: Erre è morto, Erre è fucilato. Invece, quella mano, grazie a quella lettera, due giorni dipoi io stringevo fra le mie, calda e cordiale. Di chi sia, meglio non dire; i suoi nemici è meglio che per ora si credano felicemente sbarazzati di lui. Ma come potè salvarsi?

Ida, cameriera italiana, compì il miracolo.

***

Una delle bambine, provvidenzialmente, si ammalò nella primavera. «Accompagno i piccoli a cambiar aria, a casa mia in Italia» consentì, a malincuore per la separazione, la giovine madre italiana, che pare aver mosso un passo fuor dell'affresco del Ghirlandaio, in Santa Maria Novella. Ha il profilo mite, le mani delicate, l'aria grave e maliziosa di quella Giovanna Tornabuoni sua conterranea, in margine al cui ritratto il pittore scriveva, che se avesse potuto ritrarne l'animo, il quadro sarebbe stato impareggiabile. E come Giovanna Tornabuoni, vissuta tra le fazioni, le rivolte e l'esilio, anche questa donnina candida è in realtà una procellaria delle tempeste, a cui il fato fece passare innanzi tutte le rivoluzioni; quella russa dall'inizio al termine, quella polacca, quella ungherese, via via che si svolgeva la sua giovinezza, la inseguiva la bufera bolscevica. Adesso, da anni assicurava il marito che si ripeteva sotto i suoi occhi, nel paese d'adozione, il ciclo sovietico.

Le Cassandre, anche bionde e graziose, non vengono mai ascoltate, cognati e suoceri e amici derisero le predizioni della sposina, perito patentato in rivoluzioni. Ma una misura almeno ella riuscì, dolcemente ostinata a far adottare.

«Sono inquieta, molto inquieta di dover partire», disse andandosene. «Però, ti lascio Ida». Ida, il suo braccio destro, fiorentina come lei, bella garbata e fida, era la sola ancora a cui le avevano permesso di aggrappare, in previsione della tempesta, le sue disperate speranze.

Le aveva accuratamente, lungamente instillato tutti gli ammaestramenti, dimostrati preziosi dalla lunga esperienza della sua breve vita. L'abbracciò fraternamente e piangendo. «Qualunque cosa accada, ti confido il padrone».

Lui sorrideva, come tutti gli uomini in questi casi; intenerito e divertito dell'affettuoso e grottesco connubio di quelle protezioni femminili, coalizzate in suo favore e così fragili! Come se tutto non si svolgesse, a detta di tutti, nella più stretta, rigorosa, democratica legalità! Come se egli non avesse avuto, inoltre, amici, partigiani, e, occorrendo, eloquenza, risolutezza, armi e forza! Andiamo, via, prima di tutto, non vi era nulla da temere, certe cose accadono solo lontano, nello spazio della storia; e poi, in ogni caso, egli era un uomo, capace di difendersi solo.

***

Saetta precisa vien più lenta, ma i giorni brutti avanzarono pur troppo presto. All'assassinio di Calvo Sotelo, i suoi fedeli si videro con terrore isolati, ridotti uno sparuto manipolo, in mezzo a un popolo indifferente, spaventato od ostile, senza neppure un soprassalto di reazione. La loro vita da allora divenne quella dei congiurati, dei banditi fuori legge, profughi in patria, un continuo agguato teso e sventato. Tra le case e le mura della grande città si rintanavano come la belva inseguita nella foresta primordiale, in mezzo ai tranelli.

Ida con fiuto meraviglioso li anticipava e sventava. Intorno a sè, aveva saputo aggruppare una cosmopolita società delle nazioni di suoi ammiratori. Non vi era ambasciata o consolato dove ella non contasse sulla devozione cavalleresca e sicura di qualche adoratore, promosso a bidanzato per l'occasione, o in procinto, o in speranza di diventarlo. Questa novella e maggiore Penelope non solo teneva a bada i suoi Proci, ma teneva in iscacco, con la loro internazionale galante e rosea, quell'altra internazionale, rossa e torva, da cui salvava la testa del padrone e la propria.

Non soltanto di astuzia giocava Ida. Come tutti i grandi politici, tutti i grandi realisti, sa, che a un certo punto, occorre l'audacia, la convinzione e il rischio. Venne giorno, che le circostanze strinsero, e la scaltrezza non bastò più. Una folla inferocita invase la casa, ebbra di odio; frugò, non trovò il padrone, strappò Ida giù nella strada, fra torme di pugni protesi. Simbolo — ma anche pur troppo vicina realtà.

«Venduta, venduta, anima serva, italiana schiava dei tuoi padroni! Quanto ti pagano, di, non capisci che ti tradiscono? Non hai dignità, non hai personalità, non senti, non ti ribelli al fascismo che ti conculca, ti opprime, comprandoti per miserabile fame?».

La fanciulla si raddrizzò fieramente, i pugni sulle anche, urlando a quelle urla.

«Ma che ne sapete voi, di fascismo?» si mise a gridare. «Siete mai stati, voi, in Italia? Io sono del popolo; povera, proletaria, come voi, più di voi. Per questo sono fascista! E cosa credete, che siano quei quattro signori, i ricchi, a tenerlo in piedi, lo sostengano noi, sono io che lo voglio, proprio perchè sono povera, perchè noi proletarii, sappiamo che il fascismo fa tutto per noi, difende proprio noi popolo, noi poveretti».

Mala bestia è la folla, e peggiore mostrò il popolo scatenato, sordo e feroce. Come tutte le belve, qualche volta, un attimo, si lascia incantare dal domatore che lo sogguarda con l'occhio e il frustino. Qualche volta, come le altre belve, qualche attimo, è persino capace di generosità.

Un'Ida atterrita o soltanto timida, sarebbe stata perduta. Uno di quei pugni tesi si abbassa, un altro, chi malmena, chi percuote, alla mano segue il bastone, che si porta dietro il coltello; e un corpo di più, dilaniato, macchia di poltiglia sanguinolente il lastrico. Un'Ida impavida, arringatrice mutingaia sotto la minaccia, sorprese, fermò, placque. I più vicini abbassarono e distesero i pugni chiusi, batterono le mani, invece di batterla, le furie acclamarono anzichè dilaniare.

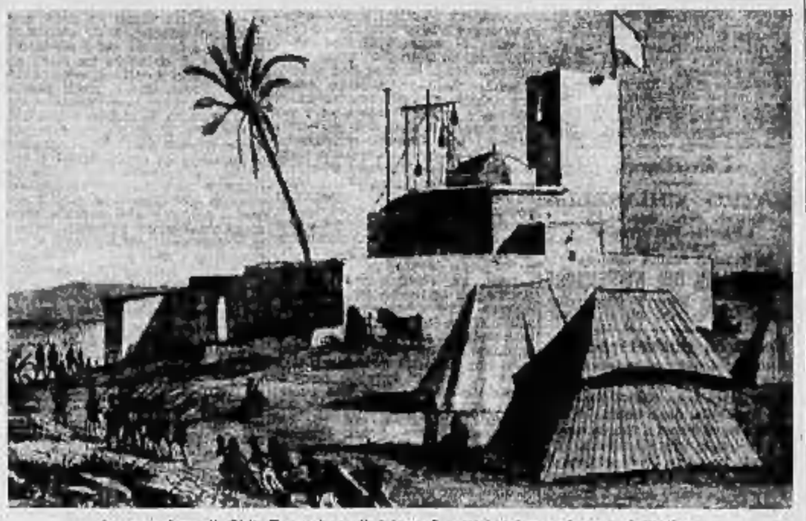
«Brava l'italiana, ha fegato, ha coraggio, come una russa. Ha coscienza di classe come una russa, meriterebbe di essere una nostra propagandista, delle più brave, quest'italiana».

Ida rientrò nella casa, dove era riuscita a impedire, che nulla venisse devastato o toccato. Fra camicia e corpetto, serrava sul cuore il deposito dei denari e gioielli che la padrona le aveva affidato per ogni evenienza, e che le riconsegnò tranquillamente l'altro giorno, scendendo a salvamento, dalla nave in patria.

Margherita G. Sarfatti

VIAGGIO IN ALGERIA

Due conquiste e poi?



La moschea di Sidi Ferruch e il telegrafo ottico in una stampa dell'epoca.

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

ALGERI, settembre.

L'idea della conquista dell'Algeria è nata, intorno al 1830, da un colpo di ventaglio del Dey Hussein, dal ricatto di due Ebrei e dall'eroismo di un corpo di spedizione francese.

Il Dey non allora il capo di tutta la reggenza algerina in nome del Sultano di Turchia e la sua autorità ondeggiava tra quella di un Vicerè pintonico e di un capo di pirati effettivo. Gli ebrei erano certi Bacri e Busnach, commercianti di Algeri, i quali avendo con la Francia un credito di parecchi milioni e con il Dey un debito di parecchi altri, avevano giocato su questa bilancia dichiarando al Dey che mai avrebbero potuto soddisfarlo se non fossero stati pagati prima dal Governo francese. Il Dey non capì il tranello, abbaccò all'amo, s'irritò coi Francesi, diede un colpo di ventaglio sul naso del console Deval e dectre la Francia alla spedizione in Algeria.

Dopo Napoleone

L'impresa, in sostanza, è meritò della Monarchia di Carlo X. La Repubblica francese non avrebbe oggi il suo impero coloniale se questo Re, condiuvato da un ministro sottile ed energico, il Principe di Polignac, e dal corpo di spedizione del generale Bourmont non avesse deciso l'impresa.

E bisogna inoltre riconoscere che se la Monarchia si fosse lasciata impressionare dalla cretina quanto spietata polemica della stampa liberale di quel tempo (un Deputato definiva l'impresa «ingiusta nella sua origine, imprudente nella sua precipitazione, infruttuosa nei suoi risultati» e un giornalista invocava contro l'impresa algerina l'insurrezione della «morale pubblica e del diritto naturale») oggi l'Algeria non sarebbe un Dipartimento francese e probabilmente la stessa Tunisia e il Marocco non conterebbero, sotto la parvenza del Protettorato, tra la più grasse colonie francesi. Sono le lezioni della Storia, che consacrano, per l'eternità, la idiozie della così detta libera stampa.

Ma il progetto della spedizione in Algeria non era neppure monarchico, ma imperiale o, per meglio dire, napoleonico. Già dal 1808 Napoleone, genio italico e mediterraneo, aveva, nella sua visione prismatica dell'epoca, pensato a una spedizione ad Algeri. Perciò aveva dato ordine al maggiore del Genio Boutin di stendergli un rapporto geografico-militare sulla possibilità di uno sbarco e di una conquista. Diremo anzi che fu questo rapporto di un ufficiale quasi subalterno a fornire al Comando francese di Carlo X gli elementi basilari per la riuscita della spedizione.

Il corpo di spedizione raccolse, curiosamente, nei suoi ranghi, tutti i vecchi grognards e i demi-soldes dell'epopea napoleonica, frammischiati ai perplessi e ai traditori dell'Imperatore. Non era lo stesso Maresciallo Bourmont, capo della spedizione, un ex-generale napoleonico passato nei ranghi monarchici di Luigi XVIII, prima di Waterloo, e sospettato di aver contribuito alla fucilazione di Ney? Sì che i vecchi soldati napoleonici, avviati a Tolone per imbarcarsi per l'Algeria cantavano, non senza sarcasmo:

Alger est loin de Waterloo.
On ne déserte pas sur l'eau;
de notre general Bourmont
on maintient pas la desertion.

Ma tanto vale! La spedizione di Algeri fu decisa; anche nonostante il parere degli scarbutici Ammiragli della Marina francese, che avevano dichiarato la spedizione «irrealizzabile dal punto di vista marittimo». E fu anche superata l'ostilità, talora sorda e talvolta aperta, dell'Inghilterra, che mise i bastoni nelle ruote dell'impresa, invocando compensi alla tavola altrui. «L'Inghilterra temeva — ha scritto in un suo detto volume sulla spedizione di Algeri il generale Paul Azan — che la spedizione degli stati barbareschi, costituenti fino allora un contrappeso alle piccole potenze, e lo stabilirsi durevole della Francia nell'Africa del Nord, le togliessero la supremazia che il possesso di Gibilterra e di Malta le assicuravano nel Mediterraneo».

La spedizione (curata anche dal punto di vista reclamistico, tanto da ammettere al seguito delle truppe alcuni pittori oleografici e perfino un uomo di penna, certo Merle) riuscì vittoriosa in meno di un mese (14 giugno sbarco di Sidi Ferruch; 4 luglio capitolazione di Algeri) e allargò rapidamente la sua occupazione.

Quella del 1830 è tuttavia la prima conquista dell'Algeria: la conquista militare. E' stata necessaria quindi la seconda conquista: quella economica, dalla quale tanti vantaggi ha ritratto la Francia, che vide l'Algeria divenire, quasi a sua insaputa, la prima importatrice e la prima esportatrice della Repubblica, sopratutto con cereali, vini, tabacco, alfa e prodotti minerari di importanza agricola, come i fosfati.

L'ondata dei pionieri

Questa seconda conquista richiama un po' alla memoria l'opera dei coloni americani del Middle West e del Far West: fu condotta quasi con gli stessi criteri (perchè sarebbe esagerato chiamarli sistemi).

Il trattava di una massa ancora incomposta di pionieri — guasto non teorico ma sopratutto guidato dall'istinto e dalla visione confusa di lauti guadagni, i quali avrebbero richiesto tuttavia molti sudori e forse del sangue. Non si facevano illusioni, questi pionieri, circa la durezza della lotta, e perciò meritavano questo appellativo, che oggi forse è diventato banale.

Essi spinsero la conquista lungo la costa e nell'interno, verso i territori del Sud; fondarono fattorie che da principio ebbero piuttosto aspetto di fortilizi. C'era infatti da combattere anche contro l'irriducibile vicinesimo degli arabi dell'interno, rimasti fedeli ai loro inflessibili principii coranici, abituati ad ottenere dalla terra, con mezzi rudimentali, appena di che vivere, ma attaccati ad essa come a una femmina difficile e selvaggia, che non si concede sposo e volentieri perchè vuole esser presa con la forza.

Invece i pionieri, con i loro arnesi nuovi e forbiti, le loro macchine misteriose e diaboliche — che sbrattizzavano il lavoro di 10, di 100 uomini — sedussero più spesso questa natura selvaggia, ancora ignara delle proprie prodigiose fertilità, e che ora si arrendeva loro e partoriva cereali, vini, prodotti veri, prima sconosciuti. Non c'era forse, in tutto ciò, da parte degli arabi, un senso primitivo di gelosia quasi carnale, non strana in popoli primitivi avezzi a umanizzare e a maledire la terra e le forze naturali in genere?

Ma gli arabi dovettero ben presto arrendersi a questa metodica invasione spinta avanti da uomini brutali e intelligenti. Gli indigeni si accorsero che se volevano continuare la loro esistenza dovevano pur fare appello a questi rudi e terribili combattitori, che usavano parimenti l'aratro e il fucile.

E poi questi conquistatori colpivano forse la remota immaginazione degli indigeni, perchè avevano ripreso gli antichi itinerari di cui anche i cammelliери del deserto favoleggiavano sempre. I pionieri di Algeria scoprivano infatti, passo passo, le vestigia di Roma: pietre miliari, viadotti, ponti. Pur senza scrivere su questi segni memorie storiche, essi ragionavano intuitivamente: «Deve c'è ancora un vestigio di civiltà romana, dove Roma ha potuto giungere, possiamo arrivare anche noi».

Gli arabi e gli ebrei

E così piantarono quasi ai limiti del Sahara. E gli Arabi, che avevano eroditato le tradizioni dei Garamanti, nemici e poi fedeli alleati di Roma, si piegarono lentamente a questo Fato storico, che non riuscivano a decifrare ma intuivano, col senso misterioso e sottile proprio della loro razza.

Un mio illustre collega — Concetto Pettinato — in una serie di brillanti e sostenutissi articoli, pubblicati in questa stessa Stampa, ha illustrato nel 1930, centenario della conquista d'Algeria, i risultati di questa conquista coloniale e meglio lo non potrei fare.

Certo è che, in questa momento, la Francia aveva realmente conquistato un Impero; si sentiva forte e forte. Poi è cominciato il sordo lavorio delle politiche, il frazionamento delle correnti sotterranee. Gli arabi, dall'inerte stato patriarcale, passarono allo stato di incivilimento e di sovreccitazione favorito dal loro basso, talvolta infimo livello economico.

Gli ebrei, imbaldanziti dai troppo lauti guadagni, si avviavano alla via dell'umiltà a quella dell'insolenza, ottenendo i diritti di cittadinanza e acutizzando quel dissidio razziale con gli arabi che fino allora era stato latente. Si aggiunse a questi mali la propaganda comunista, condotta rabbiosamente, fino alla idrofobia e inoculatasi specialmente nell'arabume marginale dei grandi centri.

I coloni, che avevano operato, fino a quel momento, con criteri individualistici, a base d'iniziative personali o tutt'al più cooperativiste, si trovarono così di fronte a una crisi imprevista. Si trovarono disorganizzati, o, per lo meno, difesi soltanto da organizzazioni particolari e aleatorie. Avendo troppo concesso agli ebrei — diritti di voto e commerciali — avevano di riflesso tolto troppo agli arabi. Così il dissidio minacciò di tramutarsi in rivolta, come i recenti fatti di Costantina e di Orania hanno ammonito.

Gli enormi guadagni del dopoguerra invece di livellare questo squilibrio lo aumentarono. Questi guadagni avevano prodotto da una parte la prodigalità e dall'altra l'avarizia; ma tanto l'una che l'altra sono lontane dalla giustizia che l'arabo ama.

Oggi la sproporzione economica è troppo evidente; dal campo economico si è trasferita nel campo politico, esasperata dalla propaganda sovversiva e dal confusionismo ancora regnante nelle classi produttrici. Siamo quindi alla soglia di avvenimenti nuovi: o la terza conquista dell'Algeria o la sua perdita. Vedremo come, in questa crisi, i diversi elementi in campo lavorino.

Sopra e sotto.

Curio Mortari.

VERSO L'ESPOSIZIONE MONDIALE DEL 1941-42

LA ROMA DELL'ANNO XX

Uno studio dell'Accademico Piacentini sul vasto piano di opere che creerà il quartiere della Mostra e delle Olimpiadi e spingerà al mare l'abitato della Capitale

Roma, 13 notte.

L'architetto Marcello Piacentini, Accademico d'Italia, espone questa sera su un quotidiano romano le sue idee sulla preparazione edilizia architettonica di Roma per il 1941 e su quelle che potrebbero essere le linee organiche dell'Esposizione mondiale alla quale il Duce ha convocato tutte le nazioni civili del mondo.

Venti anni di Regime

Dopo aver ampiamente ricordato le precedenti esposizioni mondiali mettendone in rilievo i risultati pratici ottenuti specialmente dal punto di vista edilizio, dai Paesi che ospitarono le esposizioni stesse, l'Accademico Piacentini viene a parlare delle grandi possibilità di quella del 1941 che mostrerà sopratutto, al mondo intero, i progressi che ha fatto l'Italia per merito del Fascismo. Sarà facile mostrare, con panorami e visioni ben chiare e persuasive quello che l'Italia ha raggiunto nell'agricoltura con le battaglie del grano, con le bonifiche integrali, con l'appoderamento dei latifondi; nelle grandi industrie metallurgiche, automobilistiche; nelle ricerche di materie prime, nell'artigianato, nei trasporti, ecc.

Potranno essere presentate, in grandi sintesi, le organizzazioni giovanili, tutte le provvidenze sociali per i bambini, per la gioventù, per i vecchi e per i malati. Tutta l'immensa organizzazione dei trasporti e del turismo, dei lavori pubblici e specialmente delle strade giudicate le migliori che esistano, le trasformazioni edilizie delle città italiane dalle più piccole fino a Roma ai grandi lavori di sistemazione del Campidoglio e di redenzione della zona dei Fori Imperiali, le istituzioni e gli impianti sportivi fra cui il Foro Mussolini e gli Stadi di Torino e di Firenze tra i più grandiosi e meglio attrezzati del mondo.

Queste e mille altre opere potrà l'Italia mostrare a tutti coloro che a milioni saranno attratti in Roma da questo quadro superbo di forza e di lavoro. Il fulcro però di tutta questa meravigliosa dimostrazione dell'Italia d'oggi, la sua ragione, la sua spiegazione, si troverà nella esposizione sintetica del sistema corporativo. La grande Esposizione romana del 1941 si svolgerà, secondo il volere del Duce, nella zona che va da S. Paolo a Ostia lungo il fiume sacro e lungo le sfilate che lo fiancheggiano.

I campi livellati che si susseguono nelle continue e accentuate anse del Tevere e le dolci e lievi collinette, costituiscono, insieme con le sponde del fiume, il quadro più adatto alla grande area anche per il fatto che è ancora completamente vergine. Ma la ragione principale della scelta della località è stata determinata dal Capo del Governo, sopratutto perchè, con l'estensione della Esposizione, l'edilizia romana possa avviarsi definitivamente verso il mare. A questo proposito è bene dire subito che i lavori che si faranno per la grande manifestazione, dovranno essere studiati in modo che per la più grande quantità essi rappresentino opere stabili, opere cioè che abbiano una ragione d'essere e una funzione, anche dopo l'Esposizione, necessaria ai nuovi quartieri che si vuole che sorgano in quelle località.

Duplice intento

Così le comunicazioni ferroviarie, le strade automobilistiche e carrabili, così le piazze, i parchi, tutto dovrà essere studiato subordinatamente a questo concetto di destinazione definitiva. E' evidente che parte delle costruzioni dell'Esposizione dovrà avere vita effimera, ma le principali strutture che ricopriranno gli enormi spazi coperti e la mostre delle grandi industrie dei trasporti, potranno poi essere utilizzate per impianti industriali, magazzini civili e militari.

Bisogna perciò pensarne la organizzazione con questo duplice intento.

L'impulso edilizio che verrà dato alla città sarà per prepararsi a ricevere i numerosi visitatori, sarà tale da dare una definitiva fisionomia alla capitale d'Italia. Ma ancora un fatto occorrerà prendere in considerazione: con tutta probabilità le Olimpiadi del 1944 saranno concesse all'Italia (nel 1940 sono state assegnate al Giappone), la quale dovrà svolgerle in Roma anche più degnamente, se possibile, di quanto ha fatto Berlino. Anche per queste feste non si può pensare ad altra zona che quella del mare: a maggior ragione anzi che per l'Esposizione mondiale, in quanto che lo spazio necessario sarà enorme.

Molte necessità saranno comuni all'Esposizione e alle Olimpiadi, come alberghi, alloggi, accampamenti. Anche molti impianti sportivi del 1941 potranno essere coordinati con quelli del 1944, e così i parchi, i divertimenti, ecc. Si dovrà dunque studiare contemporaneamente, almeno nelle linee generali, le due grandi feste, per stabilire quanto si deve fare per comuni necessità. Saggiamente si è annunciato che i giovani architetti dovranno preparare i piani dell'Esposizione: nessuna occasione si può presentare più adatta di questa per eccitare la fantasia e la genialità dei nuovi artisti d'Italia. Qui è proprio il caso di avere idee, idee, idee.

In questi cinque anni che ci separano dal 1941 si dovranno non solo perfezionare ancora gli allacciamenti dei colli con la città (specialmente l'innesto della Tuscolana con l'Appia nuova e l'accesso alla via dei Laghi) ma anche completare e migliorare i collegamenti tra i Castelli stessi, facilitare il transito attraverso essi e soprattutto allacciare tutta la zona con il mare. Completando la litoranea tra Anzio e Ostia avremo una meravigliosa arteria sul mare dal Circeo fino a Fiumicino (porto aereo) allacciata con più tronchi con i colli, con i laghi e con la Capitale.

Gli alloggi pei visitatori

Si renderanno così necessari vari e ingenti provvedimenti nei riguardi degli alloggi. Le cittadine sul mare e i Castelli non offrono oggi che una scarsissima capacità di ospitalità. Per la grande massa dei turisti a carovane organizzate, si dovrà pensare a speciali alloggi di vario tipo e categoria, a quelli semicollettivi, a grandi camerate e refettori (in parte anche ad accampamento). Tali costruzioni, con facili e pronte comunicazioni, potranno essere elevate sulla via del mare e ai colli. Ma non si potrà pensare alla costruzione di questi importanti nuclei per soddisfare soltanto i bisogni di un anno di Esposizione. Sarebbe un assurdo sperpero di denaro, del resto impossibile anche finanziariamente. Quindi occorre studiare fin da ora come tali costruzioni potranno essere in seguito utilizzate ancora per alberghi o per abitazioni, per collegi, per caserme, per scuole comuni o speciali, per impianti industriali, agricoli, sportivi, militari ecc. Anche la ubicazione di questo nuovo nucleo edilizio dovrà corrispondere alle due esigenze: la effimera e la stabile. Nè si dovrà escludere la possibilità di usare quanto sarà possibile delle cittadine, già costruite, dell'Agro Pontino per aggruppamenti sportivi, militari, ecc.

Ecco dunque, che si prospetta la necessità di un piano organico preventivo che, trando occasione dall'impianto dell'Esposizione contempli un ragionato ampliamento della città che dovrà spandersi verso le zone più belle e più salubri.

Al tracciato delle vie ordinarie, si aggiungerà uno studio delle comunicazioni ferroviarie e tranviarie. La ferrovia di Ostia è risultata ben impiantata ma è appena adeguata ai bisogni ordinari estivi. Bisognerà provvedere alla grande affluenza ordinaria di quell'anno e soprattutto all'ingrandimento delle due stazioni. La comunicazione dei Castelli dovrà essere studiata con mezzi analoghi e forse si dovrà pensare ad un allacciamento tranviario elettrico tra i Colli ed il mare in modo da chiudere l'anello. La grande zona da Roma al mare dove dovrà sorgere l'Esposizione, non è ricca di vegetazione alta e questo fatto costituisce una grande lacuna. Dovremo dunque creare nuovi parchi disposti dove saranno opportuni anche dopo e sotto questo punto di vista non c'è tempo da perdere: se vorremo alberi discretamente alti e che abbiano fatto buona presa, bisogna pensarci subito.

Gli accessi alla città

Ma non a questi soltanto si limitano i problemi da risolversi urgentemente. C'è anche l'assetto della città e i suoi accessi. Per l'accesso ferroviario, non essendo ormai più possibile una radicale e definitiva trasformazione della stazione Termini e delle sue adiacenze, in base a quanto prevedeva e fissava il piano regolatore, si provvederà a un riordinamento della stazione attuale. Occorrerà tuttavia ricordare in questo assetto le necessità speciali di una stazione in periodo di esposizione, specialmente per quello che riguarda gli uffici di informazioni, di tesoreria, ecc. e anche ai parteggi e parchi automobilistici all'esterno.

L'accesso automobilistico avverrà per la grandissima maggioranza dal nord, per la Aurelia, la Cassia, la Flaminia e la Salaria. Per la Salaria basterà definire il piccolo tratto pressochè in Villa reale chè il rimanente è in ordine; per l'Aurelia si dovrà aprire il nuovo traforo sotto la villa Cecchini. La Cassia e la Flaminia devono essere completate, secondo gli studi già preparati, presso il nuovo ponte a monte del Milvio e penetrare in città attraverso i campi sportivi del Parioli e di Acqua Acetosa.

Tutti questi lavori, già studiati e preparati, potranno essere compiuti in questi cinque anni e costituiranno una nuova fase di realizzazione del piano regolatore. Per gli accessi ai colli e al mare e, infine, all'Esposizione dal centro di Roma e più precisamente da piazza Venezia, si è già fatto, e meravigliosamente fatto: per via dell'Impero, per via dei Trionfi e per il viale Aventino si raggiunge la via Cristoforo Colombo e di qui il mare.

Dopo la passeggiata archeologica basterà dare qualche ritocco alla via di Porta San Sebastiano e all'accesso all'Appia antica e all'Appia Pignatelli; per i colli, la soluzione del grande viale di San Giovanni, dal Colosseo al Piazzale Laterano, costituirà un'altra meravigliosa arteria degna continuazione delle precedenti.

Nell'interno della città, per agevolare il traffico, opportuna sarebbero almeno due grandi comunicazioni, una nord-est e una est-ovest. Le comunicazioni est-ovest sono certo le più facili, sia l'allargamento di Via Vittorio, sia la cosiddetta Gran Via da ponte Umberto al Parlamento. Potrebbero essere appropriate ambedue in questi cinque anni o almeno una delle due.

Roma prepara così ai visitatori del 1941, insieme ai superbi quadri creati con l'isolamento del Campidoglio, altre tre grandi e suggestive pagine di edilizia monumentale: la liberazione del Borghi con l'accesso a San Pietro, la restituzione della tomba di Cesare Augusto e la via del Rinascimento.

La Città del Vaticano all'Esposizione mondiale

Roma, 13 notte.

Si apprende che la Città del Vaticano e la Congregazione di Propaganda Fide parteciperanno con propri padiglioni all'Esposizione mondiale romana del 1941.

Sopraggiunge dopo 22 anni muore la moglie si risposa

Vienna, 13 notte.

Partito per la guerra nel 1914 dal natio villaggio di Bosnisch Novi nella Voivodina, il contadino Paolo Radak, sposo felice da pochissimo tempo, fu presto fatto prigioniero dai russi e mandato in Omsk. Per ventidue anni egli non ha mai dato notizie essendosi messo in testa di non rimpatriare fino a quando non avrebbe raggranellato una certa somma. Vedi meraviglia, malgrado il bolscevismo e le restrizioni monetarie, questo gli è recentemente riuscito, tanto vero la settimana scorsa Paolo Radak è arrivato a Bosnisch, dove ha trovato la propria casa illuminata e piena di gente che beveva e cantava. Sua moglie infatti, credendolo a buon diritto morto, passava con non minore diritto a seconde nozze.

Il misterioso Paolo Radak, entrato in casa, non si è fatto riconoscere ed ha goduto della tradizionale ospitalità mangiando e bevendo. Ma ad un certo momento non ha più trovato gusto a recitare la commedia e, rivolgendosi alla moglie, le ha chiesto se non lo riconoscesse.

Stando ai racconti, la donna avrebbe esitato solo per qualche minuto soltanto quindi, lanciando il classico grido di emozione e sparso le rituali lacrime, stretto al collo il marito come in simili casi si conviene, ha esclamato con voce spenta: «Sì, ti riconosco, tu sei il mio Paolo». Pronunciate queste parole, lo scambio di baci e di abbracci è stato universale. Lo sposo spossessato invece di dolersi della cosa si è affrettato a dichiarare a Paolo che la donna era naturalmente sua e che toccava a lui di essere felice. In vista della futura felicità di Paolo e della sua recuperata moglie, la compagnia ha mangiato e bevuto a tutto spizzo, al suono dell'orchestrina del villaggio.

Invasione di tigri nell'Armenia sovietica

Riga, 13 notte.

Una nuova invasione vista sinora di tigri si registra nell'Armenia sovietica e nelle regioni confinanti con l'Iran. Alcuni abitanti sono stati sbranati; le popolazioni, impaurite, si sono asserragliate nelle abitazioni. Le truppe di polizia vanno svolgendo delle battute e parecchie tigri sono state uccise.

L'ALTO COMMISSARIO BRITANNICO PER LA PALESTINA gen. sir Arthur Grenfell Wauchope (a sinistra) a colloquio con i comandanti delle truppe arrivate per rafforzare la guarnigione di Gerusalemme.

I due compagni

Questo di Giovanni Comisso (*I due compagni*. *Mondadori Ed.*) più che romanzo, lo diremmo intreccio di due lunghi racconti: il racconto della vita di Marco Sberga e quello della vita di Giulio Drigo. 1914: Sberga e Drigo, pittori, intellettuali, tra la lussuosa e i sogni, vivono completamente avulsi dalla realtà. Quando la guerra scoppia, li porta via, li strappa alle abitudini, quasi senza che essi se ne accorgano. E' uno dei tratti migliori del volume: i due si trovano all'improvviso impegnati a fondo, nella vita e nella morte, impegnati e travolti da una verità sino allora neppure sospettata. Realtà, verità della guerra, che incide l'aspetto fisico e morale del mondo con rapida accelerazione; paesaggi che si alternano, si spogliano, si spezzano sotto le raffiche delle mitragliatrici; e, tra gli scoppi delle granate, i primi, decisivi contatti con i feriti, coi sangue, coi cadaveri, la mutazione repentina degli animi. Marco, quando gli viene l'ordine di presentarsi entro ventiquattr'ore al Distretto, ha già avuto successi come artista, ed è marito di una popolana bella e rozza cui egli crede d'aver dato un'anima. Ma Elvira non è che uno stupido animaletto, avido e crudele, non sopporta l'assenza di Marco, e — poichè vive in una cittadina del Veneto — in una notte di bombardamento aereo, tra il terrore e l'orgasmo, si dà a un ufficiale, e poi si perde chi sa dove. Marco, incantato, assorto nel rimpianto, nel desiderio della sua donna, vive in trincea strane ore: poi è fatto prigioniero, soffre l'incarcerazione, ma resiste, ma supera la fame, i morbi, la disperazione per quell'idea fissa e struggente di Elvira, della sua Elvira. Al ritorno in patria, alla scoperta del tradimento e della fuga di lei, si sviluppa nel suo cervello il germe della pazzia. Anche la madre lo accoglie malamente, anaturatamente. Ed è il tracollo. L'idea di realtà, nella vita, nell'arte, è divenuta insopportabile a Marco: e mentre si avvia verso l'oscuramento ultimo della ragione, ancora a modo suo ragiona, convulsamente, per dimostrare che solo l'evasione in una pittura astratta, del tutto fantastica, che non abbia più contatto alcuno colla natura, può confortare lo spirito offeso, avvilito e tremante, di un vero artista: pittura metafisica e indecifrabile che appaghi il senso dell'assoluto, che distolga dalla verità: pittura tutta sua, misteriosamente sua, oltre la quale egli non vede che irrisione e dolore. Non la penna così Giulio Drigo. Innamorato di una fanciulla borghese, ritorna ferito dalla guerra, e malgrado l'avversità del padre si dedica definitivamente all'arte, e sposa Luisa, che gli ha fatto le più belle dichiarazioni di amore imperituro e di comprensione. Ma una gravidanza altera la bellezza fisica di Luisa, e ne rivela l'anima gretta e banale. Luisa non comprende un'acca dell'arte, Luisa tira al successo e al guadagno. E Giulio, stordito, confuso, dubita di sè, dubita dell'arte. Fugace smarrimento. Egli ha sempre pensato che la natura sia maestra d'arte e di vita. Nella natura, nella rivelazione della natura ha pianto di consolazione, si è inebbriato. Le ironie demolitrici, perverse di Marco le stuzzicavano, talvolta gli mettevano in moto scoramento e analisi, ma poi bastava il tremito d'una foglia, lo splendore d'un meriggio, perchè egli ritrovasse nello squadernato splendore del mondo la giustificazione di sè e del proprio destino. In questa nuova prova, quel suo senso sicuro e profondo si fa anche più consolo, più sereno. Superata l'irritazione, il disgusto, egli procede alla conquista della realtà naturale — quella realtà odiata da Marco — e di sè stesso, con la discrezione, la prudenza e la fermezza di un vero uomo, di un uomo nuovo.

Nei *Due compagni* Comisso ha voluto rappresentare un vasto dramma. La guerra ha colto questi uomini nella giovinezza, li ha colti impreparati, e li ha segnati per sempre. Se ciò è evidentissimo in Marco, non è meno vero per Giulio. Uno perde e scompare, l'altro vince o quasi vince: ma la grande prova comune li avvicina, li fa compagni, li eguaglia. Non si può negare, che nella figura di Marco, Comisso abbia colto tratti impressionanti e dolentissimi. E la coppia Giulio-Luisa, e, un po' dovunque, i momenti torbidi o misteriosi, di corruccio, di egoismo, di orrore, di liberazione, sono vivaci e veri. Scrittura scarna, che procede senza indugi e presuppone un sacco di cose. Assai spesso l'asprezza secca e sostanziosa dello stile divine schematicità, allusione cruda, accenno. Come se mancassero sviluppi, come se l'autore corresse alla fine della dimostrazione — chè questo libro, pur così «fisico», così realistico, ha tuttavia una palese struttura ideologica e quasi dimostrativa. Così talvolta si hanno dei sobbalzi, sorprese curiose. Abbondano nell'economia dell'opera le discussioni, mentre la continuità, la sostenutezza della rappresentazione fa, qua e là, difetto. E pure la violenza di certi istanti singolarissimi vi prende, vi affascina; istanti che illuminano quello che è stato, quello che sarà. Ossia il segreto di questi due uomini. Perchè la guerra ha determinato, sì, la loro sorte, ha caratterizzato il loro modo di patire, li ha fatti, sino a un certo punto, compagni, ma poi, oltre, nel mistero, v'è qualcosa d'altro, d'irriducibile che li ha fatti diversi; una tendenza primitiva, profondissima, una cristallizzazione. E' l'amore di Giulio per l'arte, è l'amore di Marco per la sua donna: ciò che gli altri non comprendono, ciò che agli altri par nulla. Giulio domanda al dottore qual'è, proprio, la sostanza del male di Marco. Marco si crede perseguitato da un ufficiale (quello ufficiale che gli prese Elvira): chi è dunque questo ufficiale? E il dottore con sentenziosa fatuità: «Niente: la sua allucinazione, senza dubbio una conseguenza della guerra».

Francesco Bernardelli

CRONACA CITTADINA

Creare abitazioni più belle

La città per i suoi abitatori

Abbiamo sbagliato. Accennavamo l'altro giorno, a proposito dei doveri dei costruttori e dei proprietari di case, come il bisogno di vivere in abitazioni più belle sia ormai così sentito persino nelle masse popolari da trasformare un problema che prima poteva essere soltanto estetico in un vero e proprio problema sociale; e ci affrettavamo a rilevare il valore sociale, appunto, e profondamente morale di un'azione che tenda a migliorare non soltanto le condizioni igieniche degli alloggi modesti e modestissimi, bensì anche il gusto della loro struttura, cioè della loro pianta studiata secondo un criterio di pratica bellezza.

Che il nostro inciampo non fosse del tutto reumbo lo prova una inchiesta fatta di recente dal giovane architetto Giorgio Rigotti (figlio di Annibale Rigotti) nei quartieri operai e in quelli delle case per impiegati a Stoccolma, i cui risultati vennero esposti sulle riviste Rassegna di architettura e Urbanistica. Si legge dunque nelle pagine del Rigotti che «in Svezia le case per operai sono popolari nel senso dato da noi a questa parola solo per modo di dire, perchè sempre ottimamente costruite, e con materiali fini (marmi, pietre, acciai inossidabili ecc.) e gli alloggi, per piccoli che siano, sono sempre provvisti di tutte le comodità moderne e sono arredati abbastanza elegantemente». Le pigioni in simili case (adatte a un paese dove i muratori guadagnano da 40 a 60 corone svedesi al giorno) sarebbero ancor troppo elevate per i piccoli impiegati e per gli operai italiani? Molto cammino c'è ancora da compiere perchè il piccolo impiegato e l'operaio italiano raggiungano un tal livello di benessere da poter ora essere esauditi nei loro umili bisogni estetici, ora educati a un gusto più nobile dell'attuale? D'accordo. Conviene però tener presente che tutta quanta l'opera sociale del Regime tende ad accorciare le distanze economiche ed a procurare una più vasta giustizia sociale, sì che non sembra troppo fuori luogo tentare fin d'ora un'opera di persuasione sia dei costruttori e dei proprietari di case perchè diano al popolo abitazioni più belle, sia degli stessi inquilini perchè a poco a poco si abituino ad esigere le tale esigenza avrà i suoi effetti nel lasciare vuoti gli appartamenti più meticolosamente banali; un abituarsi di cordialità, di piacevolezza e persino di eleganza e di grazia nelle loro «macchine à habiter».

Osservazioni, quindi, tanto ovvie che ci sembravano poter essere generalmente accettate senza troppe difficoltà. Ripetiamo: abbiamo sbagliato. Un signore che mantiene prudentemente l'anonimo firmandosi «un ingegnere civile» (civile egli sarà per oggettivo professionale, non certo per l'urbanità del suo modo di esprimersi) ci scrive quattro pagine di insolenze e di sarcasmi per dimostrarci che abbiamo torto marcio e chiederci che si usi dei vecchi schemi edilizi, che non è affatto vero che l'operaio sia attualmente in grado di sentire il bisogno di rientrare alla sera in un'abitazione dove non soltanto il suo fisico trovi ristoro, ma che possa da lui essere anche un poco amata per un certo senso di intimità e forse anche di elementare bellezza; ed a riprova delle sue parole ci incita ad andare a vedere alla periferia di Torino, alla barriera di Milano, alla barriera di Nizza e altrove... famiglie di nove persone che vivono in due stanze», ci consiglia di domandare «al Municipio quante abitazioni vi sono ancora in Torino sprovviste di acqua potabile, di gas, di luce», ci chiede se sappiamo «che si continuano a costruire case di cinque piani coi gabinetti esterni ed in comune, in una città nella quale l'inverno dura sei mesi».

Simili inchieste non rientrano nell'argomento che abbiamo svolto e che oggi chiudiamo. Riguarderebbero, ammesso che fosse la completa verità dei presupposti, l'ufficio municipale d'igiene, l'incuria e l'incapacità di certi padroni di casa, ed alcuni casi — purtroppo reali — di tristissima indigenza. Ma persino di fronte a codesti casi gravissimi di limitatezza economica, si ritiene proprio indispensabile — insistiamo — che le due stanze, in una casa di nuova costruzione, nelle quali, secondo quanto afferma il nostro interlocutore, dovrebbero vivere nove persone siano due ignobili topaie? Certo non potranno essere tappezzate con carte da parati da diecimila lire al rotolo, ma se nella nuova casa popolare vi sarà un vero e proprio architetto e non un mestierante qualsiasi (sia pur caso e ingegnere civile») avrà studiato le piante, persino da quelle due stanze economicissime potrà risultare una parvenza di cordialità che renda sopportabile la casa all'operaio. Il nostro contraddittore ha accennato ai quartieri di via Nizza con evidente allusione alla Fiat. Noi possiamo rispondergli che all'ultima mostra fotografica del Dopolavoro Fiat esponevano lavori ammirabili operai; e che parecchi di questi lavori rivelavano tale un gusto, tale un nativo senso artistico, che certo i loro autori avranno tentato con ogni mezzo di abbellire, sia pur nei limiti della più stretta modestia, la loro casa. Non è forse un sacrosanto dovere tentar di aiutare questi operai fornendo loro alloggi tali dove è possibile rispondenti ad un bisogno estetico?

Sorvoliamo dunque sul tutto personale; sorvoliamo anche sul tono demagogico di chi ci sorrise, tono che preferiamo non definire nella mentalità che sembra ispirarlo. Se abbiamo detto un qualche moderno anche codeste parole, è perchè esse ci vengono da un «ingegnere civile». Esse provano che esistono dunque ancora degli ingegneri civili, cioè degli uomini così detti «del mestiere» i quali ritengono perfettamente vano frutare di migliorare, anche dal punto di vista estetico, le abitazioni di nuova costruzione — ed anche le abitazioni più modeste. Codesti uomini «del mestiere» ritengo visceralmente i casi più tristi, e scrollano le spalle affermando che il resto non è che chiacchiera.

Poichè «ingegneri civili» di simile stampo costituiscono ancora purtroppo la maggioranza dei costruttori, ecco delinearsi urgente la necessità dell'intervento da parte delle autorità municipali, intervento sul l'altro giorno accennavamo notando che le commissioni edilizie, approvati il decoro della facciata d'un edificio, la sua altezza, i suoi requisiti igienici, non entrano in merito alla conformazione della pianta. Ci si limita dunque alla reale, non si bada al corpo se non per ciò che riguarda le sue elementari esigenze fisiche.

E' invece, e soprattutto, sulle sue esigenze spirituali che noi, concludendo, insistiamo. Quando ci si sarà resi conto della necessità di soddisfarle, quando anche al piccolo impiegato ed all'operaio si sarà dato mezzo di abitare in una casa a più bella e dell'attuale, un gran passo innanzi sarà stato compiuto verso migliori forme di convivenza civile.

mar. ber.

Il Federale fra gli operai

L'alto spirito fascista delle maestranze

La visita che ha compiuto ieri il Segretario Federale allo stabilimento Maggiani, ha posto una esemplare massa di lavoratori a contatto cameratesco col Gerarca federale del Fascismo. «Aria di Gruppo Rionale», ha detto il Federale, percorrendo le vaste sale di lavorazione, ove Avanguardisti, Giovani Fascisti, Fascisti, Donne e Giovani Fasciste, in perfetta uniforme, erano intenti ai vari lavori, orgogliosi di mostrare al Gerarca la loro attiva appartenenza al Partito. Stabilimento ausiliario, che produce articoli di tela e di cuoio d'impiego militare, la cui maestranza si è presentata al Federale nell'ansia sana e serena del lavoro, schierandosi poi in un vasto cortile: tre centurie di lavoratori e lavoratrici, inquadrati dalla fede comune. Un operaio, a nome di tutti, ha espresso al Federale il desiderio di offrire una giornata lavorativa di tutta la maestranza all'E. O. A. Il Federale, elogiato il nobile gesto, ha detto di non poter accettare, poichè l'assistenza fascista deve alimentarsi, come si alimenta, di offerte che comunque non incidano sui bilanci familiari di modesti lavoratori. Il Gerarca ha quindi intrattenuto la maestranza sulle misure «imperiali» che il Governo fascista va adottando per assicurare al popolo italiano un sempre più sicuro e potente domani. Ha poi espresso il suo compiacimento per il fervore fascista e per la disciplina riscontrati durante la sua visita, invitando i presenti ad inneggiare il pensiero al Duce, cui sono salite alte acclamazioni. Il titolare dello stabilimento ha consegnato al Federale una cospicua somma da destinarsi all'E.O.A.

Domenica alla Cittadella

rapporto dell'«A. Mussolini»

Il giorno 18 corrente, alle ore 9,15 nel Giardino della Cittadella avrà luogo il rapporto annuale del 1.o Gruppo Rionale Fascista «Arnaldo Mussolini». Al rapporto, che sarà presieduto dal Segretario Federale, prenderanno parte, secondo le disposizioni date, i Fascisti, i Giovani Fascisti, le Donne e Giovani Fasciste del Gruppo.

Tutta la popolazione del rione è invitata a intervenire alla manifestazione.

Forniture di carbone

per l'E. O. A.

Le ditte associate del Sindacato provinciale fascista Commercianti di Combustibili solidi sono invitate alla riunione che avrà luogo nel pomeriggio di giovedì 15 corrente, alle ore 15, a Palazzo Cavour (via Cavour 8) per comunicazioni relative alle forniture carbone all'E. O. A.

Gazzotti fra le GG. FF. che partono per Napoli

Presentata dalla fiduciaria provinciale dei Fasci femminili contessa Cavalli, il Federale ha lieti salutato le Giovani fasciste che si recano a Napoli per partecipare ai Campionati di Giovani fasciste che si svolgeranno in quella città.

Tutti i camerati suddetti appartengono alla 125ª Compagnia Mitraglitrici Pesanti della 5.a Divisione CC. NN. «1.o Febbraio».

Novità a Porta Nuova

I lavori per la sistemazione del corso Vittorio Emanuele dinnanzi alla stazione di Porta Nuova sono ormai ultimati. All'occhio del passante, oltre la nuova pavimentazione del fondo stradale e dei controviali, vien fatto di notare la maggior innovazione: la nuova aiuola che separa il corso onde impedire ogni attraversamento pedonale se non nelle zone appositamente riservate e facilitare la circolazione. I due semafori luminosi posti all'uno e all'altro capo della siepe sembrano vegliare il verde ed i fiori dalle eventuali profanazioni delle automobili.

Preoccupante recrudescenza di incidenti stradali

Il bilancio di ieri: otto feriti

Gli infortuni stradali continuano, purtroppo, ad essere un motivo dominante della cronaca: ai molti già registrati nei giorni scorsi se ne aggiunge ora un nuovo cospicuo elenco che vogliamo sperare sia anche l'ultimo.

L'autista Luigi Alessandria fu Giovanni, di 50 anni, abitante in via Maria Vittoria 13, pilotando l'automobile 23632-TO, all'angolo delle vie Plana e Maria Vittoria andava a cozzare violentemente contro un tram della 20ª linea. In conseguenza dell'urto l'autista riportava la frattura della nona costola destra. Il dott. Bracco del vecchio ospedale San Giovanni, dopo le cure del caso, lo dichiarava guaribile in quindici giorni.

— Un altro incidente tra un tram ed un'auto, di più gravi conseguenze, è avvenuto nel pomeriggio verso le ore 17 in corso Siccardi: un'automobile investita in pieno su un fianco da una vettura tramviaria, è stata sfasciata completamente, dopo essere stata trasportata per oltre dieci metri. Lo investimento sarebbe avvenuto in questo modo: l'auto 34503 TO di proprietà del signor Giovanni Giolitto fu Angelo, guidato dall'autista Pietro Lanza, d'anni 51, abitante in via Lodo Bazzani 90 bis, transitava in via Bertola diretta verso piazza San Martino. Nell'attraversare il corso Siccardi l'autista non si avvedeva del veloce sopraggiungere della vettura tramviaria n. 661 della 2ª linea, manovrata dal cinquantaquattrenne Severino Rasco, abitante in via Genova 2, cosicchè la macchina era investita in pieno nel lato destro e spinta per oltre dieci metri sui binari. L'autista, ferito, era prontamente estratto dai rottami dell'autoveicolo dal personale del tram e dai passanti, e quindi a mezzo autoambulanza municipale trasportato al posto di pronto soccorso di via Mario Gioda, dove il dott. Bracco medicava al povero uomo una ferita lacero contusa al capo, contusioni ed abrasioni varie, giudicandolo guaribile in una ventina di giorni.

Sul posto dove avvenne l'investimento furono chiamati i pompieri con il carro attrezzi, i quali provvidero a togliere dai binari i rottami dell'auto e a trasportarli al magazzino municipale di via Vigone.

— Tra feriti si debbono poi lamentare in uno scontro tra due automobili, avvenuto poco prima delle ore 14,30 in corso Chiamonte angolo via Amerigo Vespucci. La auto 40716 TO, guidata dal proprietario signor Lorenzo Carboni, abitante in via Rivalta 23, urtava nel fianco sinistro l'auto 41754 TO guidata dal ventisettenne Giovanni Rossetti, abitante in via Pastrengo 11, a bordo della quale si trovavano pure il signor Giacomo Papini e la figlia di quest'ultimo, Rosa, di vent'anni, abitanti in via XX Settembre 4. Tanto il Rossetti che i due passeggeri riportavano contusioni ed abrasioni varie. I sanitari dell'ospedale Mauriziano li giudicavano guaribili, rispettivamente in dieci, cinque e quindici giorni.

— All'angolo di via Mario Gioda con via San Francesco da Paola la moto 12580 TO, guidata da tal Francesco Caccia, d'anni 45, con sopra il seggiolino posteriore il garzone Aldo Valente, d'anni 20 abitante in via Lombardore 4, si scontrava con l'auto 42814 TO. Il Valente era fatto ricoverare in osservazione dai sanitari del vecchio San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

— Vittima di una automobilista è invece rimasta la sessantasettenne Margherita Sciaraudi in Martini, abitante in strada Valsalice 54. Nella strada omonima era investita dalla macchina 14240 TO guidata dalla venticiquenne Maria Selvici, abitante in strada di Valsalice 8. La ferita guarirà in otto giorni.

— Verso le 16,30, infine, il manovale Umberto Garia, d'anni 48, residente a Venaria Reale, che transitava in velocipede per via Stradella, giunto all'angolo di corso Grosseto andava a cozzare contro l'autocarro 5045 LU che svoltava in corso Grosseto. In seguito all'urto Garia cadeva al suolo e una ruota del pesante autoveicolo gli schiacciava un piede. L'infortunato è stato ricoverato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in quindici giorni.

Dopo questa penosa lista, quale conclusione trarre? Una sola: gli utenti della strada sono ancora lontani dal conoscere e dal praticare il loro dovere. Automobilisti, motociclisti, ciclisti, pedoni si comportano spesso come se gli altri non esistessero. Unica legge per molti è il proprio comodo, anche se l'osservanza di esso comporti, in definitiva, i più gravi rischi anche per sè. Pochi sono coloro che posseggono una idea sufficientemente chiara dei propri diritti e dei propri doveri. Nelle vie a senso unico, ognuno si crede autorizzato a procedere a sinistra ed il sorpassare a destra è diventato ormai una pacifica consuetudine. Basta fermarsi ad un angolo di strada per vedere cose edificanti. E' indiscutibile che il «sistema» dev'essere severamente riveduto e corretto.

Una clamorosa baruffa in un esercizio di via Cesana

Tre persone ferite

Una clamorosa baruffa ha attirato numerosa folla ieri sera verso le ore 20 davanti ad un caffè di via Cesana 90. Un cliente, il quarantaduenne Vittorio Eusebione, abitante in via Vigone 51, aveva mandato poco prima la propria figlia nell'esercizio, tenuto da certo Giovanni Barolo, d'anni 66, a prendere una bibita. Poco soddisfatto della qualità del liquore, era sceso personalmente nel caffè a protestare. Ad un tratto anzi scagliava il bicchiere con la bibita contro il proprietario: quest'ultimo, coadiuvato dal figlio Vittorio, d'anni 30, investiva l'Eusebione a calci e a pugni. Sul più bello della baruffa interveniva tempestivamente l'agente di P. S. Iraci, il quale conduceva i tre contendenti al vicino Commissariato di P. S. di Borgo S. Paolo. Dal Commissariato, date le condizioni delle tre persone in parola, veniva chiamata l'autoambulanza della Croce Verde per trasportarle all'Ospedale Martini; quest sanitari le medicavano riscontrando loro numerose abrasioni e contusioni e giudicavano l'Eusebione guaribile in otto giorni ed i due Barolo in cinque giorni.

Arresti per pratiche criminose

La nostra Questura ha proceduto all'arresto dell'operaio Elva Migliorini, di Guerrino, nato a Ferrara, d'anni 32, abitante in via Cimarosa n. 40, e della sarta Maria Berna in Gravero di Giovanni, nata a Tronzano Vercellese, d'anni 33, abitante in corso Palermo 60, responsabili di pratiche contro la maternità.

Bollettino Demografico

15 Ottobre 1936 - XIV

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	26
Matrimoni celebrati	33

STATO CIVILE

15 Ottobre 1936 - XIV

Decesso. Olga in Salmoiraghi, a. 58, di Lecco, impiegata, ved. Valperga 188 - Teol. Carmine Giuseppe fu Giovanni, a. 57, di Balme, parroco, v. Piossasco 4 - Marengo Domenico fu Matteo, a. 75, di Villastellone P., pensionato, v. Nizza 51 - Prese Maria in Canale, a. 80, di Cuneo, casal., c. Rivalta 23 - Avello Domenico fu Gennaro, a. 61, di Pagliarano, agricolt., v. Andorno 39 - Sanlorenzo Margherita ved. Santagostino, a. 85, di S. Germano V. casal., v. Andorno 39 - Pastore Ferdinando fu Domenico, a. 75, di Torino, impiegato, v. Francia 264 - Zullo Carolina in Micca, a. 75, di Trofarello, casal., v. Bellezia 15 - Barlandino Antonio fu Giuseppe, a. 80, di Villa Marzano, agricolt., v. Pastrengo 15 - Visconte-Prasca Guglielmo, fu cav. Prospero, a. 47, di Torino, industriale, via Fr. Tommaso 46 - Ferraro Giuseppe di Giovanni, di m. 3, di Torino, v. Maria Vittoria 31 - Fea Rosa Giulietta fu Salvatore, a. 55, di Chieri, casalinga, v. VIII, Emanuele 29 - Ravoia Giovanni di Francesco, di m. 7, di Bagnasco - Maina Ottavio fu Stefano, a. 46, di Salve Marcone, industriale - Salgaro Nadir fu Emilio, a. 42, di Torino, impiegato - Matulli Serafina fu Natale, a. 75, di Rimini, benestante - Malla Maria di Domenico, a. 23, di Lauriano casal. - Prati Concetta m. Fallipa, a. 39, di Xurile, casal. - Fassetti Emma m. Scarsoli, a. 67, di Novara, casal. - Secreto Paolo di Sebastiano, a. 27, di Bacalla Bermuda, contadino - Scorsa Vittorio fu Giuseppe, a. 55, di Asti, decoratore - Marchisio Adriano di Giovanni, di m. 5, di Torino - Lana Angela v. Trivè, a. 75, di Torino, casalinga - Bonavero Giovanni di Felice, a. 65, di Rubiana, operaio - Viale Giovanna fu Stefano, a. 74, di Perrazzo, casalinga - Canova Amalia m. Artandini, a. 44, di Mezzo Santa Maria, casalinga

Seguendo la Cronaca

da **BIANCHI** AI PREZZI MINORI

Corone mortuarie

Articoli in bronzo

e oggetti per Camposanto: nuove creazioni, fiori artificiali, palme, lampade, articoli in ferro battuto, in ceramica, in cristallo, ecc.

Via Visitti, fronte Torre Littoria.

CC. NN. in Africa Orientale

promosse ed encomiate

Apprendiamo che i seguenti camerati, volontari in Africa Orientale, sono stati encomiati per il loro alto spirito di soldati: capoman. Guido Maia di Torino, vice capo-sq. Michele Perlo di Torino, CC. NN. Francesco Maggi e Vittorio Magone di Chivasso, Pietro Boria di Cirié.

Sono stati inoltre promossi per merito di guerra i camerati: Teresio Bivolta di Torino a vice capoguardia; Corrado Ferrari di Torino a Camicia Nera scelta.

Importanti congressi medici a Torino

Un decreto interministeriale pubblicato ieri sera dalla Gazzetta Ufficiale approva il calendario dei congressi nazionali e internazionali da tenersi nel Regno durante l'anno 937-XV. Tra i congressi figurano i seguenti: congresso nazionale del cemento a Cuneo Monterrato, dal 19 al 21 marzo; 43.o congresso nazionale di medicina interna a Torino, dal 19 al 23 ottobre; 44.o congresso nazionale della società italiana di chirurgia a Torino, dal 24 al 28 ottobre; 3.o congresso nazionale della società italiana di chirurgia riparatrice plastica ed estetica a Torino dal 19 al 20 ottobre.

Non da oggi soltanto

Tortonese crea a Torino modelli italiani: ecco perchè anche senza riprodurre modelli stranieri, la collezione per autunno-inverno ottenne l'incondizionato plauso delle signore. Non è possibile improvvisarsi creatori; quindi solo le Case di provata esperienza possono gareggiare con successo per l'affermazione della moda italiana. Le signore ancora dubbiose nella scelta del loro abbigliamento invernale, non avranno più alcuna incertezza dopo una visita alla Sede della Casa Tortonese, in via Cavour 15. Oltre ad una ricca collezione di abiti confezionati in grande varietà di tessuti modernissimi, troveranno pure un gruppo di modelli da eseguirsi esclusivamente su misura. Superfluo ricordare che tali modelli non sono esposti nelle vetrine di via Cavour 15.

ALBA - VIII FIERA del TARTUFO

18-25 ottobre 1936-XIV

... i suoi celebri vini

... le sue inimitabili vivande

18 OTTOBRE TRENO CIT

L. 12 in III classe; L. 18 in II. Prenotazioni Uffici CIT - Torino

PELLICCERIA F.lli GIORGI

v. S. Franc. da Paola 18. Mantelli persiani 2.800; Rat-musquè 3.900; Talpa 650; Zampe persiane 1.050.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Tofano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21,15: «Daniele tra i leoni» di G. Cantini.

BALBO (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Curva pericolosa» di Nichols e Schwab.

CHIARELLA: 21,15: Bluette-Navarrini in «Olimpiadi del buonumore». Novità

GAY-DANZE (v. Pomba 7): ore 17 e 21.

IMPERIALE: ore 17 Tè; ore 21 Ballo.

ROSSI BANZE (c. Monte Pietà). Ore 21.

I divertimenti

TEATRO CHIARELLA

Questa sera, ore 21,15

«Bluette-Navarrini»

presentano

la grande novità comica

LE OLIMPIADI DEL BUONUMORE

due tempi di *Ripp e Navarrini*. Prenot. P. Castello 23; T. 42-970

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «L'uomo senza volto». Regia: Ronald Denny, F. Drake, Rod la Rocque.

BALBO: «Bandiera» (Terzo Nazionale) con Annabella, Jean Gabin. Ultime.

IDEAL: «Re di denari». Angelo Musco.

Nel Varietà in «Troupe Serra».

STATUTO: Desiderio. Marlene Dietrich, Gary Cooper. Regia: Frank Borzage.

ALPI: «Voglio essere amata». Colbert.

MAFFEI: Vendita d'uccelli e Varietà.

NAZIONALE: «Al di là della tempesta».

PASSIONI: «L'eroe di Chicago» con Gustav Frolich, Luise Ullrich.

ITALIA: «Miseria in piazza». Milly.

SAVOIA: «Sogno interrotto». Negrin.

IMPERO: «Delitto e Castigo». Banky.

OLIMPIA: «Bertoldo, Bertoldino e C.».

CORSO: «Sergente di ferro». Fredrich March, Charles Laughton. Successo.

ROMA: «Maggior di Brentino». Cels-Cruk.

IL PICCOLO DON CHISCIOTTE DICKIE MOORE

il piccolo eroe del dilettosissimo film della «Paramount» ha raggiunto, in questa sua ultima personificazione, un grado di intensità interpretativa che lo eleva al disopra di ogni attore della sua età. Con una semplicità sorprendente e una comunicativa commovente di prim'ordine la piccola promessa di «Venere bionda» (con Dietrich) di «Canto della culla» e di «Sogno di prigioniero» (con Gary Cooper) ha dato finalmente nel suo film

IL PICCOLO DON CHISCIOTTE

la misura di un valore reale, ha fatto sentire una fiera anima di bimbo, con un brio, una sapienza di tocchi, una misura, che qualunque grande attore gli invidierebbe.

IL PICCOLO DON CHISCIOTTE domani al BALBO

richiamerà un'infinità di bambini, di ragazzi e sarà accolto con gioia dalle famiglie. Per i nostri figlioli non c'erano più che «i cartoni a colori»: ecco una volta tanto una grossa, buona, commovente avventura, a liberarli dalle cromiche stupidità, logore e stinte.

Oltre al dilettoso film

IL PICCOLO DON CHISCIOTTE

avremo un cartone a colori «Paramount»: *La leggenda del mulino*. Oggi ultime di «Bandiera».

Oggi all'AMBROSIO L'UOMO SENZA VOLTO

La potente trama di questo film, ambientato in un grande teatro di prosa ad Hollywood, costituisce una singolare attrattiva per la sua affascinante ed enigmatica drammaticità. Interpreti: **Reginald Denny - Frances Drake**

Rod la Rocque. E' un film «Paramount» diretto da *Robert Florey*. Valido il Dopolavoro.

Oggi all'ALPI

VOGLIO ESSERE AMATA con CLAUDETTE COLBERT

Film di una grande comicità, di una grande eleganza: la Colbert vi sfoggia una serie di stupendi vestiti. L'azione è divertentissima e suscita un'infinità di risate. La Colbert di *Accadde una notte* spadroneggia con un brio indiavolato e porta la vita e l'allegria... in una fabbrica di ghiaccio.

Scende dal tram in moto e si frattura una gamba

All'Astanteria Martini è stato medicato per la frattura della mano sinistra e abrasioni varie, giudicate guaribili in trenta giorni, certo Lino Galeani, d'anni 56, abitante in via Cristoforo Colombo 25. Il Galeani ha dichiarato che si era prodotto tali lesioni in seguito ad una caduta da un rimorchio del tram della nona linea, in via Chiesa della Salute, avendo tentato di scendere dal tram in moto.

Due donne colpite da malore

La signora Orsola Altina, d'anni 18, abitante in strada del Pascolo 646, mentre camminava in corso Regio Parco, colpita da malore, cadeva al suolo priva di sensi. E' stata ricoverata in osservazione all'Ospedale della Molinette.

Nello stesso ospedale venne inoltre ricoverata in osservazione certa Maria Miglietti, ved. Rostaldo, d'anni 41, abitante in via Gustavo Doglia 18, la quale in via Nizza era pure stata colpita di malore.

Il Principe di Piemonte assiste alle gare per ufficiali di fanteria

Roma, 13 notte.

Stamane alla presenza di Sua Altezza Reale e Imperiale il Principe di Piemonte, appositamente venuto a Roma, si sono svolte all'ippodromo di Tor di Quinto le gare di campionato militare per ufficiali di fanteria.

Il Principe di Piemonte, salutato al suo arrivo dai regolamentari onori, è stato ricevuto dalle autorità militari presenti e si è diretto subito alla tribuna reale da dove ha presenziato alle interessanti evoluzioni a cavallo svolte dagli ufficiali di fanteria. Terminate le gare il Principe di Piemonte, salutato da una folla di cittadini che lo aveva atteso all'uscita, ha lasciato l'ippodromo.

Le onoranze funebri al collega G. A. Andriulli

Roma, 13 notte.

Nel pomeriggio di oggi si sono svolti i funerali del compianto camerata G. A. Andriulli redattore del *Messaggero*. Erano intervenuti tutti i redattori del *Messaggero*, il gr. uff. Ceccarelli in rappresentanza del Governatore di Roma, una rappresentanza del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, S. E. Francesco Ercole, numerose personalità delle arti e della cultura e moltissimi giornalisti romani.

Dopo l'assoluzione della salma, avvenuta in una chiesa vicina all'abitazione dell'estinto, il direttore del *Messaggero*, gr. uff. Malgeri ha fatto l'appello fascista. Quindi il corteo funebre si è sciolto e la salma ha proseguito per il cimitero di Campo Verano dove nella serata è stata tumulata.

Teatri e Concerti

«Daniele tra i leoni»

di Guido Cantini, all'Alfieri

Per quanto si diverta a trangugiare farfalle vive su cuscinetti di velluto nero, Daniele non ha l'animo feroce. Quella è la parte del collezionista; ma egli è anzi timido, ingenuo, bonario. Splendida vita, molti milioni, vetrine gremite di insetti, microscopio — Daniele se la passa da gran signore, e da scienziato, e pure con una certa seria, mite, rassegnata fantasticaggine, un'aria da Jean de la Lune. Daniele ha, come tutti gli uomini, un segreto: e intorno a quel segreto ha cristallizzato l'esistenza. Il segreto di Daniele è Giuliana, segreto fino a un certo punto... Ecco la semplice storia. Daniele, Giuliana, Donato, erano tre buoni amici: compagni di scuola, e amici. Daniele s'era poi innamorato di Giuliana, e Donato altresì. Ma Donato, giovanotto assai più deciso e sbrigativo, mentre Daniele si attardava ad attendere un incoraggiamento, si faceva sena'altro avanti, e sposava la ragazza. Da allora la vita dei tre è tutta un idillio. Daniele ha creduto di soffocare il suo sentimento; in realtà vi ha lavorato sopra, le ha fatto deviare per quanto ha potuto, ha cercato nella felicità degli sposi un'umile, discretissima felicità. Ed è diventato l'indispensabile terzo in famiglia; ma come innocente! e riservato! I bimbi di Giuliana vanno pazzi per lui, Donato non ha altri confidenti. Giuliana — non vi sarebbe bisogno di dirlo — ne fa quel che vuole: se ha da togliersi un capriccio, ottenere l'impossibile, chi va, chi corre, chi riesce, è lui, Daniele. Si deve aggiungere che non solo la famiglia di Giuliana approfitta così, con tanta baldanza e fiducia, di quel brav'uomo. Daniele è servizievole. Daniele non sa dire di no. Sua sorella, Laura, lo sa bene, e se ha vale. Ben altro temperamento, questa Laura attempata e galante. Laura ha cinquant'anni, un amante di ventotto, ch'ella vorrebbe sposare, e che intanto, in vista del matrimonio, fa cambiali false, e un passato burrascoso. Quanti guai s'è mangiata Laura: milioni. E chi rimedia, chi pone i ripari, è sempre Daniele, il buono, il paziente Daniele. Poi ci sono gli amici, le amiche di Laura, gente rumorosa, spregiudicata, irritante, che Daniele evidentemente non può soffrire, e che qualche volta gli invade la casa. A vederlo così inerme e manuseto, fra quei tipi, vien fatto il dire: ecco Daniele, Daniele nella fossa, Daniele tra i leoni...

Ora vediamo come gli avanti precipitano. S'è detto che il segreto di Daniele è segreto fino a un certo punto. E infatti Donato, il marito di Giuliana, lo conosce. Ma Donato è un furbacchione, ed ha anche una certa elasticità di coscienza, di gusti, di umori. Egli, per esempio, con quella bella moglie, con quattro figli — due gemelli per volta — si tiene delle amanti. Vuol bene a Giuliana, non potrebbe farne a meno; ma anche delle amanti non può fare a meno. In quanto a Daniele, Donato sa tutto, ha capito tutto; ma si fida: Giuliana insospettabile, Daniele anche più insospettabile, e così comodo, e così caro. E fa finta di nulla. Fino a un certo giorno, che è il giorno equinoziale della commedia. Da quel giorno tutto cambia: la stagione si fa tempestosa, alla relativa serenità dell'estate succede, per Daniele, la fredda malinconia dell'inverno. Donato vuol farne una delle sue: un viaggetto di piacere con una donna, di quelle fatali. E si confida con Daniele, e gli raccomanda Giuliana. Di parola in parola, di reazione in reazione, nell'animato colloquio, vien fuori la verità. Donato ricorda, o rinfaccia a Daniele l'antico, non sopito sentimento per Giuliana. Daniele si difende, poi si trova messo a tu per tu con sè stesso, e ciò che stava, seminascosto, attenuato, nel fondo del cuore, ora, come avviene in questi importuni scommovimenti, giganteggia. Daniele, per opera di Donato ha preso atto, è posseduto, del suo vero stato d'animo. E inquieto ora, mosso da vaghe velleità. La sera stessa, sorprendendo Giuliana che si lascia fare una dichiarazione da un giovanotto, perde la calma, fa una scenataccia. Poi Giuliana, ch'è irritatissima, nervosa, che da una lettera anonima è venuta a sapere le ultime scappate del marito, che è pronta ad ogni eccesso, Giuliana provoca una sua mezza confessione. Daniele ammette di aver avuto un grande amore sacrificato... Ma non conclude nulla; Giuliana, tradita dal marito, e che non ama più il marito, ha già la testa, il cuore occupati da altri, chi sa da chi? e Daniele è uno di quegli uomini che la felicità non possono che adorarla per errore, per equivoco. Un attimo di dolorosa illusione, e poi, ancora, buio e nostalgia.

All'ultimo atto i conti stanno per dividersi. Giuliana decisa e recisa; Donato pentitissimo. Fare non vi sia più nulla da fare; ed è allora che la parola schietta, umana, il sentimento, lo scatto risolutore che nè Giuliana nè Donato hanno avuto, prorompe dall'animo ben fatto, dall'animo generoso di Daniele. Egli invoca i piccini: a quei bimbi, che sono un po', per spirituale paternità, i suoi bimbi, a quegli innocenti non pensano dunque i due sciagurati genitori? Era quello che ci voleva: un po' di emozione, e partita vinta. Giuliana corre precipitosamente a casa. Donato la raggiunge. E Daniele? Daniele è apparentemente scampato dalla fossa dei leoni: ma che tristezza! I capelli incominciano a diventar grigi: l'avvenire è come una gran nebbia opaca; accanto Laura, sazia, rinsavita e agli orli, ormai, della vecchiezza. Sarebbe forse stata una fortuna se quei gentili leoni, non il solo cuore, ma se lo fossero divorato tutto, il paziente, il mansueto Daniele.

In questa commedia non mancano motivi interessanti, atti a provocare curiosità e successo. Intanto il tipo di Daniele, di questo «sensitivo», di questo umiliato e offeso dalla vita, che afferma di non essere un anormale, ma che prova uno strano gusto a godere di una gioia che dovrebbe essere il suo tormento. E questo motivo si sviluppa poi in quell'altro non meno gradito al pubblico dell'amore incompreso, dell'amore non detto, alla Cirano, con quei delicati equivoci sentimentali che trovano il massimo del rendimento patetico alla fine del secondo atto, quando Daniele crede per un momento di essere corrisposto da Giuliana. Nè meno patetica, e di grazioso effetto, è l'amicizia di Daniele e Donato, cui è affidato il compito di chiudere un altro atto: il primo. Lealtà di uomini che si confidano, che a tratti paiono anche superare, con l'animo aperto e schietto, le insidie e i dissidi dell'amore. E qui poi si abora non senza finezza e amarezza un altro argomento di moda, tutto psicologico e moralistico: quello del frugarsi dentro, nell'oscura coscienza, per ricavarne piccoli mostri o chimere che sarebbe stato meglio soffocare in culla. Perchè ci siamo detti certe cose? si domandano i due amici. Vi è pure un pudore della spirito... E questo contrasto tra ciò che brutica nel segreto dell'uomo e ciò che va detto o taciuto ha pure i suoi effetti di sapra curiosità, e di malinconia. Nè in fatto di sordaclusa amarezza va dimenticato il personaggio di Laura, che, con quei tardivi amori, quel crucci sciagurati, quelle mortificazioni e delusioni di donna ormai vecchia cui la stessa giovinezza dell'amante par quasi insulto, non è certo priva di risorse pittoresche e sceniche. E per ciò la commedia riesce assai bene, almeno per due atti, a interessare, a ritenere l'attenzione, a divertire; e pure non si può dire che ne venga un'impressione nuova, fresca, vibrante. Non perchè i motivi siano in se stessi già noti, chè questo non sarebbe gran male, ma proprio perchè le manca la novità espressiva, l'accento umano e rivelatore. Non si coglie quasi mai una di quelle parole che svelano, con improvvisa, inaspettata originalità, l'anima del personaggio o la drammaticità di una situazione; non sentiamo nello svolgersi accurato e abile delle scene il fremito della vita in atto. Commedia tuttavia di varia bravura, e ricca di cose delicate, di sfumature, di gentilezza, che la fanno gradevole e amabile.

Ma ancora qualcosa dobbiamo osservare, prima di concludere queste note: e cioè una certa dispersione nella struttura, in quelli che dovrebbero essere gli intimi tegumenti della sua costituzione psicologica e scenica. I diversi motivi, Daniele e il suo amore, gli amori di Giuliana e Donato, quelli di Laura e Gherardo, non sempre procedono insieme, o si integrano scenicamente. Il che si vede al terzo atto: ove, venuto a mancare il meglio del racconto, poeticamente concluso alla fine del secondo atto, tutto ritorna alla ribalta un po' sparso e superfluo, e slegato: e la scena tra Donato e Daniele, e

GLI SPORT

L'ATTUALITA' PUGILISTICA

Tamagnini campione europeo può arrivare al titolo mondiale

Quando, nel luglio del 1932, Anacleto Locatelli conquistava per la prima volta il titolo europeo dei «leggeri» battendo a Rotterdam il fortissimo campione olandese Beb Van Klaveren, che, a sua volta, aveva conquistato il trofeo mettendo fuori combattimento il belga François Sybille, scrivevamo che il trionfo del nostro magnifico pugile veniva a confermare l'assoluta supremazia che i pesi «leggeri» italiani avevano da qualche tempo in campo europeo. Aggiungevamo — in appoggio al nostro assunto — che il nostro pugilato aveva altri tre pugili della stessa categoria degni di fregiarsi del titolo: Carlo Orlandi, Enrico Venturi e Saverio Turiello. E la facile profezia ebbe conferma negli anni seguenti, poichè tanto Orlandi quanto Enrico Venturi conquistarono, quando venne il loro turno, il trofeo continentale portato per la prima volta in Italia da «Cleto».

Dal quartetto d'«assi» sono oggi scomparsi: Locatelli, passato alla categoria superiore, e Orlandi, che ha dovuto lasciare lo sport attivo; ma sono stati prontamente sostituiti — quasi ad ammonire che la supremazia italiana tra i pesi leggeri continua e continuerà per un pezzo — da Aldo Spoldi, l'atleta che ha la... dinamite nei pugni e che i grandi campioni dei «quadrati» nord-americani preferiscono non incontrare sulla propria strada, e da Vittorio Tamagnini, che, potendo combattere in efficenza a 57 come a 60 chili, si è preso il lusso di conquistare il titolo, lasciato vacante da Enrico Venturi con una schiacciante vittoria prima del limite.

E, a proposito di questa vittoria del civitavecchiese, vogliamo dire che se Renard, il campione belga sceito dall'I.B.U. come avversario di Tamagnini, non è un atleta della classe di Van Klaveren e forse neanche del Sybille dei tempi migliori, è, però, un buon schermitore ed un combattente generoso, che ha fatto in patria rientrare nei ranghi gli uomini della vecchia guardia. L'aver Tamagnini battuto, anzi, annientato in sei riprese un avversario come Renard, è particolarmente significativo. Il campione d'Italia dei «piuma» rende molto a seconda chili e la sua energia dà la impressione di essere inesauribile.

Insomma, viene spontanea alle labbra la domanda: cosa succederebbe se si trovassero di fronte Tamagnini e Enrico Venturi, oppure Tamagnini e Spoldi? Ci pare di vedere i «tifosi» di pugilato leccarsi le labbra. Quello che è certo si è che se il neo campione d'Europa dei «leggeri» deve temere qualcuno, questo qualcuno fa parte della schiera dei nostri pugilatori. Ma vi è un'altra cosa certa: «Vittorio» non abbandonerà il titolo italiano dei «piuma», anzi, possiamo comunicare ai lettori che va maturandosi sempre più nella sua mente e in quella dell'abile papà il progetto di dar la scalata al titolo mondiale dei «piuma» magari approfittando del disastro insanabile tra l'I.B.U. e gli enti pugilistici nord americani, ossia senza bisogno di attraversare l'Oceano.

L'I.B.U. ha dichiarato vacante il titolo mondiale della suddetta categoria ed ha aperto la lista delle iscrizioni dei candidati a questo trofeo mondiale. Fin da quando pervenne all'orecchio dell'ex-campione olimpico la grande notizia, il «tifosissimo» papà Tamagnini, l'uomo che è incamminato nell'«angolo» di suo figlio, che piange per la gioia quando il suo «Vittorio» vince e spara mocculi colla velocità di una mitragliatrice quando è vittima di qualche incidente di «quadrato», papà Tamagnini, dicevamo, ha tenuto con l'ameticismo rampollo un discorso di questo genere:

— Vitto', come te senti?

— Io bene...

— E allora fatte sotto...

E per «farsi sotto» Tamagnini, tutti lo sanno, non scherza, chè non ha temuto nè i famigerati destri di Al Brown e di «Panesquilino», nè le andature infernali dei pugili nord-americani. Perciò c'è da credere che il progetto si tradurrà molto probabilmente in realtà. Tutto sta in attesa che ritornino in Italia Venturi e Spoldi, ai quali il [illegible] vincitore di Renard, potete essere sicuri, non porgerà certo su un cuscino di velluto la corona di campione d'Europa dei leggeri.

Ha probabilità Tamagnini di diventare campione del mondo dei «piuma» riconosciuto dall'I.B.U.? Se Holtzer partecipasse alla competizione — ciò che sarà ben difficile poichè il forte francese è attualmente nell'Africa del Sud — e Girones non fosse scomparso dalle scene pugilistiche dopo il duro «f. c.» [illegible] per mani di Freddy Miller, esiteremmo a dire di sì, poichè ma l'uno che l'altro dei suddetti pugili rappresenterebbero un serio ostacolo per il nostro campione; ma, senza le candidature dello spagnolo e del francese, non vediamo francamente chi potrebbe contrastare validamente il passo a Tamagnini.

E il peso? Avrà qualcuno. Non è facile passare dai 60 chili del combattimento con Renard ai Kg. 57,150 che rappresentano l'estremo limite della categoria dei pesi piuma. Per Tamagnini la cosa è più facile di quanto si creda. A 60 Kg. «Vittorio» ha la pelle spessa e un faccione tondo proprio di chi mangia e beve col preciso scopo di aumentare di peso. Così l'abbiamo visto contro Renard. Qualche seduta d'allenamento con maglie pesanti e un po' di regime fanno sparire subito un paio di chili.

Mentre, dunque, Enrico Venturi si è guadagnato in nord-America, mediante le sue nette vittorie sui migliori «prima serie» d'oltre Oceano, il diritto di sfidare il neo-campione del mondo dei «leggeri», Lou Ambers, Vittorio Tamagnini, dopo aver ghermito con un colpo di mano di maestro il titolo continentale dei «leggeri», è sul punto di fregiarsi d'un trofeo mondiale. Come si vede il pugilato italiano è più che mai in prima fila nelle competizioni mondiali.

Carlo Valpi.

Tamagnini contro Micò a Roma il 24 ottobre

Roma, 13 notte.

L'organizzazione pugilistica romana ha concesso oggi le trattative per opporre al neo-campione europeo Tamagnini il campione spagnuolo Micò, recente vincitore di Mario Bianchini. L'incontro avrà luogo in una riunione al teatro Jovinelli, fissata per il 24 ottobre. Sono anche in corso trattative per opporre, in una successiva riunione, il campione europeo del medio leggeri Wontara a Vittorio Venturi. Questo combattimento dovrebbe valere per la disputa del titolo.

Dopo la vittoria di Nuvolari

Elogi americani

New York, 13 notte.

La stampa americana concorde esalta le eccezionali qualità di Nuvolari e sottolinea con espressioni di ammirazione la vittoria da lui riportata. L'Erald Tribune scrive che, per quanto Nuvolari fosse favoritissimo, tuttavia la sua vittoria ha stupito spettatori, tecnici ed ha costituito una vera emozione per la folla. Il New York Times rileva che la vittoria ha superato ogni più brillante previsione ed elogia anche la potenza e la perfezione tecnica della macchina che ha permesso una tale affermazione. Lo stesso giornale informa che Nuvolari durante la corsa ha perduto in peso un chilo, ma che, ciò nonostante, egli non appariva affatto stanco.

I commenti francesi

Parigi, 13 notte.

I giornali esaltano la vittoria italiana nella massima corsa automobilistica americana. L'Intransigeant scrive: «Tazio Nuvolari, l'uomo che ha firmato il patto col diavolo, come dicono gli americani, ha vinto la Coppa Vanderbilt senza mai essere stato inquietato. Egli ha sollevato vivo entusiasmo e si può dire che la sua popolarità è ora ben stabilita negli Stati Uniti. Che diavolo d'uomo!».

In altra parte dello stesso giornale, nella rubrica sportiva si legge: «Era, a dire il vero, una specie di campionato del mondo, poichè la Coppa Vanderbilt riuniva undici corridori europei e i trentaquattro migliori guidatori degli Stati Uniti. Ora è Nuvolari lo straordinario campionissimo italiano che ha vinto. La lezione data agli americani è importante. Nuvolari, preso il comando, non è stato mai più inquietato».

Il Paris Midi con titolo a grossi caratteri: «Cinquantamila spettatori hanno applaudito la vittoria dello stupefacente Nuvolari sulla pista diabolica di Roosevelt Field», scrive che Nuvolari, partito gran favorito, ha giustificato la sua reputazione d'uomo che non ha nervi, conducendo tutta la corsa con maestria tale da sbalordire. Il suo sangue freddo, la sua abilità, su un percorso che metteva in grande risalto le sue qualità, hanno strappato a cinquanta mila spettatori grida di ammirazione entusiastiche.

Richard attaccherà oggi il primato di Olmo sull'ora

Milano, 13 notte.

Maurizio Richard, giunto oggi alle 12,40 a Milano, ha stabilito di tentare domani al velodromo di Vigorelli di riconquistare il primato mondiale dell'ora senza allenatori, che già gli apparteneva con km. 44,777 e che Olmo portò a chilometri 45,090 il 31 ottobre dello scorso anno. Richard oggi non ha perso tempo. Alle 15 era già al velodromo e ha compiuto parecchi giri di pista. Non essendo soffiasse un po' di vento, la giornata era propizia perchè soleggiata e relativamente calda. Così il francese ha stabilito di approfittare senza indugio del bel tempo e di dare domani l'assalto al primato detenuto da Olmo. Dopo i vani tentativi già effettuati ad Arcachon nel mese di marzo, egli ritiene fermamente di poter riuscire domani dell'intento, sia perchè si è preparato molto bene per la severa prova, sia perchè il tentativo verrà da lui effettuato su quella che è ritenuta la pista più scorrevole di Europa. Richard si è già preparata una tabella di marcia alla quale si atterrà durante il tentativo. Per domani mattina sono attesi pure i costruttori della bicicletta di Richard e il corridore Dayen, col quale Richard si proporrà di tentare dopo domani, giovedì, di battere anche il primato dell'ora in tandem. Venerdì Richard partirà per Anversa ove è impegnato a correre sabato sera.

I campionati di tennis disturbati dal maltempo

Roma, 13 notte.

Al campo del Tennis Parioli sono proseguite stamane le gare per i campionati italiani di tennis. Si è svolta la gara di doppio misto tra le coppie Sensi-Canepele e Mancini-Migone che ha visto vincitori i primi per 6-4, 3-6, 6-4. Le altre gare in programma, data il cattivo tempo, sono state rinviate a domani.

Il campionato di Serie B

La marcia dell'Atalanta

L'Atalanta è tornata ad essere sola al comando. Due punti separano la squadra bergamasca dalle più vicine inseguitrici ed il vantaggio, data la situazione attuale delle sue avversarie, deve già essere considerato notevole. Nessuno potrà dire che la posizione occupata dall'undici di Barbieri non sia meritata. E' dalla terza giornata che capeggia il campionato dei cadetti e questo posto di privilegio e di responsabilità se l'è conquistato orgogliosamente, battendosi con coraggio, con slancio, con tenace volontà [illegible] qualsiasi avversario.

Chi avrebbe detto, al principio del torneo, che l'Atalanta sarebbe giunta a tanto? S'è parlato di squadra-rivelazione, ed in effetti è proprio così. Il dubbio che nelle prime giornate poteva assistere sul rendimento e sulla continuità della compagine, è ora pienamente fugato. La squadra, è vero, non ha incontrato finora tutti i pezzi grossi del girone, ma attraverso alle partite con il Palermo e la Pro Vercelli ha dimostrato di possedere un'intelaiatura di ferro, un gioco ben congegnato, un alto spirito di combattimento. Ha del sangue nelle vene l'Atalanta ed ha soprattutto sangue giovane. Ed il gioco e il comportamento dell'undici risentono appunto di questa iniezione di giovinezza: gioco gagliardo, fresco, gioco «alla Torino» oseremmo dire, e cioè fatto di slancio e di generoso impeto. Barbieri ha saputo veramente fare della squadra un tutto armonico, che funziona alla perfezione, dalla prima linea ai reparti di retroguardia. E che la squadra renda, lo ha dimostrato domenica la chiara e nettissima vittoria conquistata sulla ben attrezzata compagine della Spezia.

Se la quinta giornata del torneo ha visto balzare decisamente innanzi l'undici nero-azzurro, per le altre squadre la situazione è ancora assai incerta. Il Livorno è incappato sul campo del Brescia in una sconfitta che gli potrà costare cara. Ma, a parte il risultato, gli amaranto hanno palesato un così scarso rendimento, che c'è da chiedersi se la compagine sia perfettamente a posto. Il Brescia, invece, dopo un primo tempo in ombra, nella ripresa s'è pienamente rinfrancato ed ha disputato una partita brillantissima. La vittoria ha indubbiamente premiato la squadra migliore in campo; questo ci fa piacere perchè dimostra che gli uomini di Caligaris hanno ritrovato il ritmo di un tempo. Ora è solo questione di perseverare. La posizione in classifica è buona; basta saperla tenere e sfruttare.

Una delusione il Modena. Chi si aspettava una squadra forte, volitiva, galvanizzata dal suo pubblico, ha visto invece un'unità slegata, sfocata, priva di mordente. Effetto della bianchezza? Il Pisa, silenziosamente ma tenacemente, sta facendosi la sua strada; la vittoria sul Verona è significativa in proposito. La Pro Vercelli, invece, ha avuto ancora la sfortuna dalla sua. Dopo aver dominato per tre quarti della partita, dopo aver meritato il successo per superiorità di gioco e intraprendenza di azioni, ha perduto di fronte ad un Palermo tuttora incerto e stasato all'attacco, seppure saldo in difesa. L'incontro, se non altro ha dimostrato che i «bianchi» hanno ancora molte corde al loro arco. Nulla è perduto per essi; c'è tempo per riprendersi e riconquistare quelle posizioni che meritano la loro strenua volontà.

B. Gn.

La motoclistica

Sassi-Superga

Domenica 18 corr., come abbiamo annunciato, si svolgerà la XIX edizione delle classicissime tra le corse in salita, la motociclistica Sassi-Superga, organizzata dall'Associazione Motociclistica di Torino e del Comitato della Motra della Meccanica, col patrocinio de *La Stampa* la quale ha donato una targa d'argento.

Numerosi corridori, convenuti a Torino per la corsa del Pino di ieri, si sono trattenuti per allenarsi sul più difficile e [illegible] circuito di collina da vino 3-4.

Sabatia Ligure, 13. — Uvaggi da vino di collina, bianchi e neri al Mg. L. 2,50-3.

Ceva, 13. — Dolcetti al Mg. L. 3,25-3,50.

Chieri, 13. — Freisa al Mg. Lire 4,50-5,40.

Cogliano, 13. — Dolcetti al Mg. L. 3,25-3,50.

Lu Monf., 13. — Uvaggi di alta collina Barolini extra, selezionati e varietali per qualità pure e bianche al Mg. L. 5-5,70. Id. buona e media collina ne varietale nè selez. 4,50-4,80.

Novi Ligure, 13. — Barbera al Mg. L. 5-6; uvaggi da vino di collina bianchi e neri al Mg. L. 2,40-3,00.

S. Damiano d'Asti, 13. — Barbera al Mg. L. 6,50-7,50; uvaggio 5,50-6,50.

Torino, 13. — Uvaggi neri e bianchi di pianura al ql. L. 28-32, id. di collina 36-45; qualità speciale di alta collina 50-55.

Valenza, 13. — Uvaggi di alta collina superiori selezionati per qualità pure e bianche extra al Mg. L. 4,50-4,80, id. comuni alla rinfusa non varietali nè selezionate per qual. 3,40-4.

Una corsa a cronometro per Giovani fascisti di Torino

Il Fascio Giovanile «Lieto Ruscani» di Pecetto indirizzatore per domenica, 18, di una interessante manifestazione sportiva. Si tratta di una corsa ciclistica a cronometro per coppie di Giovani fascisti della provincia di Torino in possesso della tessera sportiva GG. FF. e non dilettanti. La partecipazione dei concorrenti è ad invito ed il percorso della gara sarà il seguente: Motovelodromo (giro di pista), corso Casale, S. Maurizio, Ponte S. Mauro, la Mura, Settimo, Brandizzo, Chivasso, Gassino, S. Mauro, Motovelodromo (giro di pista). Le coppie partiranno con un distacco di 3 minuti l'una dall'altra a cominciare dalle ore 15. Le iscrizioni, fissate in L. 5 per coppia, si ricevono presso il F. G. Bazzani V. Principe Tommaso 36) fino a giovedì sera.

La Coppa «Mario Gioda» per G.C. F.F. di Torino e provincia

Domenica pomeriggio, alla Stadio Musocilni, avrà luogo una riunione atletica riservata ai Giovani Fascisti di Torino e provincia per la disputa della Coppa «Mario Gioda». Tale Coppa sarà assegnata al Fascio Giovanile che avrà totalizzato il maggior numero di punti. Per ogni gara verranno assegnati sei punti al primo, cinque al secondo, quattro al terzo, tre al secondo e due al quarto.

VITA FINANZIARIA

BORSE ITALIANE

TORINO, 13. — Continua il favorevole e regolare andamento del mercato con attività contenuta in limiti normali e ricerca di preferenza ai valori azionari. Quotazioni in generale sostenute e migliori di qualche unità per la Fiat, Viscosa, Edison, Ilva, Snia, Ansaldo, Cotoniere e Burgo.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	71 —	Meridionali	276 25
Id. 5 %	93 10	F. C. E.	83 25
Redim. 3½	78 —	Fiat	880 50
Id. 3 %	73 50	Edison	308 —
Rendita 5%	91 25	Ilva	81 —
Id. 4 %	91 —	Savigliano	1082 —
B.T.N. 1940	100 85	Nebiolo	167 —
Id. '41	100 95	Tedeschi	132 —
Id. '43 I	99 80	Montecatini	164 —
Id. '43 II	99 85	Ilva	218 —
Id. '44	99 10	Ansaldo	47 875
Torino 4½	518 —	Fiat	440 —
Id. 5%	477 —	C. I. R.	178 —
S. Paolo 4%	455 —	Schiaparr.	0 40
Id. 3½%	402 75	Mira Lanza	165 50
Ferrov. 3%	306 —	Monteponi	470 50
I.R.I. 4½%	106 —	Ss. Ambrogio	44 —
Elfer. 4½ %	106 —	Montecatini	176 —
Cr. Agr. 4%	400 —	Acqua Pol.	442 —
Stet 4%	501 —	Florio	88 50
Lloyd Sab	8 —	V.-Dalica	44 125
Mediterr.	335 —	Isab Borg.	1400 —
Meridion.	702 —	Valli Lanzo	35 —
Torino Nord	102 —	Cot. Merid.	187 50
Navig. A. I.	267 —	Viscosa	499 —
Italiana	14 2025	Leni Stabili	105 —
Sip	57 625	Cartiera It.	138 —
Terni	354 50	Borgo	261 50
Valdarno	188 50	Forn. Elm.	181 —

CAMBI: Ungheria 562,6445; Estonia 317,46; Parigi 92,70; Belgio 319,50; Londra 92,35; Islanda 423,50; Svizzera 457,90; Olanda 1006,04; New York 19; Norvegia 470,69; Jugoslavia 33,70; Germania 763,50; Svezia 481,93; Bulgaria 2340; Turchia 1930; Polonia 360; Cecoslovacchia 56,40.

MILANO, 13. — Centr. 757; Medit. 550; Merid. 758; Costruz. 2250; Rubatt. 54,50; Cantoni 3550; Furlet 138; Olona 60; Pirelli 105,50; Cicogna 320; Stabilimenti 793; Conti 407; Idrol. 420; Ronzoni 437; Saronni 348; Toni 32; Cot. Merid. 186,50; Un. Manif. 275; Gavazzeni 529; Bassi 3650; Targetti 91,50; Cascami 342,50; Necchi. 67,50; Safia 424; Fachetti 73; Borgo 261; Ansaldo 47,75; Ilva 217; Metalli. 250; Ambiata 43,50; Montec. 175,50; Ualm. 235; Breda 196,50; Bianchi 80,50; Isotta 32 7/8; Fiat 438; Magg. 86,75; Aer. Elettr. 194,50; Pirelli, 180; Cieli 311; Dinamo 354; Brec. 287; Valdarno 189; Emil. 417; Trezzo d'A. 381; Cinzlp. privil. 134, ord. 100,25; Sesa 69,50; Edison 307,50; Id. Poteng. 225; Sip 57,50; Firsa 137; Vizzola 448; Merid. Elettr. 284; Terni 256; Cues 31; Transmonta 93,75; Distill. 205; Erba 492; Zucch. 1800; Raffin. 545; Italgas 14,25; Lanza 158; Petroli 10,30; Aedes 94; Fond. Ilog. 7 % 82; Fondi Rust. 62; Beni Stab. 191; Saturnia 20,50; Bastoni 30,50; Gr. Alb. 59,50; Italcem. 183,50; Pirelli It. 1344; Pirelli e C. 407; Assicurazioni Generali 4900.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 82,50; Ferrovie It. 3% 299; Cogne 6% 500; Id. 5,50% 505; Cons. Op. Pubbl. 5% 464; I.R.I. 4,80% 450; Elfer 4,50% 454; Stet 4% 536,80; Pr. Austriaco 4,50% 418; Pr. Germanico 7% 232; Pr. Young 5,50% 530; Pr. Polacco 7% 487; Pr. Bagherese 7% 216; C. R. Bologna 3,50% 412,50; Id. 4% 419,50; Id. già 5-6 4% 433,50; C. R. Milano 3,50% 423; Id. 4% 436; Id. già 5-6 4% 458; Cons. Danu. Terr. 4% 412,50; Id. già 5,50 4% 419; Cons. Cr. Agr. Migl. 4% 405; Id. già 5-6 4% 415; Banca Naz. Lav. 4% 405,50; Id. già 5-6 4% 408; C.R.M. Rivo 3,50% 415; Id. 4% 426; Id. già 4,50-5-6 4% 443; Cr. Fond. Sardo 4% 408; Id. già 4,50-5-6 4% 418,50; Ist. C. F. Fris. 4% 414,50; Id. già 5-6 4% 433,50; Ist. C.F. Veneto 4% 425; Id. già 5-6 4% 437,50; Cons. Pubbl. Util. 5% 488,50; Id. (a. Pubbl. 5% 495; Cr. Naz. le 4,50% 497; Ist. Fond. Rom. 3,50% 404; Id. 4% 420; Id. già 4,50-5-6 4% 444; I.M.I. 5% 980; I.M.I. Edilizio 3,50% 348; Id. 4% 481; I.M.I. Rio Paolo, Tor. 3,50% 401,50; Id. 5,75% 486; Id. già 5 4% 465; Cons. Acqua Pot. 4% 465; Unif. di Milano 4% 87,50; Aut. Bergamo 6% 435; Aut. Toscane 6,50% 460; Mediterranee 4% 423; Id. 6% 500; Meridionali 3% 316,50; Nord Milano 4% 421; Id. 4,50% 462; Id. 5,50% 501; Id. 6% 506; Adriatica 5% 492; Edison 6% 499; Emiliane 5% 498; Set 6% 493; Nili 6% 487; Forze Idrauliche 5% 243; Trezzo 6% 487; Ole. 1925 6% 485; Cic. Concenter 6% 490; Cic. 1934 5% 473; Reno 5% 440; Id. 6% 483; Merid. Elettrica 5% 455; Id. 6% 483; Stipel 6% 484; Unes 6% 473; Cons. Prov. Rom. 4,50% 422; Ist. Centrale 5% 452; La Rinascente 6% 467; Idrolico Campiglia Nas. 6% 464.

GENOVA, 13. — Cr. Migl. 4 % 413; S. Paolo 4 % 455; Merid. 750; Medit. 530; Rinatti, 54; Lloyd Sab. 4,90; Alta It. 306; Polsre 8; Cot. Merid. 187; Snia 424; Monter. 174; Amiata 46; Ilva 217; Ansaldo 48; Metall. 249; R. Giorgio 505; Fiat 439; Unes 16,80; Sip 58; Terni 256; Vinch. 1790; Raffin. 543; Distill. Sna; Bollini 291; Aedes 77; Beni di Stabilità 194.

TRIESTE, 13. — Adria 32; Cantieri 11,25; Libera Triestina 54; Premuda 253; Ass. Gen. 4450.

CONSOLIDATI (13 ottobre 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	75 —	75 —	77 —	76 75
Rend. 3,50%	78 —	78 90	79 90	78 —
B. N. 1940	100 20	100 30	100 —	99 70
» » 1941	100 60	100 80	100 —	100 70
4,5% lorde	92 50	92 05	90 —	89 70
Ven. 3,50%	97 25	97 50	97 75	97 —
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 25	93 25	93 25	93 25
Francia	88 70	88 70	88 70	88 70
Svizzera	457 50	457 50	457 50	457 50
Argentino	5 30	— —	— —	— —
Belgio	319 00	319 00	— —	— —
Cecoslov.	— —	— —	— —	— —
Germania	— —	383 35	— —	— —
Olanda	1005 04	1005 04	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Stradella, 13. — Granoturco al ql. L. 60-63; crusca e cruschello 33-35; segale 94-95; avena 92-94.

BESTIAME

Chieri, 13. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 33-34; vacche 18-32; vitelli 34-40; suini 40-43; maiali grassi al kg. 4,70-4,85; lattonzoli per capo 70-100.

Stradella, 13. — Buoi da macello: fassi al ql. L. 330-360, id. 2.a qual. 190-320; vacche 230-260; vitelli 400-480; vitelloni 300-330; maiali e maialetti d'allevamento 350-380; suini grassi 470-500.

VINI

Canelli, 13. — Barbera per hl. L. 70-80; comune da pasto 35-50; piemonte 60-65; barbera fino 80-100; freisa 90-110; moscato bianco 70-80; vini dai speciali da bottiglia 120-150.

Chieri, 13. — Freisa per brenta L. 40-70; comune da pasto 40-52; freisa da bottiglia 80-70.

Cogliano, 13. — Dolcetto superiore per hl. L. 80-90, id. comune 55-70.

MERCATI DELLE UVE

Alba, 13. — Dolcetti al Mg. L. 4,10-7,25; barbera 6-8,70; uvaggio 3,10-7,25.

Alessandria, 13. — Uve da tavola al Mg. L. 3-5; uvaggi da vinificazione 4,50-5,50; barbera 5,50-6,50; dolcetti 6-7.

Arquata Scrivia, 13. — Dolcetto nero di collina al Mg. L. 6-10; uvaggi misti di collina da vino 3-4.

Casella Ligure, 13. — Uvaggi da vino di collina, bianchi e neri al Mg. L. 2,50-3.

Ceva, 13. — Dolcetti al Mg. L. 3,25-3,50.

Chieri, 13. — Freisa al Mg. Lire 4,50-5,40.

Cogliano, 13. — Dolcetti al Mg. L. 3,25-3,50.

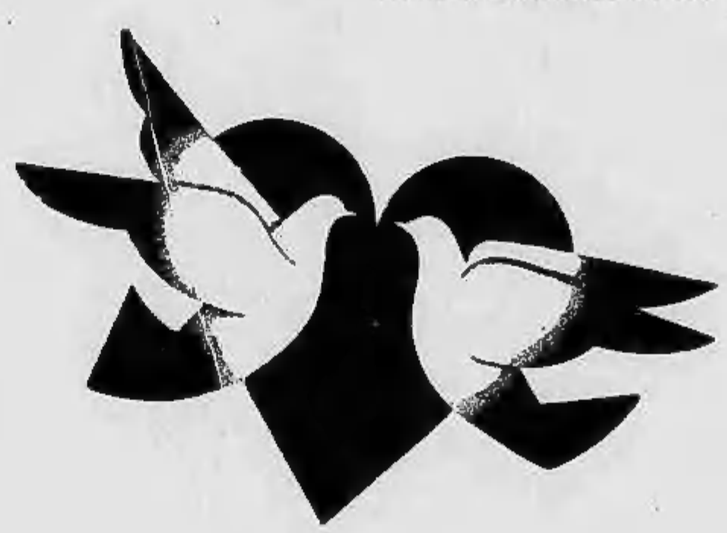
Lu Monf., 13. — Uvaggi di alta collina Barolini extra, selezionati e varietali per qualità pure e bianche al Mg. L. 5-5,70. Id. buona e media collina ne varietale nè selez. 4,50-4,80.

Novi Ligure, 13. — Barbera al Mg. L. 5-6; uvaggi da vino di collina bianchi e neri al Mg. L. 2,40-3,00.

S. Damiano d'Asti, 13. — Barbera al Mg. L. 6,50-7,50; uvaggio 5,50-6,50.

Torino, 13. — Uvaggi neri e bianchi di pianura al ql. L. 28-32, id. di collina 36-45; qualità speciale di alta collina 50-55.

Valenza, 13. — Uvaggi di alta collina superiori selezionati per qualità pure e bianche extra al Mg. L. 4,50-4,80, id. comuni alla rinfusa non varietali nè selezionate per qual. 3,40-4.



Le Mandorle Augusta Perugina, classici confetti per nozze, battesimi, cresime e comunioni, sono anche un dolce tenero, delicato, squisito, di alto valore alimentare, energetico e vitaminico.

il sogno realizzato...

Mandorle Augusta PERUGINA

i confetti della felicità

Il Sanadon fa la donna sana perchè?

Per la fanciulla, rende facile e non dolorosa l'epoca dello sviluppo. **Per la giovane**, fa sparire le sofferenze mensili: perdite, irregolarità, dolori al ventre ed ai reni, peso e crampi alle gambe, palpitazioni, emicrania, vampe di calore, brividi, crisi di nervi e la prepara ad una maternità sana e normale. **Per la donna matura**, che si avvicina all'**età critica**, evita sicuramente le gravi complicazioni spesso dovute a metriti, tumori, fibromi, ecc. **Per le donne di qualunque età**, combatte le varici, i gonfiori, le ulcere varicose, le flebiti, ecc.

Infatti, tutte queste sofferenze femminili sono dovute a **cattiva circolazione del sangue**. Il **Sanadon**, liquido gradevole, associazione scientifica ed attiva di piante e di succhi opoterapici, **rende il sangue fluido, i vasi elastici, regolarizza la circolazione, sopprime il dolore, dà la salute.**

SANADON

fa la donna sana

GRATIS, scrivendo ai laboratori del **Sanadon**, Rip. G via Uberti 33 - Milano, ricev. l'interessante Op. "UNA CURA INDISPENSABILE A TUTTE LE DONNE".

926 Aut. R. Pref. Milano N. 19427-IX

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie

MOCARI

si usa solo o mescolato al comune caffè. Ricordate che il Mocari deve essere fatto bollire per due minuti, affinchè possa dare il suo pieno rendimento in gusto ed aroma.

PRODOTTO DELLA S. A. MOCARI - A. MORRADI - MORRA

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 212753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale (in ragione dell'2,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli Inserenti debbono presentare calidi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere incogniti ai Lettori possono aggiungere la frase: «*Scrivere cassella... Unione Pubblicità Italiana, Torino*» od altra città), compilata per sette parole, la tal caso all'importo dell'intero Annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 2,50 ossi dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguire il ritiro diretto effettuano della ricevuta del noleggio.

1) ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTERESI coppia macine d'occasione, anche se mediocre stato. Scrivere cassetta 45 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3350

COMPENSATI pioppo, olmame, noce, cati. Colle, Prealpi con dettagliami. Vinaglio 8. 74584

Rappresentante bene introdotto, viaggiante con proprio automezzo tutto il Piemonte, cercasi da primaria ditta Fabbrica di Essenze. Scrivere cassetta postale 30, Sesto S. Giov. (Milano).

RICALCOGRAFIE per cicli, stemmi, macchinario, industria. Via Botta 7. 23800

VENDO macchinario completo lavorazione cemolino ruolo terrorfatto duraluminio. Rol, via dei Mille 26. 23779

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 16

A. A. A. Prestiti rapidi a impiegati privati. Finanziaria Genovese, corso Quarto 10 bis, Torino. 3820

ACCETTEREMMO corrispettiva cessione immediata radicale piccolo capitale, eventualmente socio inoperoso, carica sociale. Scrivere cassetta 29 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23680

AMMINISTRATORE esperto accredita compartecipevole capitali cambiario. Tenera postale 450879, Torino. 74576

BORSA, Come milionarie operare in Borsa, istruzioni, consigli. Scrivere cassetta 23 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 5001

CEDO Dupolavoro redditio 100.000, 110 ghiaia buone, 42.000. Rubino, Frejus 21. 23424

CEDO 3300 litri Barbera buona pollame coniglietti marini giovanissimi autotrattica. Albertina 27, Emporio. 6372

CERCO albergo altro genere d'affittare o gerenza. Ferrari, Nava 6. 23809

LIQUIDAZIONE azienda trasportabile discreta bottiglie litri bicchiere. Corso Cavale 2685. 74602

OCCASIONISSIMA vendo alloggio Porta Nuova condizioni cassetta o terreno Alassio, dantagni, Alberi 4. 23789

PROFUGO cerca socio con centimila per negozio militare, Scala, Cinco 140, Torino. 74663

500.000 frazionabili impiego contro ipoteca, rapidità, riservatezza, mediatori evitati. Scrivere cassetta 34 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23775

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNANO rappresentanti medicinalmi orsanini. Sovrantecche. Scrivere Profumerie Fiora, Tombolo (Padova). 23787

CERCHIAMO agenti intermediari alimentari Provincia Torino. Scrivere Brambilla, via Brolla, Milano. 74567

INCENSERE, deposito vincolato Banca effettuato cauzione, vaggerebbe rappresentanza serio ditta articoli imposti elettrici. Scrivere Semoni, via Gianpaolo 3, Torino. 74530

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALZATURIFICIO cerca procuratore assaggio macchine, lavoro moderato, distinguere capacità, posti occupati. Scrivere cassetta 70 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74572

CERCASI buona cuoca per Roma. Presentarsi Albergo Roma, piazza Carlo Felice, dalle ore 8 alle 10. 74565

CERCASI ragazza tenebrosa tutto fare pratica cucina famiglia medico, referenze. Scrivere cassetta 86 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74555

CERCASI verniciatore pistola nitrocellulosa smalto. Scrivere cassetta 32 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23773

CERCO segni tempi ufficiale, indicare posti occupati, pratico. Scrivere cassetta 87 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74606

DISEGNATORE meccanico giovane cercasi. Indicare età, posti occupati, stipendio. Scrivere cassetta 58 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23780

FAMIGLIA signorile di Alessandria cerca governante, preferibilmente tedesca. Rivolgersi Fubini, Donati 29, Torino. 23769

SIGNORINA aiuto contabile, competente e sicurezza stenodattilografia libera subito cercasi. Indicare studi, pretese. Scrivere cassetta 76 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74564

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, buona cognizioni contabilità, corrispondenza, offresi mite pretese. Scrivere cassetta 76 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74573

ESPERTA contabile, lunga pratica ufficio commerciale, industriale, Compagnia assicurazione, offresi. Gallo, Santa Teresa 12, Torino. 23802

LAUREATO economia e commercio offresi amministrazione, contabilità, presso seria Ditta o Azienda, anche con cauzione. Scrivere, specificando, cassetta 77 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74575

TEDESCA simpatica famiglia parlando perfettamente inglese offresi quale governante signorina, ottime referenze. Scrivere cassetta 69 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 74580

**7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 14 Ottobre 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 245

Il Governo apre concorsi per 22.000 posti nelle pubbliche amministrazioni. Si offrono vaste possibilità di lavoro per la gioventù italiana chiamata a collaborare in ogni campo alla potenza ed alla grandezza della Nazione.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il controllo dei prezzi investe tutte le fasi degli scambi, dal produttore al grossista e dal grossista al dettagliante. Perchè il costo della vita rimanga immutato e nessuna categoria ne abbia danni o vantaggi illeciti.

L'Italia e l'Europa

La collaborazione delle grandi Potenze e quella italo-tedesca

Berlino, 13 notte.

La discussione politica continua sui giornali nel costante intento di promuovere la ripresa diplomatica che, contro gli impedimenti le insidie e i tentativi di disturbo del comunismo internazionale, sta in cima a tutti i desideri tedeschi.

Oggi la *Frankfurter Zeitung* pubblica il secondo articolo sulla funzione dell'Italia nella situazione del momento, intitolato «L'Italia e l'Europa», articoli che alla vigilia della visita di S. E. Ciano non mancano di rivestire una certa importanza. Anche questo secondo articolo appare tutto indirizzato, come già il precedente che avemmo occasione di segnalare, all'Inghilterra alla quale esplicitamente e intenzionalmente la polemica politica tedesca dirige in questo momento tutte le sue punte persuasorie ai fini della preparazione del patto occidentale.

Il giornale riprende la nota dell'articolo precedente sul parallelismo italo-tedesco in molti interessi internazionali del momento, e si ferma più specialmente al parallelismo costituito dall'avversione di tutti e due i paesi alla politica dei patti regionali e di mutua assistenza che fa coincidere con la politica di alleanze: argomento soltanto toccato alla fine del precedente articolo. Il giornale scrive che la lunga polemica persuasoria e dimostrativa condotta sull'argomento in Germania da mesi e mesi, è ormai riconosciuta e condivisa in Italia. In Francia purtroppo non ancora, ma anche in Inghilterra, secondo il giornale, la pubblicistica tedesca non ha mancato di sortire i suoi benefici effetti al riguardo. Soltanto che, come il giornale nota, l'Inghilterra ha un piano intendimento della tesi tedesca, ma secondo il giornale renano, contro i patti regionali osta ancora troppo non già tanto il desiderio dell'Inghilterra — in decrescenza — di includere la Russia nel patto di Occidente, quanto piuttosto il suo ben più vasto desiderio di garanzie mediterranee. In altri termini l'Inghilterra vorrebbe collegare al patto renano il patto mediterraneo in assenza di un patto regionale di mutua assistenza di tutte le Potenze mediterranee, riunite in un solo anello, anello del quale — dice il giornale — l'Italia sarebbe poi la prigioniera, così come dell'anello renano estenso alla Russia sarebbe prigioniera la Germania. Mentre invece l'Italia sarebbe disposta, dispostissima, anzi desiderosa di una conciliazione e armonizzazione vera di interessi mediterranei con l'Inghilterra, ma col metodo a due il quale corrisponde al metodo tedesco delle intese dirette e bilaterali ben differente da quello dei patti regionali, che altro non sono se non alleanze mentite. Questo parallelismo di concezione e di azione italo-tedesco fa sì che, secondo il giornale, la parola d'ordine e la formula, ma italiana che tedesca, a proposito del patto di Occidente è: «ritorno indietro al primitivo pensiero di Locarno» esattamente e strettamente limitarsi ad esso.

Il giornale esamina poi ancora le ragioni di diffidenza fra l'Italia e l'Inghilterra, le quali possono ostare a una vera intesa e dice che molta gente c'è in Inghilterra che specialmente dopo l'impresa abissina attribuisce all'Italia piani oscuri di natura imperialistica atti a destare la diffidenza britannica. Ma il giornale dimostra l'inconsistenza e la insostenibilità di questi sospetti. Il proposito di andar in fondo nella questione abissina, fino alla piena conquista l'Italia lealmente l'annunziò fin dal principio; nel modo stesso in cui ora dice di essere una nazione satura. Non si ha alcuna ragione per non crederle. Infine poi anche l'osservazione e la logica dei fatti sta per la verità delle sue parole. A parte il lavoro gigantesco di ricostruzione che essa sta svolgendo all'interno del paese, l'Italia ha ora un vasto territorio imperiale da valorizzare che le darà lavoro per parecchie generazioni: essa è veramente interessata dunque alla pace europea e del mondo.

Un altro parallelismo fra Italia e Germania il giornale lo vede nella concezione per cui tutti e due i paesi sostengono che i bisogni di vita di ciascun popolo debbano essere riconosciuti e che si debba agire in conseguenza. E così anche dei bisogni della difesa e della sicurezza, il che non toglie che la limitazione degli armamenti continui ad essere uno dei compiti costanti della politica europea. «Molto è ancora allo stato liquido e molto è ancora nel buio profondo, dice a un certo punto il giornale. Ma Mussolini è un grande stratega politico: il suo sistema non è quello di rompere i fili e per questo riguardo non sarà certo lui a non tenere nel dovuto valore i suoi rapporti con l'Inghilterra. E' nota la sua idea di un patto a quattro, della necessità cioè che la pace europea diventi una realtà attraverso la collaborazione delle grandi Potenze e che la Lega delle Nazioni possegga in questa collaborazione un nocciolo saldo. Ora una collaborazione italo-tedesca, come ogni altra collaborazione ispirata a un sentimento di comunità europea e di vero senso della realtà può contribuire molto a rafforzare questo nocciolo. L'Italia non aspira a nuovi strappi e a nuove rotture: se n'è già troppe in precedenza. Al contrario la politica italiana tende a appianare le rotture passate, solo che pone come premessa che anche l'Inghilterra abbia il medesimo desiderio».

EQUI APPREZZAMENTI A LONDRA
degli orientamenti italiani

Un colloquio Eden-Grandi

Londra, 13 notte.

Gli accenni fatti dalla stampa italiana in occasione dei nuovi programmi militari adottati dal Consiglio di Gabinetto a Roma, sono stati rilevati dai corrispondenti dei giornali inglesi, alcuni dei quali hanno creduto di poter spiegare l'accelerato ritmo del riarmo italiano quale una replica ai piani riarmistici dell'Inghilterra. Così si è delineata la tendenza a stabilire una rivalità in fatto di armamenti fra l'Inghilterra e l'Italia, tendenza che ha autorizzato alcuni scrittori a vedere più remota che mai la possibilità di radunare a Londra o a Bruxelles le Potenze firmatarie del defunto Patto di Locarno. Si ha tuttavia ragione di credere che queste vedute non siano condivise dai circoli responsabili inglesi nei quali, anzi, si ritiene che il solo reale ostacolo ad una franca e esauriente discussione dei problemi europei e di quelli sorti in seguito alla denuncia tedesca del patto di Locarno, sia oggi la Germania. La visita del conte Ciano a Berlino, anzichè accentuare le inquietudini, è giudicata qui dover sortire buoni risultati agevolando il miglioramento dei rapporti fra Berlino, Parigi e Londra. E' pure da questo stesso punto di vista per così dire locarnista che è contemplata con compiacimento la possibilità che la Germania sia invitata ad assistere direttamente o per il tramite di un osservatore, alla prossima conferenza di Vienna delle Potenze firmatarie dei Protocolli di Roma, in quanto non viene esclusa la probabilità che la Germania torni a riprendere il suo posto nel concerto delle Potenze occidentali per la via di Vienna, ove necessariamente l'assise conciliatrice dell'Italia sarà preponderante.

Delle interpretazioni date alle misure di preparazione militare di alcuni aspetti tutt'altro che tranquillizzanti della situazione spagnola e di alcune questioni connesse con le future trattative locarniste, si dice in alcuni ambienti stasera abbiano lungamente discusso al Foreign Office il ministro degli Esteri Eden e l'Ambasciatore d'Italia Dino Grandi. Il colloquio, a quanto è dato sapere, è durato circa un'ora e il massimo riserbo è mantenuto da una parte e dall'altra sulle questioni discusse. E' tuttavia alquanto diffusa l'opinione che nessun passo concreto verrà compiuto dai Governi di Roma e Berlino in vista di una prossima convocazione della conferenza locarnista fin tanto che la situazione spagnola non si sarà chiarita in un senso o in un altro, ossia fino al momento in cui si potrà escludere la possibilità di una complicazione europea quale conseguenza della guerra civile e di interventi aperti o nascosti di Potenze non firmatarie degli accordi di Locarno.

E' chiaro invece che discussioni approfondite e forse prolungate attorno alla difesa dello *statu quo* territoriale franco - belga - tedesco rischierebbero di assumere carattere del tutto accademico qualora la minaccia più seria di una conflagrazione europea si delineasse in tutt'altro settore europeo o venisse causata per colpa di una delle parti contraenti. La mossa sovietica e l'instabilità politica della Francia sono fattori la cui importanza nei riguardi di un futuro accordo occidentale è quasi universalmente riconosciuta.

Molta importanza viene attribuita da questi giornali al passo compiuto ieri presso il Foreign Office dal principe Bismark, incaricato d'affari dell'Ambasciata di Germania, per informare il governo inglese di alcune obbiezioni mosse da Berlino al progetto di accordo navale anglo-russo. Le critiche tedesche verterebbero principalmente su tre punti: innanzi tutto la Germania si oppone a che una distinzione venga istituita tra la flotta russa nelle acque europee e quella nelle acque di Estremo Oriente, la quale ultima potrebbe essere vincolata dalle restrizioni qualitative imposte dal Trattato navale di Londra solo nel caso che ad esso si attenga anche il Giappone. In secondo luogo la Germania protesta contro la concessione fatta dall'Inghilterra alla Russia di costruire sette incrociatori armati di cannoni da 180 millimetri, mentre un calibro di 150 millimetri è imposto alle altre flotte dal Trattato di Londra. Infine la protesta tedesca concerne il diritto riconosciuto alla Russia di costruire due corazzate armate di cannoni da 375 millimetri anzichè da 350 come esige il Trattato anglo-franco-americano. La Germania ritiene che queste concessioni alla Russia sovietica sono eccessive, pur non avanzando per ora alcuna richiesta di revisione dei termini dell'accordo anglo-tedesco.

R. Paresce

Come si viola il *non intervento*

Bruxelles, 13 notte.

Il giornale rexista *Pays Réel* pubblica le fotografie di documenti ufficiali i quali provano in modo incontestabile che il Governo francese ha autorizzato il 2 settembre u. s. il transito nel territorio francese di 47 colli contenenti mitragliatrici destinate al governo spagnolo.

Il piroscafo *Colombia* carico di diecimila casse di latte condensato e di 400 balle di «tolulo» è partito da Anversa diretto a Cartagena.

I «senza Dio» per i rossi di Spagna

Varsavia, 13 notte.

Si apprende da Mosca che il comitato centrale dell'associazione sovietica dei «Senza Dio» ha deliberato di imporre ai soci un contributo mensile di 50 copechi a favore delle «vittime per la libertà» spagnola e per la formazione di un primo nucleo di tre mila giovani pionieri e propagandisti del movimento ateistico in Spagna. Le offerte varranno anche come contributo per l'erezione a Madrid di una «Casa del Senza Dio» che porterà il nome della «Passionaria». I dirigenti dell'associazione ateistica russa hanno inoltre conferito a Largo Caballero il titolo di membro onorario dell'associazione ed hanno disposto per la distribuzione a tutte le sedi di ritratti del Primo Ministro spagnolo.

Infine i capi dell'organizzazione lanciano un appello che dice, fra l'altro: «Ci auguriamo di veder le chiese di tutto il mondo sparire in un solo fall. Il nostro movimento ha ormai una forza a cui nessuno può resistere, nemmeno i più radicati pregiudizi religiosi. I fedeli di tutte le religioni devono convincersi che né Dei, né Santi, né preghiere possono salvare il mondo capitalistico dalla rovina».

Léon Degrelle
respinto alla frontiera francese

Parigi, 13 notte.

Secondo il *Paris Soir* Léon Degrelle, capo del partito rexista belga, che aveva preso il treno per recarsi a Parigi dove si proponeva di fare un breve soggiorno, è stato pregato al suo arrivo alla frontiera di ritornare nel Belgio.

Prossimo viaggio a Parigi del Ministro Alfieri

Parigi, 13 notte.

Si annuncia che S. E. Dino Alfieri Ministro della Stampa e della Propaganda, verrà prossimamente a Parigi nella sua qualità di presidente dell'associazione internazionale degli autori.

La Batten arriva a Sidney

Sidney, 13 notte.

Accolta con scene di indescrivibile entusiasmo e scortata da 15 aeroplani della milizia aerea australiana, è giunta oggi in questa città l'aviatrice signorina Batten la quale ha traversato il continente australiano su un percorso di 2300 miglia in 31 ore. La signorina Batten dichiara che non appena il suo apparecchio sarà stato sottoposto ad una revisione dei motori, spiccherà il volo per raggiungere la sua antica Nuova Zelanda.

I resti dell'antica Nazianzo scoperti dalla missione italiana

Ankara, 13 notte

La missione archeologica italiana nell'Anatolia è riuscita ad identificare con sicurezza i resti dell'antica Nazianzo, patria di San Gregorio, uno dei padri della chiesa greca. Com'è naturalmente all'opinione finora sostenuta da vari archeologi, la città sorgeva a quattro chilometri ad ovest di Nenezi presso Nenezi Goeza. Così, in base agli accertamenti fatti dal Jacopi, capo della missione italiana, occorrerà anche modificare la celebre carta geografica del mondo antico del Keper.

Ordina vestiti nuovi alla vigilia della condanna a morte

Vienna, 13 notte.

Josephine Luner, adottando la tattica della menzogna non è riuscita a sottrarsi alla condanna a morte. Ciò nonostante il suo esempio viene adesso imitato da altre donne costrette a presentarsi ai giudici. Stamane l'infermiera Ernestina Seidl, di 47 anni, che per gelosia uccise nello scorso febbraio a tradimento il marito divertiato, di undici anni più giovane di lei, appena cominciato l'interrogatorio invece di riconoscersi colpevole ha dichiarato che non è stata lei a sparare contro il marito bensì un estraneo.

Passato il momento di sorpresa il Presidente ha chiesto:

— Imputata, quanto tempo ha trascorso lei con Josephine Luner nella stessa cella?

Fra le clamorose risate dell'uditorio l'imputata ha risposto:

— Quattro mesi e mezzo.

— Il Presidente ha insistito:

— Quattro mesi e mezzo! Ma ci dica un po', ha chiacchierato molto con la Luner?

A questa domanda la Seidl si è rifiutata di rispondere e l'interrogatorio è continuato in tal maniera che il Pubblico Ministero ha dovuto sventare l'accusata a smettere con l'imitazione della Luner, dato che la cosa potrebbe costarle la testa.

La Luner, nell'attesa che la Corte di Cassazione decida in merito al ricorso da lei avanzato, dorme i sonni più tranquilli che si possano immaginare. Si narra che l'imputata fosse tanto sicura di vedersi assolta da ordinare un vestito a una Casa di mode, dicendo che le servirà per il giorno della assoluzione; ed essendo di gusto difficile i primi due vestiti mandatile dalla sarta li respinse perchè poco eleganti.

La colonna dei Galiziani
ha liberato la città di Oviedo

Intensa attività e notevoli successi degli insorti in tutti i settori del fronte

Hendaye, 13 notte.

Nelle località della Spagna occupate dagli insorti sono state celebrate con grande solennità la feste della Madonna del Pilar e della razza, che coincidono con l'anniversario della scoperta dell'America. Barcellona, pavesata con i colori falangisti, è stata teatro di un esercito di pellegrini venuti da tutti i punti del paese. In tutti i centri la folla si è riversata nelle chiese e nelle strade, lungo le quali si sono svolti cortei di falangisti, di carlisti e di membri della rinnovazione spagnola.

Dovunque l'ardore è stato perfetto e le feste si sono svolte tra la serenità e la letizia generale.

A Madrid, invece, e nei territori ancora sotto l'autorità governativa, a causa delle presenti circostanze la cerimonia della festa della razza non hanno avuto luogo. Ne è stata soltanto ricordata la ricorrenza dalla Gaceta de Madrid.

Anche questo è un sintomo delle particolari condizioni di depressione morale e di panico in cui versano le regioni controllate da Madrid.

Sui fronti si continuano frattanto a registrare vittorie degli insorti. Nella regione di Toledo, le truppe di Varela hanno avanzato leggermente verso Aranjuez. In cui stazione è stata nuovamente bombardata. I governativi hanno tentato di contrattaccare in questo settore, ma sono stati respinti.

Un efficacissimo bombardamento di preparazione ha avuto luogo su tutti i settori del fronte che accerchia Madrid, fulminando con maggiore intensità i settori a nord di San Martin di Val de Iglesias, di Naval Carnero e di Illescas. La fanteria e gli elementi motorizzati del generale Franco hanno approfittato di quest'altra giornata di riposo per terminare le loro opere di preparazione. Le operazioni sono però rese alquanto difficili da vicinissimi ostacoli abbattutisi sulla regione di Madrid. In vista di sferrare la grande offensiva, i movimenti di truppe del gen. Franco nella valle del Tago contro Navalcarnero e Aranjuez, nella Sierra di Gredos e di Guadarrama, tendono per ora soprattutto vietare ogni ripiego ai governativi, e isolarli, e disarticolare il loro fronte di resistenza e a creare uno stato di nervosismo nelle loro file.

Una considerevole vittoria viene annunciata dal settore di Saragozza. La colonna inserta operanti a nord-est di quella città hanno occupato il villaggio di Leciñena, disperdendo gli avversari e catturando 500 prigionieri. Questo successo consolida fortemente il settore centrale del fronte dell'Aragona. Sono state inoltre catturate dopo lo scontro 23 mitragliatrici, 64 casse di munizioni, due mortai da trincea, un'autoblinda e 21 autocarri corazzati.

Anche nel settore di Huesca, comunica Radio Siviglia, gli insorti hanno occupato il villaggio di Sariñana, sloggiandone i difensori governativi, dopo accanito combattimento. Tale località era stata fortificata dai governativi, tenendo di notevole importanza strategica per le operazioni contro Huesca. Il bottino degli insorti comprende anche un'autocolonna di ventisette autocarri, numerose mitragliatrici montate e munizioni. Sul campo sono stati contati più di cento morti governativi.

Ma il successo più significativo della giornata va ricercato ad Oviedo. Da fonte non ufficiale ma ugualmente degna della massima attendibilità, si apprende che la colonna degli insorti galiziani, rinforzata da duemila legionari e regulares marocchini, inviata dal generale Mola a liberare gli assediati in Oviedo, è giunta prima di mezzogiorno in quella città e con un ultimo assalto all'arma bianca e a bombe a mano ha spezzato il cerchio degli assedianti ed ha liberato gli uomini del generale Aranda, che resistevano dall'inizio della guerra civile agli incessanti assalti dei dinamitardi asturiani del deputato comunista Gonzales Peña. Questi, come è noto, fu già battuto dall'altra colonnella Andino durante la soppressione dei moti delle Asturie nel 1934. Nel corso degli ultimi combattimenti i minatori asturiani hanno avuto due mila morti e numerosi feriti e un grande numero di essi è rimasto prigioniero.

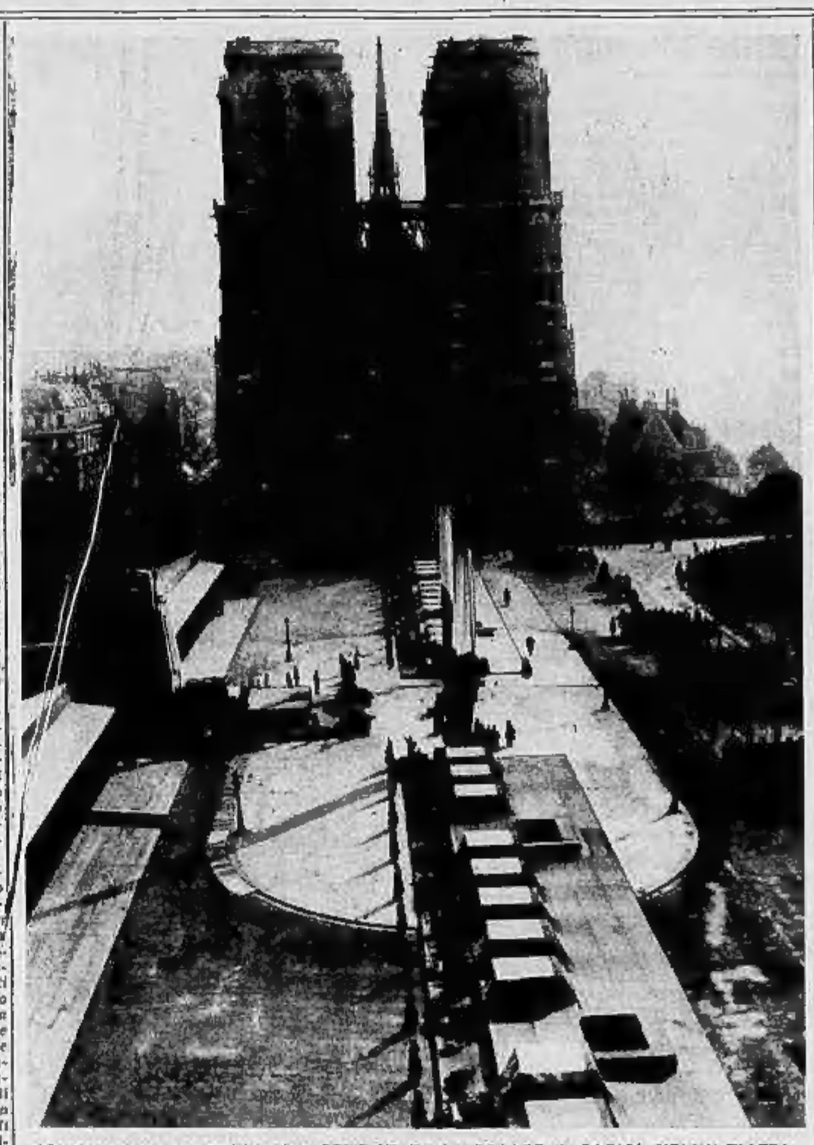
Da Valencia informano che due mila insorti hanno attaccato la città di Viver, sulla linea ferroviaria Teruel-Valencia. Una colonna catalana, accorsa in aiuto dei difensori della città, è stata respinta. Il combattimento durerebbe tuttora.

A Bilbao la situazione interna è migliorata. Il nuovo governo ha incaricato della sorveglianza dei campi e degli edifici le guardie d'assalto e i civili, al posto delle milizie. I nuovi guardiani sono di tendenza nazionalista, e quindi non si avranno più a verificare rappresaglie. Sul fronte la situazione è invariata; sembra regnare una specie di tregua.

Letterato ebreo fucilato in Ucraina

Varsavia, 13 notte.

Si apprende che a Kiyow in Ucraina la polizia politica sovietica ha fucilato il letterato ebreo Max Eryk cittadino polacco accusato di trotzkismo, giustiziandolo 24 ore dopo l'arresto. La notizia dell'esecuzione ha suscitato profonda indignazione negli ambienti ebraici intellettuali dove la vittima era molto nota.



SOLENNI ONORANZE FUNEBRI SONO STATE CELEBRATE A PARIGI NELLA PIAZZA DI NOTRE DAME ALLA MEMORIA DELLE VITTIME DEL «POURQUOI PAS?».

Lo straordinario caso
di un principe persiano

E' perseguitato da una donna che se ha sposato il mese dal quale fu abbandonata

Parigi, 13 notte.

Il principe persiano Farid El Sultaneh, nipote dello Scià detronizzato e che per un certo tempo fu anche commissario importante di Persia a Londra, dormiva tranquillamente nella sua camera in un grande albergo del viale Kleber ove si è stabilito per fare una lunga dimora a Parigi, quando il portiere l'avvertì per telefono che una signora desiderava vederlo per una comunicazione urgente. Poco dopo una donnina bionda entrava precipitosamente nella camera gridando: «Ignobile individuo, bugiardo, vile, ti trovo finalmente...».

Il principe, intontito, indietreggiò verso la finestra e un raggio di sole lo rischiarò.

— Ma sì, sei tu. Ah, mi hai abbandonata... Ti riconosco, ora pagherai... E rapidamente estrasse un revolver di tasca puntandolo contro il principe. Ma il portiere dell'albergo che aveva accompagnato la signora balzò su di lei e la disarmò, quindi chiamò aiuto.

Il principe Farid ha narrato oggi la singolare avventura la cui conseguenze lo seguono da dieci anni. Nel 1927 viveva a Teheran nel palazzo dei suoi antenati quando ricevette un ritaglio di un giornale canadese annunciante che il suo matrimonio con una danzatrice, miss Hilda Palmer, era stato celebrato a Toronto nel Canadà. Il giornale forniva molti particolari sul vantaggi materiali che egli assicurava alla moglie e pubblicava una fotografia dei due giovani sposi. Il principe inviò una lettera di protesta al giornale canadese, poi ai giornali inglesi che avevano riprodotto l'informazione. Nel frattempo il principe si era spostato con una signora inglese della quale dopo varie peripezie divorziò. Tre mesi or sono fece pubblicare dalla stampa inglese un annuncio indicante che la sua ex-moglie signora Mercer Krejie non aveva più il diritto di portare il suo nome.

Un redattore del *Daily Sketch*, incuriosito per questo annuncio, andò a cercare negli archivi del giornale e trovò la lettera di protesta del principe contro l'impostore che, approfittando di una straordinaria rassomiglianza con lui, aveva preso a prestito il suo nome per sposare una danzatrice a Toronto. Il giornale credette che si trattasse ancora una volta di quell'individuo e dedicò un lungo articolo alla faccenda. Il principe Farid che si trovava a Parigi si recò subito a Londra e non senza fatica riuscì a provare chi egli fosse. Egli è ora in pessimi rapporti con l'attuale governo persiano e la sua Legazione rifiutò di fare la menoma garanzia per lui: dovette perciò fare appello alla testimonianza dell'Aga Khan suo amico da molti anni per poter certificare la propria identità. Ma nel frattempo il numero del *Daily Sketch*, oggetto della vertenza, era giunto al Canadà ed era caduto sotto gli occhi di miss Hilda Palmer che era stata abbandonata da molti anni dal sosia del principe Farid dopo che il marito le aveva consumato fino all'ultimo soldo. Immediatamente la ballerina si mise in viaggio e si trova ora a Parigi, e l'altra mattina ha tentato di uccidere il principe persiano.

S. E. Alfieri visita la sala
dei corrispondenti della stampa italiana

Roma, 13 notte.

Il Ministro per la Stampa e Propaganda S. E. Alfieri, accompagnato dal Direttore generale della stampa italiana dott. Casini ha questa sera visitato la sala dei corrispondenti della stampa italiana in piazza San Silvestro. A porgere il saluto al Ministro erano presenti tutti i corrispondenti e giornalisti presenti e anche il fiduciario collega Gino D'Angelo, il quale ha accompagnato il Ministro attraverso le sale.

S. E. Alfieri si è vivamente interessato alla organizzazione e si è intrattenuto cordialmente con vari corrispondenti dei quotidiani italiani. Nel lasciare i locali il Ministro è stato salutato con la più viva simpatia.

L'atto eroico di una nonna
per salvare il nipotino

Napoli, 13 notte.

A S. Antonio, un carretto nell'attraversare di corsa la piazza del paese ha investito il piccino Raffaele Capuano, di tre anni, che era in compagnia della nonna, Maria Apicella, di 65 anni. La vecchia, vedendo il nipotino fra le zampe del cavallo, senza esitare si slanciava nel tentativo di fermare la bestia, ma rimaneva essa pure travolta. Il piccino restava schiacciato sotto una ruota del carro: la donna era ricoverata in fin di vita all'ospedale.

Cacciatore che si uccide
nel colpire una lepre ferita

Trento, 13 notte.

Nei pressi di Civezzano, il ventiduenne Giuseppe Cristofolini, da Bolzano, aveva colpito con un colpo di fucile una lepre. Accortosi che era ancora viva, egli vibrava alla bestia, per finirla, un colpo col calcio del fucile: ma disgraziatamente faceva partire la seconda carica, che colpiva in pieno lo sfortunato cacciatore, uccidendolo.

Impressionante sciagura

Napoli, 13 notte.

In via Michelangelo ad Albano un gruppo di ragazze dagli otto ai dieci anni giocavano con la palla e fra esse certa Alfonsina Diana, di anni sette. Mentre si svolgeva il gioco si presentava un'altra piccina con una rivoltella in pugno, dicendo: «Se non mi fate giocare vi uccido». Un colpo infatti partiva dall'arma e raggiungeva la piccola Alfonsina alla regione ascellare sinistra. La poverina è stata ricoverata all'ospedale.

Le belle sorprese...

Riceve mezzo milione
quando meno se lo aspetta

Salerno, 13 notte.

Il signor Nicola Scafuro, di San Severino Rota, si è presentato oggi allo sportello della Tesoreria provinciale per un'operazione di banca. Presentato un titolo nominativo di diecimila lire, ha avuto la lieta sorpresa di sentirsi dire che uno dei numeri del suo titolo aveva vinto mezzo milione. Lo Scafuro non ha creduto alle sue orecchie, ma quando si è visto contare uno dopo l'altro i fogli da mille ha dovuto finire per crederci, e ha incassato la bella somma facendo ritorno a San Severino in uno stato d'animo che è più facile immaginare che descrivere.

Le solenni esequie
del Vescovo di Biella

Biella, 13 notte.

Il cordoglio di Biella per la morte del suo venerabilissimo vescovo, Mons. Giovanni Garigliano ha avuto la sua più alta e imponente espressione nei funerali che in forma imponente sono stati celebrati questa mattina. Una folla non inferiore alle 40.000 persone ha tributato il suo ultimo e devoto omaggio alla salma. Oltre 700 bandiere, fra cui i gagliardetti del Fascio, dei Gruppi rionali e i vessilli di tutte le organizzazioni cattoliche del Biellese e della provincia, si sono raccolte in segno di saluto sulla bara che — su un carro di prima classe concesso dal Municipio, il quale pure ha offerto il loculo nel Camposanto cittadino — è passata per le vie della città fra due spesse cornici di folla commossa e salmodiante.

S. E. m. Mons. Giacomo Montanelli, Arcivescovo metropolitano di Vercelli, ha celebrato la funzione della levata della salma alla quale, sulla porta del Vescovado, hanno reso gli onori militari plotoni armati. Il carro funebre era letteralmente ricoperto di fiori. Nel gruppo dei vescovi erano S. Em. Mons. Milano di Alessandria, Mons. Briacca di Mondovì, Mons. Imberti di Acqui, Mons. Ughengo di Susa, Mons. Rosso di Cuneo, Mons. Pella di Casale, ed infine, preceduto dalla Croce retta da chierici, il celebrante S. Em. l'Arcivescovo Montanelli, in mitra bianca e piviale. Ai cordoni del carro erano S. E. il Prefetto di Vercelli conte Cesare Vittorelli, il vice-Segretario Federale dottor Russo, il Podestà di Biella comm. Serralunga, il Podestà di Poirino, paese d'origine di Mons. Garigliano. Terminato il divino ufficio mentre venivano intonate in canto gregoriano le esequie per i morti, i vescovi presenti impartivano l'assoluzione. Da ultimo Mons. Montanelli ha impartito la benedizione.

Dal Duomo il corteo funebre si è quindi diretto al Camposanto

Due milioni di affari
alla Fiera equina di Verona

Verona, 13 notte.

Dopo tre giorni, il mercato dei cavalli ha già concluso oltre due milioni di contrattazioni. La Fiera si chiuderà domani.

Il congresso del cemento

Cassie, 13 notte.

S. E. il Capo del Governo, con recente decreto ha deciso che il nuovo Congresso nazionale del cemento sia tenuto dal 19 al 21 marzo 1937 nella nostra città, culla dell'industria italiana del cemento. A tale uopo si è costituito un Comitato per le inerenti manifestazioni.

Ucciso e gettato su un binario
per far credere all'investimento

Trento, 13 notte.

Nelle vicinanze di Lavis il tram Trento-Malè investiva oggi certo Luigi Chini, di 40 anni, che giaceva immobile fra i binari. In seguito alle indagini, risultava che il Chini era stato ucciso e poi gettato sul binario del tram, evidentemente per nascondere il delitto. I sospetti sono caduti sul contadino Luigi Loner, di 36 anni, che aveva avuto forti contrasti col Chini per ragioni di interesse. Egli è stato tratto in arresto assieme a un suo presunto complice. Il Loner nega però recisamente di avere compiuto il delitto.

MERCATI

CEREALI

Acqui, 13. — Meliga al Qt. L. 80-85; fagioli 150-160; ceci 120-130.

Vercelli, 13. — Risone originario (media, prod.) al Qt. L. 62.197; riso raffinato 119-122; originario sgusciato 105-108; id. brillato 125-128; id. ramolino 126-125; marsaielli 144-149; segale 90-95; avena 87-90; meliga 77-79.

BESTIAME

Acqui, 13. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 28-30; vacche 46-50; vitelli 30-35; manzi 30-33; lattanti 45-46.

Cassie Mont., 13. — Bestiame da macello: buoi al Kg. L. 28-30; vacche 1300-1900 per capo; vitelli al Kg. 35-40; manzi 45-50; lattanti grassi 45-52.

Cuneo, 13. — Sanati nostrali di 1.a al Kg. L. 31-33; id. di 2.a 44-50; vitelli della coscia 56-78; id. nostrali 34-40; id. della coscia 47-52; vitelloni 32-37; manzi 31-35; vacche da macello 20-25.

MERCATI DELLE UVE

Acqui, 13. — Moscato bianco al Mg. L. 6.40-6.80; barbera 4.65-4.85; uvaggio rosso in genere 4.20-4.40.

Asti, 13. — Barbera al Mg. L. 4-6; uve comuni 4-5.50.

Canelli, 13. — Uvaggi di qualità superiori variati per rendimento, neri e bianchi superiori extra al Mg. L. 4-4.50; id. ordinari misti alla rinfusa non variati 3.50-3.70.

Casale Mont., 13. — Uvaggi al Mg. L. 4-5; uve da tavola 8-12.

Canelli, 13. — Moscato al Mg. litro 5-8; barbera 5-6.50; freisa 7-9; uvaggi 5-7.75.

Castelletto Beorzoe, 12. — Uvaggi di collina finissimi selezionati per qualità bianchi e neri al Mg. L. 4.50-5, id. comuni misti non variati alla rinfusa 4-4.30.

Cuneo, 13. — Dolcetti al Mg. L. 5-6.75; uvaggi 5.25-6.65.

Cavi Ligure, 13. — Uvaggi misti da vino bianchi e neri di collina al Mg. L. 2.50-3.70.

Nizza Mont., 13. — Moscato bianco al Mg. L. 5; barbera 4.85-7.50; freisa 6-8.50.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 12 corrente a Massaua, mancava improvvisamente ai suoi cari

Giuseppe Corradi

Con animo straziato ne dànno il triste annunzio: la madre **Maria** ved. **Corradi**; la moglie **Bassi Giuseppina**, la figlia **Maria Pia**, il fratello **Ferdinando** colla moglie **Paola**; le sorelle **Angela Maria** col marito tenente colonnello **Boccassi** e figlio; **Giulia** col marito Prof. **Peyrolo** e figli; **Erminia** col marito capitano **De Michelis** e figli; i suoceri **Bassi Luigi** e **Giuseppina**; la cognata **Elvira** col marito **Emanuelli** e figlio, i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione. Si dispensa dalle visite.

Alessandria, 13 ottobre 1936-XIV
Via Tripoli, 3.

Off. Fun. Vasliera Gazzlardese & C. Alessandria, v. delle Vittorie 4. T. 1855

Serenamente spirava

Giulia Foa
di anni 83 da Chieri

La cognata **Marianna Sacerdote** ved. **Foa**, i nipoti **Marcella, Annita, Ada, Rosita, Renato** e congiunti ne dànno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 ottobre, alle ore 16, partendo da corso Vittorio Emanuele II, 26. Non si accettano fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al loro lutto.

Torino, 13 ottobre 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

Come visse da Madre esemplare, serenamente è spirata l'anima buona di

Garrone Maddalena n. Calone
d'anni 79

La famiglia, angosciata, ne dà l'annunzio.

Non fiori, ma preghiere.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 c. m., alle ore 17,30, in San Maurizio Canavese. (23846

Ieri cessava di vivere

Domenica Cacciatori n. Avalle

Ne dànno il triste annuncio il marito **Vinasque**, i figli **Pier-Emilio** con la consorte e **Michelangelo**.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corr., alle ore 15,30, partendo da via Massena 58. Si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-013

I figli annunciano l'improvvisa perdita del caro Padre

Edoardo Musso
ex-Capo Officina

I funerali avranno luogo mercoledì 14, alle ore 16.

Savigliano, 13 ottobre 1936-XIV.

Prim. Impr. Pompe Fun. A. Molina Savigliano

Il 15 corr., giovedì, nella trigesima della morte vi saranno nella Parrocchia di Sant'Agostino Messe lette continuate dalle 7 alle 11 in suffragio dell'anima buona della compianta (23771

Elisabetta Mazzonis di Pralafera Desio

La Famiglia sarà grata alle buone persone che vorranno unire le loro pie preghiere.